QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
14 Giugno 1952
Anno VIII - N. 140
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 30-930, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. [illegible]). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3380, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le previsioni degli uomini d'affari

Potrà sembrare singolare per il fisico, il quale respinge l'idea che la tegola, posata lassù sul cornicione, sia in qualche modo influenzata dal mio timore di riceverla sul capo. Ma nella scienza economica vale la regola opposta. Le opinioni degli operatori, circa eventi futuri, non sono affatto indifferenti al verificarsi di quegli stessi avvenimenti. Il timore di crisi favorisce la crisi, come l'attesa di un processo inflazionistico vale a sospingerlo.

Appunto per conoscere le odierne previsioni degli uomini d'affari, un foglio specializzato — *Mondo Economico* — assunse una iniziativa, settimane fa, insolita per noi: ma parecchio seguita all'estero. Inviò a circa trecento operatori economici: agricoltori, grandi industriali, banchieri, capi di società finanziarie, commercianti, una lettera ed un modulo. Ai destinatari si rivolgevano sei domande, per l'appunto in tema di congiuntura italiana, assicurando che la risposta sarebbe rimasta anonima. Il 60% circa degli interrogati rispose. E quelle risposte, riassunte ed elaborate, furono per l'appunto pubblicate in questi giorni.

La prima domanda riguarda il ritmo generale degli affari. Si chiede, in sostanza: prevedete, nei prossimi sei mesi, prosperità oppure calma; o moderata flessione negli affari; od infine nera tempesta? Risultato: il 30% degli interrogati non prevede alcun mutamento congiunturale. Poiché si procede oggi *au ralenti*, la stasi rimarrà. Altrettanti operatori si attendono che, in futuro, si perda ancora qualche pollice di terreno. Ma questi pessimisti son compensati o quasi da chi nutre opinione diametralmente opposta. Quasi nessuno prevede una flessione *rilevante* nel ritmo produttivo. In genere poi i commercianti sono più ottimisti degli industriali.

Giova tuttavia approfondire la ricerca. L'anzidetta domanda trova infatti il suo sviluppo in altre due che riguardano da un lato i beni di consumo durevoli e non durevoli, dal mobilio agli alimentari; d'altro canto, i beni strumentali, come torni o telai. La produzione di beni di consumo ha tenuto diverso passo da quella dei beni strumentali durante la grande ondata ciclica che rovesciò, sul nostro sistema economico, il conflitto coreanico. Alla moderazione del primo caso, si contrappone effervescenza e fervida ripresa produttiva dei beni-capitale. Ebbene, gli uomini d'affari tengono senza dubbio conto dell'esperienza più recente nelle loro prospettive. Interrogati sulla tendenza probabile nella domanda di merci di consumo, una solida maggioranza (41%) prevede non vi sarà alcun mutamento; mentre coloro che anticipano un incremento moderato, in questo campo, compensano quasi esattamente quelli che prevedono una flessione moderata. Per i beni di consumo, dunque, varrebbe la massima in futuro: *comme d'habitude*. Per contro un buon quinto degli interrogati teme una flessione rilevante, cioè superiore al 15%, nella domanda dei beni strumentali; ed un altro quinto anticipa una flessione moderata. Si è davvero più pessimisti, dunque, per quanto riguarda l'immediato futuro dell'industria pesante che dell'industria leggera: forse anche perchè gli ultimi mesi sono stati meno favorevoli a quest'ultima, che alla siderurgia, alla meccanica, eccetera.

Commercio estero. Argomento scottante per tutti gli operatori economici italiani in questa fase. Si deve alla caduta delle nostre vendite oltre frontiera se, dopo l'ottobre del '51, alcuni nostri rami produttivi languono. Quivi le opinioni degli uomini d'affari si disperdono, ma la maggioranza assoluta (quasi il 30%) spetta a chi prevede una ulteriore moderata flessione nelle esportazioni: cioè il protrarsi dell'attuale movimento tendenziale. I pessimisti sono un quinto degli interrogati, ma sembrano soverchiati da coloro che non prevedono alcun mutamento o sperano addirittura una lieve inversione di rotta. La diaformità nei giudizi è giustificata, in questo caso, dalle diaformi visuali degli operatori, a seconda dei rami in cui svolgono la loro attività o dei mercati in cui esportano.

Le ultime due domande del questionario potrebbero ridursi ad una sola: prospettive riguardanti prezzi in grosso ed al minuto. Notevole uniformità di giudizi: la metà degli interrogati ritiene vi sarà flessione moderata dei prezzi in grosso ed altrettanti opinano che i prezzi al minuto rimarranno stabili. Segno che (si pensa) la cosiddetta « forbice dei prezzi » aprirà le sue lame, nei prossimi mesi, proprio come scriveremo anche noi qualche giorno fa.

Queste indagini sulle attese degli uomini d'affari dovrebbero essere in Italia più frequenti ed approfondite. Accrescere innanzi tutto il numero degli interrogati in modo da poter ragionare su d'una più abbondante messe di risposte. L'invio di duemila lettere a destinatari accuratamente selezionati, e pertanto l'elaborazione di circa milleduecento risposte provenienti da tutta Italia, dovrebbe essere la prima mèta cui aspirare.

Occorrerebbe poi fare qualche domanda più precisa e circostanziata: ad esempio in tema di investimenti progettati od eseguiti, sullo schema delle ricerche promosse dalla rivista *Fortune* in America. Infine, nell'elaborazione, si dovrebbe offrir agli studiosi qualche meno vaga indicazione circa il ramo produttivo in cui operano i corrispondenti. Le indicazioni oggi offerte: produzione, commercio, finanza sono troppo vaghe. Le prospettive dell'industriale cotoniero sono nettamente diverse da quelle del siderurgico; e, d'altro canto, la rivaspista di un agricoltore che sia anche « parlamentare » sarà probabilmente dissimile da quella di un pari esperto che non possieda la medaglietta.

Ma con ciò non si vuole affatto negar l'opportunità di questa inchiesta preliminare. Il successo di siffatta indagine dipende anche, in grado elevato, dal generale riconoscimento della loro utilità.

Ferdinando di Fenizio

SEMPRE PIU' SERRATA LA LOTTA ELETTORALE IN AMERICA

E' difficile per Eisenhower trovare la via della vittoria

Il generale cerca di conquistare i delegati ancora indecisi ma non fa molti progressi - Dichiarazioni del gen. Collins sulla funzione dell'esercito italiano nel Patto Atlantico "per la difesa del territorio nazionale,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 giugno.

Nella zona « farm » di cento ettari vicino a Gettysburgh nella Pennsylvania, Eisenhower ha ricevuto oggi in maniche di camicia i settanta delegati dello Stato gran parte dei quali non sono finora impegnati a sostenere la nomina nè del generale nè del senatore Taft. Guidandoli per i campi di grano, con 67 anni fa venne combattuta la battaglia decisiva della Guerra civile, Eisenhower ha impiegato tutte le sue doti di stratega per conquistarli. Ma l'esito di questa sua battaglia politica rimane incerto.

Voti decisivi

La delegazione della Pennsylvania, come quelle del Maryland, della Virginia, del Michigan e di altri Stati minori, sono in gran parte « uncommitted ». Assieme totalizzano più di centotrenta delegati e per assicurarsi la nomina della Convenzione Eisenhower dovrebbe, nei pochi giorni che mancano alla prova decisiva di Chicago, assicurarsene almeno centodieci mentre a Taft basterebbe esser sicuro che i soli quaranta indecisi ed « uncommitted » delegati della Pennsylvania, controllati dal governatore Fine, si dichiarino apertamente per lui per provocare la sconfitta del suo avversario.

A quali argomenti sia ricorso Eisenhower per scongiurare il pericolo non si saprà: il « picnic » è stata una riunione strettamente privata in cui la signora Eisenhower ha servito personalmente ai possibili ma dubbi amici politici del generale la tradizionale colazione all'aperto americana: arrosto di filetto, pollo fritto, prosciutto affumicato e torta al limone.

Può essere che per assicurarsi il favore dei dubitanti delegati Eisenhower abbia ancora di più accentuato il suo conservatorismo, ma è certo che il governatore Fine non è sembrato troppo convinto della sincerità della improvvisa conversione del generale al credo liberale dei repubblicani « duri a morire ».

Una grande disappunto dei sostenitori di Eisenhower, Fine ha dichiarato difatti che, secondo lui Mc. Arthur e Taft continuano a rimanere i suoi candidati preferiti e che solo un pelo degli indecisi della Pennsylvania ha cambiato parere dopo la riunione di oggi.

Eisenhower l'ha iniziata con un breve discorso nel quale ha riconfermato la necessità per gli Stati Uniti di continuare nella politica di assistenza militare all'Europa che è necessaria alla sicurezza stessa degli Stati Uniti, perchè, disse, costa poco e rende molto. Gli ottimi soldati turchi per esempio sono pagati ventun centesimi di dollaro e assicurano la protezione di un fianco dello schieramento anti-comunista a un costo irrisorio per gli Stati Uniti. E se il Belgio fosse sommerso dai comunisti anche l'uranio del Congo sarebbe perduto per gli Stati Uniti: invece gli aiuti americani permettono di escludere quella minaccia. Egli ha anche detto che se sarà nominato presidente cambierà tutti gli alti funzionari del Dipartimento di Stato.

Ma gli Stati Uniti difese Eisenhower svelando per la prima volta un principio strategico che sembra contraddire quello seguito finora dal Governo americano e che si avvicina invece alle tesi di Taft) non devono assolutamente impegnarsi a difendere nessuna linea geografica precisa. I delegati del Pennsylvania però non si erano riuniti nella sua Farm per conoscere le sue opinioni di politica estera, ma sulle questioni domestiche Eisenhower non ha detto nulla di nuovo rispetto al disastroso discorso di Abilene. Egli è troppo marcio alla politica per azzardare qualcosa più di generalità vaghe. Cosa abbia detto nelle conversazioni con i delegati non si sa, ma la impressione generale è che abbia convinto pochi ed anzi pochissimi dei politicanti che in questi giorni vanno a visitarlo.

A dir il vero Eisenhower non è riuscito a fare progressi, dopo il suo discorso di Abilene e Taft lo ha insolentemente rilevato quest'oggi contestando con arroganza che il generale abbia guadagnato sostenitori dal giorno del suo ritorno negli Stati Uniti. Sembra difficile smentirlo, difatti. Se la chiave della situazione alla Convenzione sono i centotrenta delegati ancora indecisi, la chiave per vincere le elezioni di novembre sono i sei milioni di votanti indipendenti e i dodici milioni di tendenza liberale che fluttuano da una elezione all'altra fra i due partiti.

A favore di Taft

Può essere che assumendo un atteggiamento simile a quello di Taft, Eisenhower abbia accresciuto la probabilità di conquistare il numero di delegati necessario a vincere la nomina della Convenzione, ma con tale sistema non ha conquistato nuovi elettori e le sue prospettive di vittoria a novembre sono indubbiamente diminuite. Inoltre, adottando questo nuovo atteggiamento conservatore che gli aliena il favore degli indipendenti dei due partiti, Eisenhower non è riuscito a far breccia fra i repubblicani seguaci di Taft. La delegazione della Virginia, colla quale il Generale ha conferito ieri, è rimasta fedele a Taft, dopo l'incontro, perchè « dopotutto Taft ha esperienza politica e conosce a fondo i problemi della nazione, mentre Eisenhower è il primo ad ammettere di non conoscere la risposta da dare ai nostri principali problemi ».

L'incertezza della situazione elettorale repubblicana è aggravata dai sistemi adottati da Taft per impadronirsi degli organismi di controllo della Convenzione, controllo che Eisenhower ed i suoi principali manager condannano oggi con violenza, ma che debbono subire con poche probabilità di neutralizzarlo. Essi si preparano a contestare la legalità della nomina del Presidente temporaneo della Convenzione, Hallahan, uno degli uomini di Taft, prima ancora che le commissioni speciali abbiano iniziato il lavoro per la verifica dei poteri e la sanzione delle nomine delle delegazioni. Ma è una battaglia quasi disperata perchè la imprevista procedura che regola i lavori della Convenzione non offre ad Eisenhower alcun serio appiglio per contestare la nomina e meno ancora l'eventuale parzialità del Presidente temporaneo. E se la nomina di Hallahan e successivamente la convalida di alcune delegazioni scelte in modo quasi fraudolento dai taftiani, come quelle del Texas, viene confermata, Eisenhower ha poche probabilità di battere Taft.

g. t.

L'esercito europeo

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Collins, ha spezzato anch'egli la sua lancia in favore della ratifica magnificando il successo che potrà essere assicurato colla costituzione dell'Esercito europeo. E passando in rivista, nazione per nazione, il contributo che ogni membro dell'Esercito europeo potrà dare alla comune difensiva comune, Collins ha detto che quanto all'Italia il suo esercito sembra riaversi rapidamente dai disastri del passato e che potrà quindi svolgere una preziosa funzione « specialmente in difesa del suo territorio nazionale ». Ma per raggiungere questo ed altri obiettivi — ha detto Collins — è indispensabile il contributo e la collaborazione americana, la quale, — scrive il colonnista David Lawrence in un'altra corrispondenza da Roma — dovrebbe estendersi anche al campo della lotta contro il comunismo, coordinando in tutta Europa e con gli Stati Uniti la politica e la strategia necessarie per controbattere la minaccia alle istituzioni democratiche degli estremisti di Mosca che sono spesso — anche se inconsciamente — aiutati, all'interno di ogni Paese, dagli estremisti di destra.

Duclos esce dal palazzo di giustizia dopo l'interrogatorio. Tel.

Ambasciatori russi

Gromyko a Londra e Panyushkin a Pechino

Mosca, 13 giugno.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che il sostituto del ministro agli esteri sovietico, Andrei Gromyko, è stato nominato ambasciatore dell'Unione Sovietica presso il Governo britannico in sostituzione di Georgi Zarubin.

Alessandro Panyushkin è stato a sua volta nominato ambasciatore russo in Cina ed è stato perciò richiamato da Washington.

44 «caccia» a reazione sbarcati a Brindisi

Brindisi, 13 giugno.

Un nuovo contingente di 44 caccia bombardieri a reazione F-84 destinati all'Italia, alla Grecia e alla Turchia, è giunto qui oggi a bordo della portaerei statunitense « Corregidor ». Dieci di questi F-84 verranno consegnati all'Italia, 9 alla Grecia e 25 alla Turchia. L'invio dei suddetti aerei rientra nel quadro delle periodiche forniture di moderno materiale militare effettuate ai Paesi « N.A.T.O. » in base al programma per la reciproca assistenza difensiva. Il primo aereo a reazione assegnato all'Italia fu consegnato ufficialmente al Governo italiano in questa stessa città il 10 maggio. Con l'odierno contingente l'aeronautica italiana è entrata in possesso di un numero di reattori sufficiente per costituire due formazioni e mezzo di F-84, che sono il tipo standard di caccia-bombardiere in dotazione alle forze aeree dei Paesi « N.A.T.O. ». Gli aerei destinati alla Grecia e alla Turchia vengono sbarcati anch'essi a Brindisi, in quanto l'Italia si è assunta il compito di provvedere a che gli aerei vengano scaricati, liberati dalla copertura protettiva e posti in condizione di volo prima di essere segnarli ai piloti greci e turchi.

L'L'INTERROGATORIO DEL CAPO COMUNISTA FRANCESE

Duclos minaccia di denunziare il commissario che lo ha arrestato

Egli afferma che della borsa che gli è stata sequestrata sono scomparsi 30 mila franchi - Nuovi fermi a Tolone - Deposito di armi scoperto in casa d'un comunista

Parigi, 13 giugno.

E' proseguito oggi l'interrogatorio di Duclos. Il capo comunista — il quale soffre di diabete — è giunto al Palazzo di Giustizia dalla prigione della « Santé » verso le 8,30 a bordo di un'autoambulanza. Questa seconda comparizione del segretario generale ad interim del partito comunista francese dinanzi al giudice Jacquinot è stata contraddistinta dall'inventario degli oggetti rinvenuti nell'automobile del deputato al momento dell'arresto e da due vibrate dichiarazioni dello stesso Duclos.

Sdegnata protesta

Prima che si procedesse all'apertura dei sigilli apposti agli oggetti di sua proprietà, Duclos ha protestato contro le recenti operazioni compiute contro il partito comunista e le altre organizzazioni di estrema sinistra accusate di « complotto ». Egli ha fra l'altro tracciato un parallelo fra l'azione in corso e l'incendio del Reichstag berlinese avvenuto nel 1933 ed attribuito, dai nazisti, ai comunisti tedeschi, ed ha osservato: « Però fu Goering ad essere implicato » (come è noto Hermann Goering, presidente del Reichstag al tempo dell'incendio, presiedette poi la Corte che processò i presunti attentatori comunisti).

Il *leader* comunista francese ha poi protestato contro il divieto opposto alla manifestazione del 28 maggio ed ha ricordato che diverse altre manifestazioni — come quelle organizzate contro i generali Eisenhower e Bradley — pur essendo state parimenti vietate, non ebbero mai risultato l'apertura di procedimenti per attentato alla sicurezza interna dello Stato. Duclos ha anche ricordato il divieto opposto da Pierre Laval ad una manifestazione di protesta per l'esecuzione capitale, negli Stati Uniti, dei sindacalisti Sacco e Vanzetti.

Aperti quindi i sigilli e proceduto all'inventario degli oggetti contenuti nella cartella che si trovava all'interno dell'auto al momento dell'arresto, Duclos ha ripreso la parola per far presente che aveva notato la scomparsa di 30.000 franchi i quali si sarebbero dovuti trovare all'interno della cartella; in conseguenza di ciò il deputato comunista ha annunciato che avrebbe sporto una denuncia per furto in seguito alla scomparsa della somma, confermando in pari tempo l'intenzione di denunciare, per lo stesso reato, l'ispettore di polizia che gli sottrasse la borsa in occasione dell'arresto. Oltre a ciò Duclos ha dichiarato che intenterà un'azione legale nei confronti di alcuni i quali hanno pubblicato notizie secondo cui nella borsa sarebbero stati rinvenuti un piano di battaglia dei tumulti del 28 maggio ed una pianta della capitale annotata come « una vera e propria carta di Stato Maggiore ».

Assistito da tre dei suoi sette difensori, Duclos ha esaminato uno ad uno gli oggetti contenuti nella borsa, prima che i sigilli venissero apposti di nuovo, compulsando con attenzione i documenti. In particolare egli ha sfogliato tutte le pagine di un taccuino per appunti contenente diverse annotazioni scritte di suo pugno ed ha scorso numerosi ritagli di giornali.

Arresto di comunisti

A mezzogiorno, accompagnato da alcuni ispettori di polizia, Duclos è stato condotto fino all'automobile, a bordo della quale ha fatto ritorno alla « Santé ».

Nuovi arresti sono stati operati questa mattina a Tolone in relazione all'« attentato alla sicurezza interna dello Stato ». Si tratta di tali Etienne Luciano, direttore del giornale comunista locale *Le Petit Varois*, e Charles Alessia, segretario del locale sindacato dei portuali affiliato alla C.G.T. Essi sono stati entrambi associati alla prigione Saint Roch.

Si apprende d'altra parte che André Roth, giudice istruttore di Tolone, ha ordinato il fermo per « attentato alla sicurezza interna dello Stato » del segretario della cellula comunista di St.-Tropez, certo Auguste Lavagna, nato nel 1916 a Valdieri (Italia). Egli era già stato fermato ieri dalla polizia di St.-Tropez, ma era stato poi rilasciato su pressioni di un gruppo di militanti comunisti condotti da Paul Herman, segretario contabile del Sindacato di St.-Tropez, egli stesso attivo militante comunista. Lo stesso Herman è stato fermato oggi.

Si apprende infine che un deposito di armi è stato scoperto a Playou, piccola località del Dipartimento del Var, presso un membro del partito comunista a nome Ciampini. Sono stati sequestrati due mitragliatrici, due fucili da guerra, tre rivoltelle calibro 7,65, un pararabellum, oltre 2.000 cartucce e delle bombe.

A Marsiglia la polizia sta ricercando quattro funzionari comunisti che devono essere interrogati sulle dimostrazioni marsigliesi contro il generale Ridgway. Si tratta di tali Gaston Viens, del Comitato centrale del partito comunista; Pierre Doize e Georges Lazzarino, segretari del partito per il Dipartimento delle Bocche del Rodano, e Jean Garcia.

La Camera riprende la discussione sulla ratifica del piano Schuman

I comunisti rinunciano all'ostruzionismo - Togliatti annuncia una interpellanza sulla visita del gen. Ridgway - Sarà discussa martedì?

Roma, 13 giugno.

Dopo la tempesta della notte scorsa, tutto è andato liscio oggi a Montecitorio nella discussione del Piano Schuman: i comunisti hanno rinunciato all'ostruzionismo, non senza aver ottenuto l'impegno da parte del Governo che al termine di questa discussione sarà dato corso, in Assemblea, ad una interpellanza di Togliatti sull'arrivo in Italia del generale Ridgway. E' questa una prova del movente propagandistico che spingeva l'estrema sinistra ad ostacolare con ogni mezzo l'approvazione della ratifica del trattato per il *pool* dell'acciaio e del carbone.

Che il vento era mutato ce ne siamo accorti all'inizio della seduta antimeridiana. Ricorderemo che la notte scorsa la contrastata seduta si era chiusa alla mezzanotte e mezzo per la mancanza del numero legale dei deputati. L'Assemblea, ove avesse avuto i poteri, avrebbe dovuto volare su una proposta di sospendere la discussione sul Piano Schuman avanzata dal comunista *Cavallari*. In opposizione a questa richiesta, l'on. *Russo Perez*, del gruppo misto, aveva subordinatamente presentato un'altra richiesta per la chiusura della discussione generale, che aveva visto l'intervento di un solo oratore: il democristiano onorevole *Bima*.

Ebbene, stamattina tutto è finito in una bolla di sapone. Animi calmi, atmosfera serena. Presiedeva l'on. *Gronchi*, che negli ultimi tre giorni era stato assente. Ha innalzato bandiera bianca l'on. *Laconi* (P.C.I.) che, riallacciandosi alla seduta della notte scorsa, ha dichiarato che la sua parte rinunciava alla richiesta di verifica del numero legale ed alla sospensiva.

Parole polemiche di Togliatti

Ciò significava via libera alla discussione; e, poichè molti erano gli iscritti nell'agenda del presidente, ha preso subito la parola il comunista *Pessi*, che per ben due ore, ma tra lo scarso interesse dei deputati, ha tenuto una serrata critica al Piano Schuman.

Al termine del lungo discorso di *Pessi* si è avuta la spiegazione dell'inopinata bonaccia mattutina allorchè l'on. *Gronchi* ha annunciato la presentazione dell'interpellanza di Togliatti sulla imminente visita del generale Ridgway. Rivolto al Presidente del Consiglio, il presidente della Camera ha soggiunto: « L'on. Togliatti chiede al Governo quando potrà essere fissato lo svolgimento ».

DE GASPERI — Risponderò dopo la fine della discussione sulla ratifica del Piano Schuman.

GRONCHI *(rivolto a Togliatti)* — Ritengo che la discussione sul Piano Schuman, ove non si verifichino interventi massicci, dovrebbe presumibilmente concludersi entro la giornata di lunedì nella quale saranno tenute due sedute: una pomeridiana e una notturna.

TOGLIATTI — Prendo atto dell'impegno di discutere la mia interpellanza. Ma io desidero che il dibattito non avvenga *post-factum*, bensì *ante-factum*, e cioè quando l'argomento ha ancora di attualità. Il viaggio di questo generale americano è un tema che si sta discutendo in tutti i Paesi europei. In Italia le discussioni risultano evidentemente sgradite al Governo che le preferisce anche quando avvengono in locali chiusi. Dove dovremo dunque discutere di questo tema se non in Parlamento? Forse nelle catacombe? Oppure alle Fosse Ardeatine?

Corbino e Riccardo Lombardi

Le brevi ma polemiche parole di *Togliatti* (esse sono una avvisaglia di più ampio contrasto) si sono spente nel mormorio del campanello presidenziale che ha preceduto l'annuncio che la seduta era sospesa per un'ora. Era il tocco e mezzo. Alla ripresa la seduta non ha avuto più storia salvo che per i discorsi di quattro deputati sull'argomento del « pool ».

Il liberale on. *Corbino* ha detto che la ratifica del piano è un atto di portata storica e va considerato in questa luce senza entrare in dettagli tecnici.

Il socialista nenniano onorevole *Riccardo Lombardi* ha insistito soprattutto nell'affermare che, tra tutti i Paesi contraenti, soltanto l'Italia non ha avuto alcuna garanzia. Poi ha detto che il Piano Schuman « è un tentativo per assoggettare le nazioni europee alle direttive economiche della Germania ».

L'on. *Russo Perez* del gruppo misto ha detto che la creazione del « pool » è un passo decisivo sulla strada dell'unificazione dell'Europa ed infine il democristiano on. *Sabatini*, dopo aver respinto le maggiori critiche di carattere generale sollevate dall'estrema, ha rilevato come le maggiori organizzazioni libere sindacali di Europa sono favorevoli al Piano.

Il dibattito proseguirà e si concluderà lunedì.

Il parallelo con « Ike »

Non è molto chiara, per la verità, la relazione tra i lavori del Comitato centrale e quelli del Parlamento, che domani e dopodomani resta chiuso, e la discussione sul viaggio del Comandante atlantico, che, come si è detto, avverrà soltanto martedì. Ma sono ombre sulle quali non converrà insistere. Anche se la riunione del Comitato centrale è stata rinviata per evitare imbarazzanti prese di posizione — come si vuole da qualche parte — non per questo deve essere diminuita la soddisfazione per il buonsenso dimostrato.

Anche l'anno scorso, in occasione dell'arrivo di Eisenhower, successe qualcosa di analogo. V'erano stati timori di torbidi, minacce di assurdi colpi di forza. Si disse persino che « Ike non sarebbe riuscito a mettere piede a Roma ». Poi Di Vittorio andò da Scelba e ne uscì soddisfatto col permesso di tenere un comizio in un recinto chiuso al Colle Oppio. Togliatti, Secchia e Longo si trovavano in Russia e non ebbero così nemmeno la responsabilità di prendere decisioni.

Quest'anno, forse, la manifestazione di Montecitorio potrebbe assorbire anche quella del Colle Oppio e sarebbe certo un gran bene. « Dove dobbiamo andare a discutere? — si è chiesto stamane Togliatti patrocinando la sua interpellanza — forse nelle Catacombe o alle Fosse Ardeatine? Sarebbe doveroso che questo scambio di idee si svolgesse in Parlamento, perchè il Paese ne sia informato ». E' giusto infatti che, se v'è qualcuno che vuol discutere o protestare per qualche cosa, il Parlamento sia scelto come sede di questa discussione o di questa protesta. E' la sua funzione, al contrario delle piazze.

Degli altri argomenti della giornata politica si può riferire in breve. Scelba risponderà appena verrà ripresa la discussione sulla legge antifascista all'interrogazione di Giannini sul « 300.000 repubblichini fucilati », che si è scoperto l'altro ieri essere stati soltanto 1732. Quanto prima, poi, il Governo presenterà una legge per prorogare l'ineleggibilità dei gerarchi fascisti, come ha suggerito la Camera in un suo ordine del giorno.

L'esigenza di rafforzare la solidarietà tra i partiti democratici ha cominciato ad avere pratica attuazione a Bologna, dove i liberali hanno preso contatti con i rappresentanti locali degli altri tre partiti per realizzare una « Giunta permanente d'intesa democratica ».

e. f.

L'IMPROVVISA DISTENSIONE DI FINE SETTIMANA

Come si è giunti al compromesso

Il Partito Comunista rinvia anche i lavori del comitato centrale

Roma, 13 giugno.

La giornata politica di ieri si era chiusa in una atmosfera di tensione che faceva temere una inquieta fine di settimana. I comunisti avevano dato chiari segni di voler sviluppare una manovra ostruzionistica attorno alla ratifica del Piano Schuman. De Gasperi si era visto costretto ad irrigidire, per rintuzzarla, una posizione di eccezionale fermezza, quasi aggressiva. Era lecito attendersi che l'estrema sinistra non avrebbe lasciato cadere la sfida, cogliendone anzi lo spunto per dare nuovo alimento alla campagna intrapresa contro il generale Ridgway, del quale è imminente l'arrivo.

Atmosfera rasserenata

Invece, dalle prime battute della seduta parlamentare, stamane, si è capito subito che la atmosfera si era rivolta improvvisamente al sereno e che il buon senso nelle conversazioni di corridoio che si erano svolte poco prima tra i rappresentanti dei vari gruppi aveva prevalso. I comunisti avrebbero rinunciato all'ostruzionismo sul Piano Schuman, cooperando con gli altri gruppi affinchè la sua ratifica possa avvenire entro lunedì notte. Il Governo, in compenso, avrebbe accettato di discutere il giorno successivo una interpellanza sulla visita del Comandante atlantico, che Togliatti si era affrettato a stendere ed a presentare.

Si vedrà dalle notizie della cronaca come la Camera ha saputo di questo raggiunto compromesso: l'annuncio di Laconi che i comunisti rinunciavano alla proposta di sospensiva, la richiesta di Togliatti per la discussione della sua interpellanza, la breve replica di De Gasperi, la proposta di Gronchi e il « siamo d'accordo » ancora di Togliatti. Poche battute che davano forma ufficiale, come si è detto, ad un accordo raggiunto nei corridoi. Ad esse si può aggiungere, ora, qualche rapida nota sul significato politico della vicenda.

« Togliatti baratta l'ostruzionismo per una interpellanza contro Ridgway ». Così la commentava stasera in un grosso titolo di testa *Il Giornale d'Italia*, e non v'è dubbio che, alle strette, il succo di quanto è avvenuto tra ieri ed oggi sia proprio questo. Ai comunisti interessava, soprattutto, poter fare qualcosa per dare pubblica manifestazione dei loro sentimenti contro il generale atlantico e la politica estera governativa. E poichè niente si ottiene per niente, hanno colto l'occasione offerta dalla ratifica del Piano Schuman, che al Governo, per le note ragioni internazionali, occorre d'urgenza, per portare a buon effetto la loro richiesta.

Paghi della promessa che martedì (forse Ridgway, a quell'ora, sarà già lontano da Roma) il Governo esporrà le ragioni per cui « non ha ritenuto inopportuna, in vista della notevole commozione verificatasi nell'opinione pubblica e in omaggio alla volontà di tutto il Paese, la visita del generale Ridgway in Italia » (sono le parole dell'interpellanza Togliatti), paghi di questo, dunque, hanno voluto dare ancora un altro segno di buona volontà: avevano convocato per domani e dopodomani il loro Comitato centrale e lo hanno invece rinviato a venerdì prossimo, quando di Ridgway in Italia non sarà restata che il ricordo. « La impreveduta richiesta di discutere d'urgenza il Piano Schuman — hanno spiegato — impegna un forte gruppo di compagni, e tra essi lo stesso Togliatti, nei lavori parlamentari. D'altra parte è nell'interesse del Paese che davanti al Parlamento venga sollevata la questione del viaggio in Italia del generale Ridgway che ha già tanto commosso l'opinione pubblica ».

Il parallelo con « Ike »

Non è molto chiara, per la verità, la relazione tra i lavori del Comitato centrale e quelli del Parlamento, che domani e dopodomani resta chiuso, e la discussione sul viaggio del Comandante atlantico, che, come si è detto, avverrà soltanto martedì. Ma sono ombre sulle quali non converrà insistere. Anche se la riunione del Comitato centrale è stata rinviata per evitare imbarazzanti prese di posizione — come si vuole da qualche parte — non per questo deve essere diminuita la soddisfazione per il buonsenso dimostrato.

Anche l'anno scorso, in occasione dell'arrivo di Eisenhower, successe qualcosa di analogo. V'erano stati timori di torbidi, minacce di assurdi colpi di forza. Si disse persino che « Ike non sarebbe riuscito a mettere piede a Roma ». Poi Di Vittorio andò da Scelba e ne uscì soddisfatto col permesso di tenere un comizio in un recinto chiuso al Colle Oppio. Togliatti, Secchia e Longo si trovavano in Russia e non ebbero così nemmeno la responsabilità di prendere decisioni.

Quest'anno, forse, la manifestazione di Montecitorio potrebbe assorbire anche quella del Colle Oppio e sarebbe certo un gran bene. « Dove dobbiamo andare a discutere? — si è chiesto stamane Togliatti patrocinando la sua interpellanza — forse nelle Catacombe o alle Fosse Ardeatine? Sarebbe doveroso che questo scambio di idee si svolgesse in Parlamento, perchè il Paese ne sia informato ». E' giusto infatti che, se v'è qualcuno che vuol discutere o protestare per qualche cosa, il Parlamento sia scelto come sede di questa discussione o di questa protesta. E' la sua funzione, al contrario delle piazze.

Degli altri argomenti della giornata politica si può riferire in breve. Scelba risponderà appena verrà ripresa la discussione sulla legge antifascista all'interrogazione di Giannini sul « 300.000 repubblichini fucilati », che si è scoperto l'altro ieri essere stati soltanto 1732. Quanto prima, poi, il Governo presenterà una legge per prorogare l'ineleggibilità dei gerarchi fascisti, come ha suggerito la Camera in un suo ordine del giorno.

L'esigenza di rafforzare la solidarietà tra i partiti democratici ha cominciato ad avere pratica attuazione a Bologna, dove i liberali hanno preso contatti con i rappresentanti locali degli altri tre partiti per realizzare una « Giunta permanente d'intesa democratica ».

e. f.

LE TRATTATIVE INTERCONFEDERALI

La misura degli aumenti sugli assegni familiari

Rivalutazione degli scatti di anzianità avvenuti dal 1937 ad oggi - Il nuovo calcolo della indennità di licenziamento

Roma, 13 giugno.

Nel corso di una riunione durata quasi ininterrottamente da questa mattina fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli industriali è stata discussa e definita a tarda notte la distribuzione dei miglioramenti degli assegni familiari fra i vari beneficiari.

L'accordo è stato raggiunto sulla proposta già pubblicata nei giorni scorsi e in base alla quale le misure degli assegni familiari per gli impiegati e per gli operai dell'industria saranno così modificate: lire 133 per i figli, L. 100 per la moglie e L. 55 per i genitori a carico. Con tale accordo pertanto si è avuto un aumento di L. 35 per i figli, di L. 32 per la moglie e di L. 5 per i genitori per quanto riguarda gli operai e, rispettivamente di L. 33, L. 30 e L. 4,50 per quanto riguarda gli impiegati. Gli aumenti verranno corrisposti a decorrere dal periodo di paga in corso nella settimana successiva alla data di stipulazione dell'accordo.

Sugli altri punti in discussione le parti, pur continuando la discussione sui particolari hanno raggiunto un'intesa di massima sulle due questioni fondamentali del problema del conglobamento scatti di anzianità e indennità di licenziamento.

Per l'indennità di licenziamento è stato stabilito che i calcoli relativi verranno effettuati sulla retribuzione complessiva, mentre per quanto riguarda gli scatti di anzianità questi verranno, invece, calcolati sull'ammontare della paga base e dell'indennità di contingenza.

Per quel che riguarda il passato sono state convenute le seguenti cifre forfettarie da corrispondere ai lavoratori per ogni scatto di anzianità a far data dal 1937 ad oggi (sono sette): L. 450 per la prima categoria, L. 375 per la seconda, L. 325 per la terza categoria « A » e L. 300 per la terza « B ».

Per tutte le altre questioni connesse al problema del conglobamento è stata decisa la nomina di una Commissione di tecnici che dovrà studiarne, entro un periodo da stabilirsi, le soluzioni.

La riunione — sono quasi le 2 di notte — è tuttora in corso e naturalmente la definitiva approvazione dei parziali accordi raggiunti sui singoli punti è subordinata alla firma dell'accordo nel suo complesso.

Due sottomarini inglesi si scontrano con altre navi

Portsmouth, 13 giugno.

Due sottomarini britannici sono venuti a collisione con altre unità durante le esercitazioni navali delle forze atlantiche che si sono svolte oggi. Uno di essi è stato speronato da uno spazzamine danese. Su nessuna delle due unità vi sono state vittime. L'incidente è avvenuto a sud dell'isola di Wight.

Il sottomarino « Seneschal », che al momento della collisione viaggiava in immersione, ha fatto ritorno a Portsmouth con l'apparecchio a snorkel ed un periscopio danneggiati.

Nelle prime ore di stamani il sottomarino « Sleuth » ha speronato il cacciatorpediniere « Zephyr » mentre usciva dal porto di Portland coperto di nebbia.

I bilanci di previsione

L'on. Pella chiederà l'esercizio provvisorio

Roma, 13 giugno.

Domani nell'annunciata riunione del Consiglio dei Ministri, l'on. Pella presenterà il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dato che la Camera non farà in tempo ad approvare entro il 30 giugno i bilanci di previsione per il prossimo esercizio finanziario, a differenza del Senato che li approverà entro questo termine.

I disoccupati a fine marzo erano 2 milioni 236 mila

Roma, 13 giugno.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza

CRONACA CITTADINA

NECESSITA TOGLIERE TORINO DALL'ISOLAMENTO

Alimentare il movimento turistico con maggiori comunicazioni internazionali

Le Agenzie straniere dimenticano la nostra città nei programmi pei viaggi in Italia - Sempre più necessaria una collaborazione tra ferrovie e autotrasporti

Alcuni lettori ci scrivono esprimendo la loro indignazione per i manifesti pubblicati in questi giorni dalla «Compagnia italiana autoservizi turistici» (CIAT) a scopo di propaganda dei trasporti che essa svolge, in diversi periodi dell'anno, sotto il nome di «nastri Ciat»; servizi di gran turismo, effettuati con veicoli modernissimi e con particolari cure organizzative per il maggior conforto dei viaggiatori.

Sono il «nastro dei fiori» da Genova a Nizza, il «nastro d'argento» fra Roma-Assisi-Firenze, il «nastro d'oro» che fa il giro della Sicilia, ecc.; ma il reclamo è rivolto ai servizi del «nastro rosa» e del «nastro azzurro» che giornalmente si effettuano sulle tratte Roma-Firenze, Firenze-Genova, Genova-Milano, Milano-Venezia, Venezia-Firenze, Firenze-Roma, Roma-Napoli, Napoli-Roma, con opportune soste in tutte le località intermedie di particolare interesse turistico, senza toccare Torino che non risulta nemmeno indicata nel grafico allegato ai manifesti.

Di questo si adontano i reclamanti, meravigliandosi che Torino «sia giudicata indegna di essere visitata». Lagnanza giusta, senza dubbio, alla quale la Compagnia risponde che nei primi tempi di effettuazione i nastri rosa ed azzurro comprendevano nei loro percorsi anche una sosta a Torino, successivamente esclusa essendo risultata inutile, non trovandosi nella nostra città sufficiente concorso di stranieri che richiedano gite di carattere turistico; e la stessa circostanza è stata rilevata anche da altre imprese di autotrasporti.

Per favorire il turismo internazionale è necessaria la collaborazione fra ferrovie e autotrasporti. Guardando l'orario generale delle ferrovie vediamo che Milano, valendosi di tutti i transiti di Domodossola, Chiasso, Modane, Ventimiglia, Brennero, Tarvisio, Postumia, ha giornalmente sessanta e più vetture in partenza od in transito dalla stazione centrale che consentono di raggiungere le principali città d'Europa senza alcun trasbordo; nei viaggi in senso inverso danno modo agli stranieri di giungere a Milano con treni comodi e veloci, e si comprende come ciò facilità il successivo svolgimento degli autotrasporti di gran turismo.

Le comunicazioni ferroviarie internazionali di Torino sono invece estremamente limitate; due dirette con Parigi, due con Lione, una con Calais (via Modane) ed una con Bernardo Basilea (via Domodossola) da pochi giorni prolungata fino a Francoforte ed Amburgo. Per le comunicazioni con Parigi gli orari della linea del Sempione fanno una ingiusta concorrenza alla linea del Frejus; la Cuneo-Nizza non è ancora riattivata e non si hanno comunicazioni dirette nè per la via di Ventimiglia nè per altr. transiti.

L'importanza del movimento turistico non è ancora sufficientemente sentita nel nostro Paese, nonostante la evidenza dei risultati. Il numero degli stranieri che hanno visitato l'Italia è salito nel 1951 a 6.405.863 superando tutte le precedenti affluenze anche di anteguerra, e si calcola che abbia arrecato alla bilancia dei pagamenti italiani un utile di 135 miliardi e 231 milioni di lire.

In questo movimento Torino, paralizzata dalla scarsità delle sue comunicazioni internazionali, non ha avuto finora la parte che le spetterebbe, e occorre che gli Enti interessati si occupino bene del problema per salvare la città dal suo completo isolamento. Molti progetti si fanno, molto si discute di nuove linee, nuovi trafori di barriere alpine, nuovi sistemi di trasporto; ma ancora non si è giunti a stabilire quello che risponde all'interesse della nostra città senza soffermarsi in proposte che, all'atto pratico, potrebbero non recarle vantaggio alcuno, quando addirittura non risultassero di suo danno. e. o.

La signora Ester Conigilo con la sua piccola Nadia

Una bambina di 14 mesi rapita da un sinistro uomo con la barba nera

La madre lo rincorre e riesce a strappargli la piccola - Vane ricerche in tutto il quartiere della Celere e della Mobile - Si tratta del gesto di un maniaco o di un tentativo di ricatto?

Il dott. Criscuoli, commissario della P. S. Barriera di Milano, ieri non era indignato e seguitava a ripetere:

—Ma come? Tutti a me devono capitare? Se c'è un bruto, un insidiatore di bambini, casca qui. Ormai ne ho fatto la collezione. E adesso ecco il rapitore di bambini... Tutti i reati contro l'infanzia mi li devo laverare io...

Il dott. Criscuoli è un funzionario energico e severo: ma ama molto i piccoli e quando nel suo «circondario» capita un fatto di cui sia vittima un bimbo, s'inquieta, s'indigna e s'accanisce in particolar modo nelle indagini.

L'episodio accaduto ieri in Barriera di Milano è veramente impressionante e misterioso.

Sono le ore 11. Via Belmonte è una via tranquilla che unisce corso Vercelli e via Cigna. Al n. 29, al pianterreno, abita la famiglia di un panettiere che lavora in via Stradella. Ieri era in casa la moglie, una giovane di diciannove anni, Esther Ricci in Coniglio. Sta sbrigando le faccende domestiche e intanto dalla finestra che dà sul cortile sorveglia sua figlia Nadia di 14 mesi. La bimba, in compagnia di altri coetanei, gioca nel cortile e cammina traballando e strillando, felice.

Alle 11 e qualche minuto la signora Coniglio ode la piccola piangere convulsamente. S'affaccia alla porta e allibisce. Gli altri bambini sono accucciati in un angolo intenti a scavare una buca. La sua bimba era rimasta evidentemente isolata: e qualcuno, un uomo alto che essa vede di spalle, l'ha afferrata e la tiene sotto il braccio, come un fagotto. La piccola strilla e agita freneticamente le gambine. Come in un incubo spaventoso la giovane donna vede aprirsi l'uomo e Nadia.

Poi si scuote, ma per il terrore non riesce a gridare. Esce di corsa, con le gambe che tremano e la testa in fiamme. L'uomo, sempre con la bimba in braccio, tora se la stringe contro il petto s'avvia di buon passo, ma senza correre, verso via Cigna. La Coniglio lo insegue, lo raggiunge, lo afferra per una manica. Ritrova la voce e balbetta:

— Ma che fa? Che fa? E' la mia bambina!

Lo sconosciuto si volta. Non ha più di 30-35 anni, è molto alto (altissimo, dirà poi la Coniglio, forse 1 metro e ottanta o novanta), magro, con la faccia lunga e stretta e resa ancor più lunga da una folta barba nera che gli scende sino a mezzo petto; ha i capelli che gli stanno piuttosto gonfi e la faccia dura; porta un abito blu o scuro e scarpe gialle. Fissa la donna con uno sguardo d'odio e di prepotenza. Ma la Coniglio non s'impaurisce. Tende le braccia e gli strappa via la bimba che strilla. L'uomo allora, dopo un attimo di esitazione, si mette a correre, raggiunge via Cigna e scompare. Alla scena, rapidissima, assistono alcune persone, ma nessuno immagina quel che è avvenuto; si pensa ad un litigio fra coniugi. La Coniglio, tremando e piangendo, rincasa. Più tardi col marito si presenta al commissariato Barriera di Milano e il dott. Criscuoli dispone immediatamente per le indagini. Con la collaborazione del vicecommissario dr. Micalizzi e di tutti i sottufficiali e agenti disponibili, egli si lancia alla ricerca del misterioso individuo. Uniti mezzi a disposizione del commissariato sono delle biciclette e funzionari e agenti pedalano in ogni direzione, interrogando decine di persone. Poi arriva la Celere e un reparto della Mobile. E la battuta assume vaste proporzioni.

Si stabilisce che l'uomo alto con la barba nera è stato visto nella mattinata, verso le 10, in un'osteria di corso Novara. Un falso allarme fa accorrere la polizia in un caffè di corso Palermo. Le indagini continuano febbrili, ma purtroppo senza esito immediato. Però, si raccoglie un'altra precisa informazione: alle 9 l'uomo girava nell'interno del ricovero municipale di via Monterivello e lasciava — almeno a quanto riferiscono alcuni testimoni — i bambini con particolare malsicenza. E, misteriosamente, com'era comparso, spariva.

Ieri sera e nella notte il dottor Criscuoli ha proseguito nelle ricerche. Tutti i commissariati cittadini sono stati avvertiti: e avvertiti i comandi dei carabinieri. L'uomo non dovrebbe sfuggire. Si tratta di un pericoloso maniaco o di un ignobile degenerato o — ipotesi da considerare con una certa attenzione — di un lestofante che tentava di rapire la bambina per compiere poi un ricatto?

Il procedimento giudiziario per la Savigliano

Discusso il concordato dai giudici di Saluzzo

Il procedimento giudiziario, riguardante le Officine Savigliano, ha avuto ieri nuovi sviluppi. Nel pomeriggio, alle ore 15,30, si è riunito il Tribunale di Saluzzo, in seduta collegiale, per la discussione della causa di omologazione del concordato preventivo della Soc. L'udienza è stata presieduta dal dott. Pietro Rapone; giudici erano i dott. Giuseppe Perrotti e Rodolfo Venditti, P. M. il dott. Montuoro, cancelliere il cav. Clara.

Il giudice relatore ha riferito in merito alle varie fasi della procedura dalla presentazione della domanda sino all'udienza tenuta il 5 giugno, facendo rilevare che, dalla scadenza del termine stabilito dalla legge, nessuna opposizione era stata presentata. E' pure stato preso in esame un esposto inoltrato da un gruppo di azionisti capeggiati dall'industriale Carlo Tagila, portatore di 29 mila azioni e rappresentato dal commercialista rag. Ribaldi della nostra città. Si trattava di un'opposizione i cui si contestava la legittimità dell'adesione data al concordato dalla società, affermandosi che l'annullamento del capitale sociale comporta la cessazione e addirittura la inesistenza della società stessa. Questa non avrebbe più veste a deliberare di proporre e tanto meno di accettare il concordato.

L'avvocato Capello, per il Commissario giudiziale prof. Castellino, e l'avv. Dante Livio Bianco, per le Officine Savigliano, chiedevano che tale esposto venisse considerato ritualmente inesistente. Su istanza del P. M., l'esposto venne passato agli atti della procedura, in quanto non presentato in termine nè nelle forme prescritte dalla legge.

Dichiarato così chiuso il dibattimento, con le conclusioni favorevoli degli avvocati delle parti e del Pubblico Ministero, si attende, entro breve tempo, la sentenza che probabilmente omologherà il concordato. Con l'ipotesi di una decisione favorevole, i creditori chirografari dovranno ricevere, entro sei mesi, un primo acconto del 10 per cento del loro avere e il residuo 90 per cento entro quattro semestralità successive.

In sede penale continua intanto la istruttoria condotta dal Sostituto Procuratore generale dott. Citelio. Anche ieri il magistrato ha proceduto a nuovi interrogatori.

Stanziati 283 milioni per opere pubbliche

La Giunta comunale, nella seduta di ieri pomeriggio, ha preso alcuni provvedimenti di notevole interesse cittadino. Sono stati stanziati 279 milioni per la costruzione di un canale nella roccia e per la diga di Pian Telesio dell'A.E.M. Sono stati decisi alcuni lavori di sistemazione al Cimitero, per una spesa di 3 milioni. Due milioni saranno spesi per la ripulitura dell'ingresso e dei locali di rappresentanza del Palazzo Comunale. Oltre un milione è stato inoltre stanziato per la costruzione di un'aiuola spartitraffico in piazza Piero della Francesca, alla confluenza di via Boegaro, corso Mortara, corso Svizzera e corso Umbria.

Il Sindaco ha dato notizia alla Giunta dei favorevoli sviluppi della sua iniziativa per il coordinamento delle manifestazioni di Torino-Milano-Genova.

L'on. Piero Calamandrei parlerà oggi alle 17,45 all'Unione Culturale (palazzo Carignano) sul tema «Celini litigante».

Omonimia — Il sig. Mario Ratti della «Rumianca» non ha nulla a che vedere con l'omonimo Mario Ratti, implicato nel processo dei furti alla «Philips».

Le condizioni dell'on. Quarello sono ulteriormente migliorate

Le condizioni dell'on. Quarello anche ieri sono sensibilmente migliorate. Alle 11,30, il prof. Bajardi, al termine d'una minuziosa visita, ha dichiarato che la circolazione del paziente si è fatta molto più regolare; la temperatura è scesa di alcune linee mentre il polso e la respirazione si avviano lentamente normalizzando. La prognosi tuttavia rimane riservata.

A sera il prof. Pogolotti ha confermato queste notizie confortanti. L'on. Quarello è sempre in piena coscienza e di morale molto elevato: ieri ha detto di essere sicuro d'una rapida guarigione. «Tornerò presto a casa — ripete spesso — debbo riprendere il lavoro interrotto».

Una sentenza del Tribunale afferma i diritti della cronaca

Il consigliere Invrea dà querela per una frase di un resoconto - Il giornale assolto; il querelante condannato ai danni ed alle spese

Al Tribunale Penale, VIII Sezione (Pres. Bianco e P. M. Prosio) s'è svolto ieri il processo a carico del direttore della «Gazzetta del Popolo» Massimo Caputo querelato per avere in un resoconto del Consiglio Comunale nella seduta 8 aprile '52 offeso la reputazione del consigliere colonnello Massimo Invrea «asserendo contrariamente a verità che il consigliere Andrea Pautasso, ricordando con nobili parole il sacrificio del generale Perotti, aveva deplorato il contegno di un militare — il colon. Invrea — che dimenticò il giuramento prestato».

Il querelante aveva costituito P. C. assistito dall'avv. Mutti. Il direttore del giornale venne difeso dall'avv. Barosio. Il fatto ebbe origine dalla commemorazione del compianto generale durante la quale i due consiglieri del M.S.I. Invrea e Casalena erano rimasti a sedere mentre tutto il Consiglio s'era alzato in piedi. Tra le vivaci proteste ci fu appunto quella del consigliere Pautasso e. c.

Il dott. Caputo ha dichiarato di avere letto con molta attenzione il resoconto del suo cronista e d'essersi convinto che l'asserita frase di deplorazione era stata effettivamente pronunciata.

Il querelante ha affermato che non udì la frase che fu dal giornale riferita in termini da ravvisare qualche cosa di più di un errore. A domanda del Presidente ha aggiunto: — Ammetto di non esservi alzato alla commemorazione del generale Perotti. Seduti rimanemmo io e Casalena.

In difesa del querelato hanno deposto i consiglieri Cavaglià, Alpino, Cravero ed altri. Il consigliere Pautasso, citato come teste, ha detto: — Sì è trattato d'un equivoco. Mi era rammaricato che il colonnello fosse rimasto seduto durante la commemorazione ma non direi che fosse venuto meno al proprio giuramento.

Una testimonianza definitiva è stata data dal resoconto stenografico ufficiale al Consiglio. In esso è detto che il Pautasso definì di profonda irriverenza l'atteggiamento dei due consiglieri verso coloro che sono caduti da soldati. «E' soldato era il generale Perotti che continuò da soldato a tenere fede al giuramento prestato e il suo atteggiamento dovrebbe dire qualche cosa a un militare che è rimasto seduto di fronte all'omaggio per quei soldati che sono morti per mantenere fede al loro giuramento».

L'avv. Mutti a questo punto rilevava la sua costituzione di P. C. Il P. M. Prosio chiede l'assoluzione dell'imputato perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Il difensore avv. Barosio, dopo avere rievocato il sacrificio del gen. Perotti e dei suoi compagni, ha dimostrato che il resoconto del giornale fu fedele, nella sostanza e nella forma. «Non è consentito — ha aggiunto — trascinare sul banco degli imputati il direttore di un giornale per fare accertamenti giudiziari sui fatti che il querelante poteva fare per proprio conto». Chiede quindi che il Tribunale assolva il dott. Caputo e condanni il col. Invrea.

Il Tribunale ha assolto il dottor Caputo condannando l'Invrea al pagamento delle spese di Giustizia, tassa di sentenza, rifusione delle spese in 30 mila lire e al risarcimento dei danni nella somma di 50 mila lire che il dottor Caputo ha dichiarato di devolvere a beneficio delle famiglie bisognose dei fucilati dai nazi-fascisti.

Centinaia di sospensioni alla Snia e alla Châtillon

La CISL contro eventuali agitazioni per la venuta in Italia del generale Ridgway

La situazione sindacale torinese è caratterizzata dalle particolari difficoltà che attualmente attraversa il settore delle fibre tessili artificiali. Alla Snia di Venaria — dove, come già abbiamo pubblicato, la direzione ha richiesto la sospensione totale di 427 dipendenti — le maestranze si sono ieri riunite in assemblea. Una loro delegazione si è quindi recata dai dirigenti dello stabilimento ed ha chiesto che: a) le sospensioni vengano discusse caso per caso con le organizzazioni sindacali; b) la durata delle sospensioni stesse venga ridotta ad un mese (con turni alternati); c) siano familiari a totale carico della Snia. Le trattative verranno riprese lunedì.

— Mentre alla Snia di Stura si è deciso di non procedere, per il momento almeno, alle 300 preannunciate sospensioni, analogo provvedimento è invece in atto alla Châtillon di Ivrea nei confronti di 300 dipendenti. In questo stabilimento le tre organizzazioni sindacali unite hanno formulato e presentato alla Direzione proposte intese a dare una soluzione della vertenza favorevole ai lavoratori in merito soprattutto ai turni di sospensione e ai sussidi mensili per i sospesi.

— La C.I.S.L. ha ieri sera reso noto: «In previsione di agitazioni promosse da organizzazioni politiche e sindacali per protestare contro la venuta in Italia del generale Ridgway, la Segreteria provinciale della C.I.S.L. ha trasmesso alle organizzazioni periferiche un comunicato. In esso — rilevato che le minacciate agitazioni sono in aperto contrasto con i più elementari doveri dei cittadini essendo la politica estera dello Stato democratico stabilita e determinata da un Parlamento liberamente eletto — si invitano i lavoratori di tutte le categorie e di tutte le correnti a respingere con fermezza eventuali inviti e ordini di sciopero».

Chiusura dei «Seminari» per i capi d'azienda

Con una seduta a sezioni riunite, si concluderà oggi all'Unione Industriale i lavori dei «Seminari per capi d'azienda». Per assistere alle ultime riunioni sono giunti ieri mattina a Torino mr. Lederer, presidente del National Management Council U.S.A., e mr. Donald Simmons, capo divisione Industria e Produttività della Missione M.S.A. in Italia. In serata esperti americani e industriali italiani hanno preso parte ad un banchetto offerto dall'UCID all'Albergo Torino.

I funerali delle vittime della sciagura aviatoria

Oggi avranno luogo i funerali delle due vittime della sciagura aviatoria accaduta com'è noto, l'altro ieri pomeriggio presso il campo volo di corso Francia. Alle ore 15 la salma della povera signora Argenide Beltrame in Garrone sarà trasportata dall'obitorio alla sua abitazione di via Carducci, in borgo San Pietro di Moncalieri: di là poi si muoverà il carro funebre per la chiesa della zona. Alle 16 si svolgeranno invece le estreme esequie del maresciallo Emilio Medail: la bara sarà portata in chiesa per la cerimonia religiosa dallo stabile di via Goito 11; saranno presenti tutti i colleghi del caduto e rappresentanze di autorità civili e militari.

Intanto la magistratura ha nominato una commissione di inchiesta per accertare le cause del sinistro: collaborano con la commissione alcuni tecnici e piloti. Varie ipotesi sono state avanzate, ma evidentemente per ora non si sa nulla di preciso: sarà una inchiesta lunga e difficile, che potrebbe anche concludersi con esito negativo.

I ruoli della «Vanoni» saranno esposti il 25 corr.

Da mercoledì 25 corrente, per cinque giorni consecutivi, saranno esposti al pubblico, nella palestra della scuola Facchietti, in via San Tommaso, i ruoli dell'imposta Vanoni per l'anno in corso. Il sistema di consultazione e di ricerca è identico a quello adottato in gennaio quando vennero esposti i ruoli del 1951. Con la Vanoni mercoledì prossimo compariranno anche i ruoli delle prime centinaia di contribuenti che hanno già concordato la nuova imposta, di famiglia che il Comune sta calcolando per tutti i torinesi in base alle nuove tabelle. La primavata delle imposte e delle tasse dovrà essere pagata dal 10 al 18 agosto.

Il ministro Vanoni, a proposito della riscossione della rata di agosto, ha diramato una circolare alle Prefetture e alle Intendenze di Finanza in cui informa che il giorno 18 agosto le esattorie rimarranno chiuse. La disposizione è stata presa per adeguare ad analoga richiesta avanzata dalle associazioni di categoria in considerazione che il giorno 16 del prossimo mese di agosto viene a cadere tra due festività — 15 Ferragosto e 17 domenica — ed avuto riguardo, altresì, che nello stesso periodo l'attività commerciale ed industriale è attenuata di intensità per le ferie annuali.

Viene inoltre consentita la proroga a tutto il giorno 19 agosto per il pagamento della rata col conseguente spostamento al 23 e 24 agosto dell'ultimo giorno utile concesso, rispettivamente, agli esattori e ricevitori provinciali per effettuare i versamenti a loro carico.

Un vigile urbano in pericolo di vita

Urtato da un camion a Porta Palazzo mentre prestava servizio - E' deceduto il pensionato investito da un'automobile

Di una sciagura è rimasto vittima ieri, mentre era in servizio, il vigile urbano Enrico Guglielmino. Mentre dirigeva la circolazione nella zona di Porta Palazzo e precisamente dalla parte di corso Regina Margherita, sopraggiungeva un autocarro, guidato dall'autista Biagio Dentis. Non si sa precisamente da che sia stato occasionato il fatto, ma è certo che il Guglielmino, improvvisamente colpito da una portiera del camion aperta casualmente, precipitava al suolo rimanendovi privo di sensi. L'urto era stato violentissimo: la fronte del vigile era insanguinata. Si radunava tosto grande folla. Il vigile veniva quindi adagiato sopra una auto-ambulanza sopraggiunta e trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari, consistando un grave schiacciamento della regione della fronte lo ricoveravano con riserva di prognosi.

E' deceduto per frattura della base cranica, all'ospedale San Giovanni, il pensionato Lorenzo Ghiglieri d'anni 66, abitante in via Cibrario. Egli era stato investito in Parco Michelotti da un'automobile guidata dal Menne Luciano Giachero, studente, abitante in corso Regio Parco 17.

I nuovi dirigenti dell'Unione Monarchica

Le votazioni per l'elezione del Comitato Comunale interpartitico dell'Unione Monarchica Italiana - Gruppo Cavour - hanno dato i seguenti risultati: presidente Reisoli-Matthieu gen. Gustavo; segretario Zanotti col. Laerte, segretario aggiunto, Rito dr. Giovanni; consiglieri: Alpino, Barbetti, Canavacchi, Cavaglià, Cavallotti, Chiarioni, Comandatore, Daprà, De Cesa, Ferrari, Giraud, Gloria, Lavagno, Mazziolino, Reduzzi, Rossi, Seren Gay, Tettamanzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima + 28,4, min + 16,4; media + 24,7. Umidità 77%. Pressione 734,5. Cielo molto nuvoloso. Vento debole.

Da oggi i «Mercuriali» di via Garibaldi

Stasera alle 21,30 le autorità cittadine inaugureranno i Mercuriali di via Garibaldi: la manifestazione, com'è noto, è organizzata dai negozianti della via per offrire ai clienti le migliori possibilità di acquisto, offrendo la merce più disparata a prezzi ribassati. In questi giorni via Garibaldi avrà un aspetto quanto mai attraente, con archi trionfali e sfolgorio di luci.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI TAGLIO E. BIANCIOTTO. Nuove iscrizioni corsi estivi. Lezioni dimostrative gratuite. Vendita modelli in carta. *Via Garibaldi 7, telefono 45-763.*

LA GALLERIA «CASTORE», *via Stampatori 4*, ha allestito una nuova interessante esposizione di oggetti d'arte e d'arredamento, affidati da privati per l'immediato realizzo, i quali verranno posti all'asta a principiare da martedì 17 giugno, alle ore 21,15. Detta esposizione, ricca di mobili d'epoca e di stile, specchiere, lampadari, porcellane, argenti, tappeti persiani, dipinti, rimarrà aperta nei gg. di sabato 14, domenica 15, lunedì 16 con or. 10-12; 15-19,30; 21-23.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tirolesi. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 23* (interno).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197 (telef. 553-705.*

MOBILI SARDVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

ATTACCAPANNI per antiche 5000, tinello compl. 22.000, camera letto matr. compl. 50.000. *Mobil, Lombardo, via Campana 25*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Romanzo sceneggiato: «Demetrio Pianelli» di E. De Marchi - 13: Alle isole Hawai - 13,15: Canzoni - 13,45: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Sorella radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: Walt Disney - 18,30: L'appisolo - 19: Orchestra - 19,40: Estrazioni del Lotto - 20,45: Emmanuele Italiano - 20: Musica leggera - 21: La pietra del paragone» di Rossini.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Varietà - 14: Contrappelo - 14,30: Sempre le stesse - 14,45: Maurice Chevalier - 15,15: Orchestra sonora - 15,45: Concerto - 16: Vedette al microfono - 16,15: Orchestre - 17: Radiollipse - 17,30: Radio 18,45: Orchestra - 19,15: Novelle - 19,30: Scientific di ottoni - 20,30: Rosse e nere - 21,30: Orchestra d'archi - 22: Orchestra - 22,15: «Scacco matto all'autore» radiocommedia di G. Magnoli - 22,45: Orchestra - 23: Riparietto - 23,13: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto sinfonico.

STATO CIVILE

Servalli Giovanni fu Giuseppe, a. 72, ste. Alberoni 21; Allara Adele ved. Inglio, a. 77, str. Val S. Martino 7; Ferrio Michele fu Giuseppe, a. 54, c. Reglo Parco 14; Ganovrio Virginia ved. Siciliardo, a. 89, c. Lecce 31; Costi Romano fu Ludovico, a. 79, v. Venaria 132; Boerlardi Maria ved. Gozzoli, a. 93, c. S. Donato 37; Estuman Massimo di Antonio, a. 2, v. Bosero 14; Miletto Luigi fu Natale, a. 58, v. Principe Amedeo 41; Leone Maria ved. Pautasso, a. 81, c. Lecce 34; Musso Margherita in Mosgliana, a. 71, v. Palmieri 90; Cappini Lorenzo fu Antonio, a. 62, v. G. Volante 9; Olivieri Riccardo fu Lorenzo, a. 85, Ist. Rip. Vercellina; Ferro Maria in Vigna, a. 70, Mollinetto; Boscaso Giuseppina ved. Martini, a. 72, Asl. Martini; Rabbolini Giuditta di Antonio, a. 50, Cottolengo; Comba Maddalena in Varisco, a. 61, Ist. Rip. Vercellina; Fraga Maria, mesi 3, Inf. Reg. Margherita; Mariani Tomaso fu Ernesto, a. 66, Mauriziano; Lanfranco Antonio fu Giuseppe, a. 83, S. Giovanni; Manfi Maria Teresa in Filone, a. 60, Cottolengo; Gandolfo Angelo fu Antonio, a. 72, Cottolengo; Bonglanani Andrea fu Maurizio, a. 68, c. Vigevano 65; Quattrocolo Antonio fu Antonio, a. 63, v. Arquata 18; Garino Antonio fu Giovanni, a. 87, c. Reg. Margherita 105; Bogetto Giuseppe fu Matia, a. 86, v. Artisti 9; Gilli Eugenio fu Tommaso, a. 56, c. Vercelli 144 bis; Percochione Angelina fu Giovanni, a. 83, via Parco 7; Martino Pietro fu Giovanni, a. 66, v. Pinelli 29; Vanzetti Antonio fu Francesco, a. 66, v. Signorini 4; Montaldo Caterina ved. Ispide, a. 88, c. Vercelli 11; Casartelli Chiara ved. Capeera, a. 85, v. Peso 12; Bisello Celeste fu Giovanni, a. 69, v. Bardonecchia 84; Cattaneo Mario fu Achille, a. 68, v. Colli 2; Vaglini Palmiro di Carmo, a. 34, Medicina Legale; Trevisani William fu Augusto, a. 37, Medicina Legale; Danco Corinna fu Pietro, a. 71, Ist. Rip. Vercellina; Saronni Daniela fu Giovanni, a. 81, Cottolengo; Bondoo Maria fu Ippolito, a. 82, Cottolengo; Chiabra Costanza fu Michele, a. 79, Cottolengo; Mondiglio Celestino di Bartolomeo, a. 37, Mauriziano; Macri Carmela in Caro, a. 51, Molinette; Sapetti Bartolomeo fu Felice, a. 39, Molinette; Sciacqua Francesco di Armando, mesi 1, Inf. Reg. Margherita; Marioso Germano Maddalena fu Francesco a. 78, Psichiatrico.

Morti: 17 - Nati: 30 - Matrimoni: 20.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-213

Alfieri 21,15 «Madama di Tebe».
Gay estive 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.
Il Teatro v. Sacchi Comp. Casalegio ore 21 «Feu e flame».
Michelotti: 21 Festival cine.
Reposi: ore 16,30 e 21,30 Varietà con le Peters Sisters.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 15-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823) 21 Or. Edgher-Andreghetti cant. J. Marengo-Cortesi.
Alhambra, 21 Ingr. dame gratuito.
Astra Giardino Danze: ore 21.
Chalet Valentino, ore 21: Orchestra Zuccheri; canta Guido Rossi.
Club Magenta 11: ore 21 Ansaldone.
Eden Danze: 16,30 21 Di Ceglie.
Gay Danze Estive 21 Orch. Angelini, Org. Masutti. Terrazzo coperto.
Garden Valsalice 21 Ore. Borgione.
Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni, Val 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Metzger S. Donato Var.
Gran Mogo Danze 21 Mo Travaglio
Hollywood 21 Orch. Gabbiani, canta G. Capecchi, Dir. Ma Candilio.
La Serenella 21-1 Orch. Baudino.
Lutrario 21 Orch. Grasti-Aurora.
Marino's, ex-Saletta Val., Danze 21
Mela Danze ore 21 Dir. Marchetti.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Pagoda Danze, ore 21: Serata caballione ballo acrobatico. Rosarieli.
Smeraldo Club Gotto 2, 1, 682-470; ore 21-1 Orch. Bonetto, c. E. Lotti.

Palazzo Esposizioni pattinaggio a rotelle 15-19; 21-23,30.
Piscina scoperta Stadio: 10-19,30.
Piscina del Sole S. Mauro Cap. Tr. Satti Bertolla, Danze Bar Ristor.

S. GIORGIO RISTOR. CAFFE' Valentino. *Orch. Caramia,* canta *Lino Giorgi,* ore 21 alle ore 3. Rist. notturno. Terrazzo e salone.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La luce rossa» George Raft e Virginia Mayo.
Astor: «Le fiaba meravigliosa» techn. Walt Disney, Terry Toons.
Corso: «Salerno ora X» Dana Andrews, Richard Conte, G. Tyne.
Doria «Gli scocciatori» Noel Noel, Bernard Blier, J. Tissier.
Eden: «Avventuriero di Marsa», Robert Minchum, Jane Russell.
Maffei: «Tragica passione» Vivian Romance Vietato minori anni 16.
Metro-Cristallo: «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 12,15, 16,15, 20,30.
Reposi «Abracadabra» Billi-Riva Var. Peters Sisters 16,30 21,30.
Torinese: «Angeli della notte» Carlo Lombard, Brian Aherne. A. 16.
Vittorio: «Terra nera» John Wayne e Martha Scott.

Alexandra: «Torna con me» tech. B. Hutton, F. Astaire. Loc. refrig.
Alpi: «Vittoria sulle tenebre».
Ariston «Miniere di re Salomone» techn. Stewart Granger, D. Kerr.
Augustus. «Valle delle aquile», Nadia Gray, J. Mc Callum. Pt. 179.
Capitol: Stringimi forte fra le tue braccia, W Holden, N. Olsen.
Fiam: «Impero dei zangtere» C. Trevor, L. Adler, B. Donlevy.
Gianduja: «Lupo della frontiera» M. Frau, Tamara Lees, P. Lulli.
Hollywood: «Sogno di Zorro» con Walter Chiari, Delia Scala.
Ideal: «Lanciari del Dakota» e Riv. Colombo-Pieri 16,15 21,15.
Massimo. «Ultimatum alla terra» Michael Rennie, Patricia Neal.
Nazionale «La città del terrore» Evelyn Keyes, Charles Korvin.
Principe: «Il sogno di Zorro», Walter Chiari, Delia Scala.
Statuto: Il lupo della frontiera.

Auli: «Roma ore 11». Ap. III.
Cor: Scrigno delle 7 perle, techn.
Miguani «Vendetta del corsaro» Maria Montez, J. Pierre Aumont.
Milano: «Quercia dei giganti» in techn. «Inferno dei tropici», A.16
Olimpia: «Spia del lago» A. Ladd
Po: «Terra di giganti».
P. Nuova: Romantico avventuriero
Regina: «Marchio di sangue». Var.
Romano: «Nasa jeri», Holliday e Riv Bataclan 1952: 16,15 e 21,15.
S. Felice: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgumery Clift.

Esperia: «Non ci sarà domani».
Imperiale: «Fortuna si diverte» Stewart Riv. Bacot-Ciabotto.
Italiana. «In nome di Dio» tech.
Mirafiori: «Uomo Nevada» techn.
Vinaglio «Regina Cristina» Garbo Posteggio biciclette e moto.

Eliseo: «Rivolta» C. Grant.
Frejus: «Sono tua» tech. Dalley.
Rivista: «Fantasie in blen».
Nuovo: «Il bivio» Raf Vallone.
S. Paolo: «Grande avventuriero» e Comp. Riv. La Canasta 21,15.

Belgio «Moschettieri dell'aria».
Corallo: «Nuvole passeggere» in techn. Van Johnson, J. Allyson.
Eridano: «Famiglia Passaguai».
Mirabelli 21 Milano miliardaria.
Orpea: Un giorno a New York, tec
Radium «Rio Bravo» Wayne. Riv
V. Veneto: Vendetta aquila nera. Rossano Brazzi, G.M. Canale.

Astra Valle del destino, Garson.
Bernini Cielo tempestoso, Simmons
Cibrario 774-839 «Isola pigmei» Tarzan e «Treno dei pazzi» Succ.
Excelsior «Marchio del rinnegato» Ricardo Montalban, Cyd Charisse
Manzoni: «Maschera di Zorro».
Odeon: «Bastogne» Van Johnson.
Star: «I 5 segreti del deserto».

Adua: «Guerin Meschino».
Aurora: «Ai vostri ordini signora» techn. Bob Hope, Lucille Ball.
Brescia: «Incredibile avventura di Mr. Holland» Alex Guinness.
Fortina: «Jack il ricattatore» e Comp. Riv Sergio Paoli 21,15.
Nord: «Cerchio di fuoco» A. Ladd
Palermo Voglio essere tua, R. Mitchum A Gardner. Vietato minori.
R. Parco: Noi che ci amiamo. Top.
Nocisio: «Kim Tiki e i cacciatori di teste» technicolor.
Colosseo: Due soldi di speranza.
Italia: «Margie» techn. e Comp. Ferrero-Spinelli nella nuova Rivista «Notte a Shangay» 21,15.
Moderno. «Capitan Cina» e «Pelle di bronzo» techn. 2 films.
Nizza: «La matadora» techn.
Piemonte Incr. avvent. Holland.
Speria: Verso oste Tripoli, tech.
Alba. «Ved: Napoli e poi morì».
Apollo: «I 5 segreti del deserto», Ann Baxter, F. Tone.
Diana: Anima e core, Tag

Il latino romantico di Giovanni Pascoli

Nell'aprile scorso — quaranta anni dalla morte di Giovanni Pascoli — le celebrazioni sono state domestiche, a San Mauro di Romagna, dove fu la culla, e a Castelvecchio, nella valle del Serchio lucchese, dov'è la tomba. Qui Maria vigila sulla casa e sulla gloria poetica del grande fratello, che le dorme vicino. Quelli di San Mauro, con l'altra sorella, Ida, quasi coetanea di Maria, vegliano con simile amore sulla casa paterna e sul camposanto, dove dormono tutti i morti di quella tragica infanzia, e, rammemorandolo, sommessamente si chiedono perchè anche Zvani non sia tornato a San Mauro. Non sono qui, con i cipressi funebri, i pioppi stormenti per la distesa campagna fino alla marina orlata dalle tante tamerici — oggi sono meno: il lido è stato ricomposto per i bagnanti — che diventarono le *Myricae*?

Il più romagnolo libro di poesia che mai sia stato scritto — pensa Manara Valgimigli, romagnolo anche lui, ma come il maggiore collega e amico della sua giovinezza, il professor Pascoli, itinerante per l'Italia, perchè ai professori, anche poeti, la «sede» la fissava via via il Superior Ministero. Così le *Myricae* apparvero (1892) a Livorno, dove il professor Pascoli, che aveva già passati i trentacinque anni, insegnava latino e greco al Liceo; e forse riuscirono così romagnole perchè la Romagna nel poeta era già visione: poi all'Università di Pisa, e lo «sede» finalmente sua in Lucchesia, a Castelvecchio. San Mauro — lo ha detto lui — il rimpianto, Castelvecchio la consolazione. Da Castelvecchio è venuta all'Italia tutta l'altra sua poesia: dopo dieci anni di silenzio, venti anni canori di quella sua modulazione, sommessa e sempre più intensa, che non si era ancora mai sentita nella poesia italiana. Non credo che nessun critico pensi più a ridurre tutto il Pascoli alla Romagna delle *Myricae*, o a giocare sul sofisma del piccolo grande poeta, o viceversa. Al più si dirà che quando quella voce alzò il tono per inneggiare, a volte riuscì voce di testa: sorte forse inevitabile al poeta interiore quando sente il dovere di esternarsi anche in poeta civile.

* *

La rammemorazione sera del Pascoli morto da quarant'anni, la ha fatta il poeta stesso, facendo arrivare, finalmente, a tutti quella che fu, dello stesso timbro, l'altra sua voce, la latina, dell'unica sua poesia. Latino antico e latino moderno, cioè italiano, erano per lui — come filologicamente sono — due momenti dello stesso linguaggio, in poesia bivalente. Ma i *Carmina* avendoli scritti nell'italiano di venti secoli fa, pochi erano abbastanza latinisti da intenderli e gustarli. Diciamo pure che i poemetti latini rimasero, ai più, ignoti, lui vivo e anche dopo, fino a ieri. Quelli, quasi tutti, vincitori nel certame di poesia latina istituito, più di cinque anni fa, dall'umanista olandese G. H. Hoenfft, restarono negli atti della Reale Accademia di Amsterdam. Qualcuno fu anche tradotto, per esempio da G. B. Giorgini, il genero del Manzoni, ma furono pubblicazioni, per gli amici, semiclandestine. Dopo la sua morte, tutta la poesia in latino del Pascoli fu pubblicata da Ermenegildo Pistelli, e più tardi da Adolfo Gandiglio, ma solo il testo latino e in latino anche le note critiche. Non giurerei che tutti quelli che hanno scritto espressamente del Pascoli abbiano letti e intesi anche tutti i *Carmina*. Il latino del Pascoli è quello del suo Virgilio, d'Orazio, di Catullo, ma è anche un latino suo indovinato su ogni latinità dal Pascoli. E certi vezzi del poeta italiano si ripetono nel suo latino: ma ci sarebbe anche da scoprire come alcuni di quei vezzi — i diminutivi — li trovasse già nei poeti antichi quando parlano famigliare.

Oggi i trenta poemetti e tutta la minore poesia latina del Pascoli, tutti li possiamo leggere nella edizione definitiva (*Carmina*, Mondadori, Milano), con a fronte del testo, pagina per pagina, la traduzione. La ha curata Manara Valgimigli, dottissimo di greco e di latino, ma anche scrittore in proprio, lucido e sensibile Traduzione, anzi traduzioni, perchè parecchi, tutti valenti, sono i traduttori, in prosa. Soltanto l'uniformità della prosa poteva dare la necessaria impressione di una traduzione unica di un poeta unico. Ciascun traduttore poi annota e spinge il suo poemetto nell'arte e nelle cose, che sono molte, perchè c'entra tutta la vita romana. Un lavoro di coordinazione critica che, con la guerra di mezzo, ha richiesto più di dieci anni al Valgimigli e ai suoi eccellenti collaboratori, fra i quali egli specialmente rammenta, da principio, Concetto Marchesi, e alla conclusione, un giovane bravo filologo, Marino Barchiesi. Con le traduzioni, fatte ad arte ma anche letterali, chi sa che molti lettori non risaliranno al testo latino, facendo il contrario di quello che facevano, quando il latino lo dovevano tradurre a scuola!

Il Valgimigli ci insegna anche, nella introduzione, come sia avvenuto questo miracolo: come un poeta moderno, tutto pervaso di sensibilità e aneliti moderni, li abbia trasfusi poetando in un latino che, se negli Elisi, Virgilio e gli altri lo potessero leggere, lo intenderebbero come un loro contemporaneo che parlasse da un avvenire avvenuto. La prima inclinazione al poetare in latino il Pascoli la aveva già trovata a scuola, in Romagna dove per tutto l'Ottocento vigoreggiò una pleiade di ottimi latineggianti, anche in versi. Il suo primo maestro di umanità a Urbino, un Padre Giacoletti, aveva anche vinto la medaglia d'oro in quel certame olandese, dove, poi, lui in venti anni ebbe a meritare tredici medaglie d'oro e altrettante «Grandi lodi». Quei latineggianti provavano la loro bravura cercando di dire in versi latini cose della realtà moderna. Gioachino Pecci — Papa Leone XIII — era riuscito a far versi latini sul tema: due uova al tegamino. Gli antichi avrebbero capito? Anche il bando del concorso olandese chiede ai concorrenti di trascrivere le loro poesie in «portabile prelum britannicum», ma nel ragionevole dubbio di non esser capito aggiunge, tra parentesi, *typewriter*. Il Pascoli, essendo, in italiano o in latino, egualmente poeta, fece l'opposto: poetò di argomenti risognati da lui moderno nel mondo antico, si inserì tra gli antichi portando nella classicità perpetua la sua nuova vibrazione romantica. Il Carducci aveva indovinato la singolare posizione del suo «povero scolaro» una volta che all'altro scolaro, più carducciano, Severino Ferrari chiese: «Che fa il classico romanticismo del Pascoli greco-latino?».

* *

Alla domanda carducciana (1882) il Pascoli risponde: sì, trasfondo in classicità morta il mio romanticismo vivo e così quella rivive — dieci anni dopo, col «Veianio», il primo poemetto latino scritto e mandato a vincere il premio olandese nel 1892, l'anno stesso delle *Myricae*. E il poetare latino continua parallelo a quello italiano per tutto l'ispirato ventennio, l'uno spiegandosi con l'altro, particolarmente con i «Poemi conviviali». Così fino all'ultimo, forse il più bello dei belli, «Tallusa», premiata dagli intelligenti e onesti giudici olandesi, il 1° aprile del 1911, mentre il Poeta stava morendo a Bologna. Maria assicura che fece a tempo a saperlo.

Tallusa, ossia, tradotta in moderno, il licenziamento della povera serva. Storia più penosa, perchè Tallusa era una schiava che aveva avuto un bambino, ma, figlio di schiava, cosa non creatura, le era stato portato via, e lei concentra il suo disperato amore materno sui bambini della famigliola romana, in cui è bambinaia e donna a tutto fare. Una famigliola piccolo-borghese di allora, per nulla cattiva. Le vogliono bene i due grandicelli, ed è lei che al lattante, quando la mamma è fuori, canta la ninnananna («lalla, lalla, lalla» cantavano le mamme romane) pensando al suo. Ma è una strana donna, questa Tallusa, che passa dalla tristezza al canto: ed è cristiana, pericolosa. La signora, tornata a casa mentre Tallusa sta cullando il lattante, la manda a letto, perchè domani dovrà alzarsi presto. «All'alba il nuovo padrone portò via la schiava comprata».

Cose di non minore bellezza sono in tutte le serie, ormai canoniche, nelle quali si aggruppano i *Carmina*: il Libro dei poeti, i poemetti romani, i poemetti cristiani, e, a sè, i poemetti georgici. Fra questi sono «Le Castagne» d'ispirazione così montanina lucchese, che i giudici di Amsterdam poco ci capirono. Ma il mondo rurale, o urbano, di tutti i poemetti non è nè lucchese nè romagnolo. E' un mondo italico, con riverberi da tutto l'Impero, con la Palestina di Gesù, nel quale Virgilio e Orazio avrebbero riconosciuto il loro. «Fidile», la piccola mamula, fa pensare a una contadinella abruzzese di F. P. Michetti.

E i poemetti, insieme, fanno in episodi come un unico poema: il divenire del mondo romano, pur così bello, nel mondo cristiano, più buono. Già nel primo è il presentimento della grande promessa umana, quella forse davvero intuita da Virgilio nella misteriosa ecloga annunciatrice del tempo nuovo e della nuova progenie, ma, dal Pascoli, presentita anche nel Carme secolare di Orazio. E' ritrovata nell'antichità pagana la «grande aspettazione», che sollevò la mestizia consolata d'immortali speranze nel poeta morto due anni prima che, invece, si riaprisse il tempo delle guerre e quelle speranze divenissero disperazioni. O forse oggi, consunato il peggio dell'orrore, di nuovo alberga qualche speranza per il destino dell'uomo? Allora i *Carmina* del Pascoli, scritti in una lingua che umanisti e cristiani di tutto il mondo possono intendere, riappaiono, come poema del dolore umano che implora e spera consolazione.

E questa ispirazione di un mestiere sacro e profano si intrecciava in un'arte poetica di grande narratore, fantastico e, classicamente, verista. Figure e azioni sono più caratteristiche che nei paralleli poemetti in italiano. Nel «Tempio di Apollo» i personaggi sono tanti e tante le vicende, che vi si può indovinare l'intreccio pensato per il romanzo che avrebbe potuto essere «l'ultimo sacerdote di Apollo». Rileggendo ora, facilmente, i *Carmina* credo che i critici avrebbero molto da osservare sugli accorgimenti di narratore e dialogatore del poeta latino moderno, che sembra derivare dai poeti latini anche nel quadro della difesa occidentale. Io non posso che condividere il giusto desiderio del Governo britannico di bloccare l'invadenza dell'Est». Allora fu burrasca e il professore Campagnolo, nocchiero infaticabile della navicella, tirò una cancellatura sulle parole «politica dei blocchi» e sostituì: «divisione del mondo». La modifica fu accolta e la Società Europea di Cultura si ingolfò in un altro pelago senza uscita: in che misura l'intellettuale deve partecipare alla lotta politica?

Nelle sue lunghe discussioni l'assemblea si è preoccupata di operare una fondamentale distinzione tra politica ordinaria, che è fatta di partiti, governi, frontiere e anche di guerra, e una politica superiore «della cultura», che consiste nel continuo richiamo alla dignità dell'uomo, alla sua libertà, al supremo errore delle soluzioni violente. Su questa funzione della cultura chiarificatrice e moderatrice ad un tempo, gli intellettuali della S.E.C. si sono trovati felicemente concordi: la buona volontà dei promotori veneziani, il loro tatto ed equilibrio, sono riusciti a creare questo piccolo cantuccio di buoni propositi, che si condensa nei paragrafi della «risoluzione», per primo, quello che impegna l'assemblea a mantenere la pratica del dialogo (s'intende fra l'Est e l'Ovest), «garanzia di libertà e di pace».

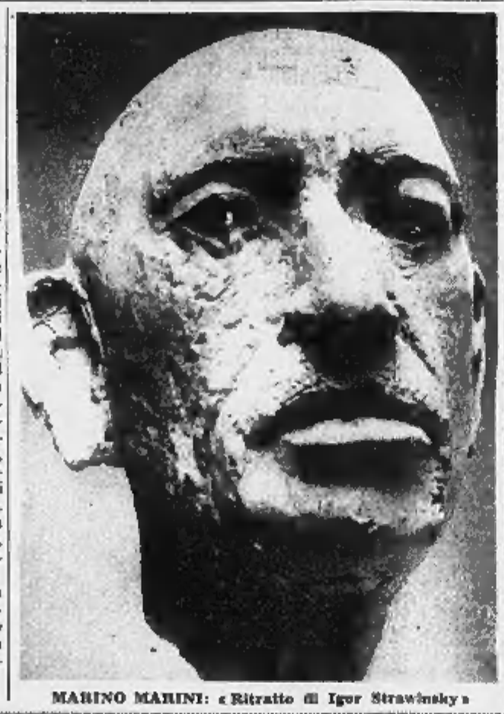
La risoluzione fa appello all'unità degli intellettuali europei per difendere l'autonomia della cultura, sottolineando che il destino di questa è inscindibile dal destino della Società. Difendere la società dai totalitarismi, operare perchè sia evitata la guerra — dice in sostanza la mozione — è dovere e interesse degli intellettuali in quanto uomini e in quanto partecipi dei beni della cultura universale. Come operare in seno alla società umana, così divisa dagli antagonismi? La risoluzione richiama gli intellettuali alle loro responsabilità nel campo delle scienze, delle arti, delle lettere e del pensiero e li esorta a «soppesare i termini in cui è formulato il conflitto attuale, conflitto che se lasciato maturare non porterebbe che alla catastrofe».

L'assemblea chiede infine a tutti gli uomini di riflettere sull'importanza di questo «spontaneo accordo» che unisce le forze della cultura nel desiderio di scavalcare l'alternativa posta dall'attuale divisione del mondo.

Nell'ultimo giorno del loro convegno gli uomini della S.E.C. sono saliti sui Colli Euganei, ad Arquà, per un incontro con Messer Francesco Petrarca. La comitiva ha poi proseguito per Monselice, dove nel castello del conte Cini è stata offerta una colazione.

Nel primo pomeriggio, in un erboso cortiletto, all'ombra di faggi ed edere secolari, l'assemblea ha continuato i suoi lavori. Padre Mayalley ha dato lettura di due scritti inediti di Thomas Mann, «L'elogio dell'effimero» e «L'artista e la società». «Mi chiedo — scrive Mann in questo secondo testo — se non convenga parlare subito di rapporti tra artisti e politica, perchè dietro la parola società si cela senz'altro la politica. E l'artista che si dedica alla critica della società è già un artista della politica, è già un moralizzatore». Quest'appello alla responsabilità di quanti operano nel campo della creazione artistica rappresentò in certo senso il viatico per i sessanta intellettuali che si avviavano in quel momento alla chiusura della loro assemblea.

g. gh.



MARINO MARINI: «Ritratto di Igor Strawinsky»

UN NUOVO FILM DI PABST

Gli esercizi spirituali della Compagnia di Gesù

Uomini nell'angoscia alla ricerca di Dio - Il Vaticano ha aiutato il celebre regista - Alcune scene saranno girate nel giardino di via dei Penitenzieri

(Nostro servizio speciale)

Roma, 13 giugno.

Se un soldato torna dalla Russia dopo sette anni di prigionia, mentre è creduto morto, e trova la moglie che si è risposata ed ha un figlio, un altro figlio, chè il primo lo ebbe nel primo matrimonio, che farà quell'uomo? Che farà quell'uomo, ammalato di tubercolosi, finito, uno straccio umano? Andrà dalla moglie per dirle: «Eccomi qua, scaccia il tuo secondo marito, mandalo via con il suo figliolo e riprendi me, riprendi me che sono un buono a nulla, un relitto umano, un disgraziato»; oppure si nasconderà, non avrà il coraggio di turbare la pace di quella famigliola che vive beninc e consumerà il resto della vita nel suo dolore buio e sconsolato?

Questo è uno dei temi che tratterà il regista G. V. Pabst in un film che ha incominciato a realizzare da qualche settimana a Roma. Un film a sfondo psicologico, sociale e religioso che ripropone gli antichi motivi della colpa e del dolore, del desiderio di Dio e della sua grazia. Ma dove può una creatura in crisi trovare Dio? In chiesa? Nel raccoglimento di una cameretta? Al cospetto della natura?

Pabst, attraverso Sant'Ignazio di Loyola, vuol dare una risposta al quesito: Dio è in noi, Dio deve essere nel nostro cuore, nel nostro essere; noi dobbiamo sentirlo risplendere — o dolorare — in ogni nostra fibra e trovare così il perdono, la espiazione, la giustificazione di ogni cosa. Perchè se Dio non è in noi, allora non restano che vuote parole e non il conforto.

La Chiesa cattolica indica una via agli uomini che soffrono per ritrovare la pace perduta, per trovare Dio: gli esercizi spirituali. Molti Ordini religiosi aprono le porte di luoghi silenziosi e più ad uomini in crisi. Busca e ti sarà aperto, dice la parabola di Gesù. I Gesuiti, tra i più rigidi e severi confortatori cattolici, applicano la parabola divina con ragionata limitazione: nelle loro Case le porte alle quali i penitenti sono invitati a bussare sono strettissime.

A Roma, in via dei Penitenzieri, è la Casa dei Gesuiti dove si può essere ospitati per tre giorni di esercizi spirituali. Tre giorni duri, senz'altro contatto che con il padre spirituale: meditazione, il peccato e la morte, imitazione di Gesù. Al termine della clausura, gli uomini tornano nel mondo, con la luce o senza, ma non avranno un falso bagaglio, una posticcia assoluzione.

Il reduce dalla Russia chiederà ai Gesuiti la spiegazione del suo problema, la risoluzione della sua crisi. Il sacerdote che avrà cura della sua anima gli indicherà la via che vuole la legge: tornare dalla moglie perchè essa è la legittima sposa e il secondo matrimonio è nullo. Ma allora — griderà l'uomo — la mia tubercolosi, la mia inabilità, la mia presenza distruggerà una intera famiglia. E' giusto questo? Il sacerdote, come uomo, comprende l'ex-prigioniero, ma come religioso non può indicargli altra via per trovare il Signore.

Egli stesso vacilla nella sua fede, poichè altri casi ugualmente difficili — e che Pabst tratta nel film — gli si presentano. Uno scrittore che con le sue opere corrompe l'infanzia e induce un giovane al delitto. Come capo d'accusa i giudici presentano i suoi libri fatti per il male, la violenza, per le passioni morbose. Lo scrittore che ha inseguito il miraggio del denaro e della pubblicità, per sfuggire al grigiore di una vita fallita, è in crisi, cerca anche lui la spiegazione e il perdono della sua colpa. Ma non troverà la pace. Un terzo caso riguarda un ex-partigiano: egli ha combattuto una guerra spietata, ha ucciso, ha dovuto, una volta, far saltare un ponte perchè gli era stato ordinato e su quel ponte, mentre lui faceva brillare la mina, due bambini innocenti, ignari, correvano incontro alla morte. La visione di quei due corpicini dilaniati è nelle pupille dell'uomo tormentato. La legge gli dà ragione, egli ha agito per necessità, il suo è stato un dovere. Ma perchè la sua anima vacilla?

Nelle complesse vicende trattate da Pabst — l'idea originale del soggetto è dell'insaurabile Zavattini — trovano posto altri casi, con sviluppi anche comici e umani insieme. Come il caso della guardia palatina (Aldo Fabrizi) che ogni anno si presenta agli esercizi spirituali per poter piazzare partite di candele di cui è fabbricante: come il ladro che si rifugia, perchè inseguito, dai Gesuiti e ha in mente di rubare e poi finisce col donare quello che ha rubato altrove. Sette sono gli episodi, in una Roma che va da Trastevere ai quartieri alti, dalla clausura della Casa dei Gesuiti alle soglie del Vaticano. Pabst, aiutato dal figlio, si è messo al lavoro con entusiasmo. Dopo il «Don Chisciotte» e il «Processo» è questo — dice — il lavoro che più lo attrae. «Io intendo il cinema come una favella universale. In un mondo in cui gli uomini innalzano barriere sottilissime, un'opera che non riesca a valicare quelle barriere è riuscita solo a metà, e ci condanna ancora alla divisione».

Così dice Pabst, e pare che il Vaticano, che di idee universali è gran tesoriere, gli abbia aperto parecchie porte perchè il film riesca. Molte scene saranno girate nel giardino stesso dei Gesuiti di via dei Penitenzieri. V'è stata perplessità in Vaticano per il Gesuita del film che a un certo punto vive anch'egli la sua crisi tanto da lasciare il suo ufficio e ritornare nel mondo in abiti laici. Ma per poco, chè una illuminazione lo risospinge a riprendere l'apostolato e il suo abito di soldato della Compagnia di Gesù. Perplessità superata per quella logica contenuta nel fine, perchè anche il Gesuita ha disperatamente bussato e il Padre gli ha aperto.

d. m.

SI INAUGURA A VENEZIA LA BIENNALE

Ventisei nazioni presenti alla rassegna dell'arte di oggi

Zone tipiche nell'intricato panorama ottocentesco - Da Goya a Corot, dai paesisti piemontesi al divisionismo, all'espressionismo - Sensibile tramonto degli imitatori di Picasso - Gli "astrattisti„ dai molti nomi - La galleria dei "maestri„ italiani del Novecento - Avvenuta l'assegnazione dei premi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 13 giugno.

Con la puntualità tradizionale oramai di questa gigantesca fiera dell'arte, frutto di efficienza organizzativa, tutto sarà pronto domattina, dopo l'ultima scrupolosa toilette, per la venuta del Presidente Luigi Einaudi, che non avrà certo un lieve compito a percorrere le centotrenta sale e salone di che consiste quest'odierna XXVI edizione della Biennale. Ove per l'appunto ventisei nazioni sono presenti, contro le quattordici del 1948, le ventuna del 1950.

Messa a fuoco

Rassegna dell'arte nel mondo ancor più ampia dunque delle precedenti, se due nuovi padiglioni si sono venuti ad aggiungere ai Giardini a quelli già esistenti, ed uno, quello della Spagna, è stato considerevolmente ampliato; e due mostre delle molte che compongono questo vasto panorama, sono state sistemate a Piazza San Marco: la rassegna dell'opera grafica di Toulouse-Lautrec, ricca di trecentocinquanta pezzi, raccolti con grande amore da un collezionista americano, e quella dell'Arte Decorativa Veneta.

Sorprese, grossi eventi sensazionali, non saltano all'occhio: e come potrebbero, con quella fitta rete di istantanee propagazioni informative che oggi giorno copre il mondo, facendolo si può dire ora per ora sensibile a tutto quanto accade ai più diversi angoli dell'orbe terracqueo: per cui non c'è novità d'una certa importanza, che immediatamente non venga propalata con tutti i mezzi che le vie della terra e dell'aria, e ora dell'etere, concedono? Tuttavia, due fatti dominano e dànno il tono.

Il primo, è che, conclusosi oramai alla Biennale del '50, con la mostra dei Fauves, del primo Cubismo e del Futurismo il ciclo strettamente cronologico di quella ricapitolazione storica iniziatasi con la mostra degli Impressionisti — la quale trovava la sua ragione prima nella carenza che le direttive culturali del ventennio avevan coltivato nei riguardi dei fatti essenziali dell'arte europea — si continua non con la messa a fuoco di alcune zone particolarmente significanti, nel complesso e tuttora panorama dell'arte dell'Ottocento e del primo Novecento, fuori d'Italia e in Italia: da Goya a Corot, da Zandomeneghi a Soutine, dai Paesisti del secondo Ottocento Piemontese al movimento olandese di stijl, dalle scuole divisionistiche francesi e italiana al primo espressionismo tedesco della die Brucke, all'espressionismo belga del Permeke e del De Smet: e altre cose ancora, e quelle dell'Arte Decorativa Veneta.

Il secondo di quei fatti, è la modificazione dei criteri che reggono la partecipazione italiana, e che già abbiamo brevemente illustrati: modifica ispirata al desiderio di fare questa nostra rappresentanza più compatta, meno caotica e spezzettata, ai paragone con le straniere, le quali si attengono in genere al criterio di presentare volta per volta pochi artisti, ma in modo esauriente, o almeno sufficiente a dare di loro una chiara idea.

In armonia con questo nuovo criterio, si è abolita la partecipazione libera, previa ammissione da parte di una giuria, limitandola invece a un certo numero di invitati. Questi, che sul principio erano contemplati in un centinaio, han finito col diventare il doppio: molti senza dubbio, se si vuole fare il paragone con la selettività delle rappresentanze straniere: pochi, se si dà ascolto alle lagnanze degli esclusi, isolati o sindacati che siano. Comunque è certo che nell'insieme la sezione italiana si presenta con una sua fisionomia più determinata, raccolta meno zone d'ombra, che non le precedenti.

Un'insinuazione

Altra cosa, generalmente parlando, e di indole non più organizzativa ma schiettamente artistica, che colpisce nell'aggirarsi per quei centinaio di sale che raccolgono l'apporto dell'arte contemporanea italiana e straniera, è un sensibile tramonto, almeno nella sua crudezza, di quel «picassismo» che imperversò fino a non molto tempo addietro e che ancora era ben appariscente alla Biennale del '50. Anche là dove una influenza picassiana innegabilmente esiste, essa è più mediata e rivissuta, personalmente trasformata — tranne in qualche rarissima, sporadico caso, che appunto per questo maggiormente colpisce. E sarebbe davvero troppo semplice, e spiegazione di questo fatto, voler menare per buona la perfida insinuazione di un nostro amico, che ciò sia dovuto al fatto che molti si sono accorti come sia ancor più facile «fare astratto», che non rifarsi a Picasso.

Il neo-realismo

La verità si è che la grande ubbriacatura picassiana, la suggestione esercitata per tanti anni sugli spiriti di tanti artisti dal mago ispano-parigino si sta ormai dissipando. Che se molte delle sue improvvise aperture nelle più varie direzioni sono state ampliate e fatte fruttificare da chi è venuto poi, si è finalmente compreso come in quel che ha di più tipico e personale, la sua arte può essere buona per lui, ma diviene cattiva per chi la scimmiotti e tenti di attuarla furbescamente come cifra «moderna».

E del resto, anche per quello che è della pittura cosiddetta astratta (la quale si decora poi, volta per volta, delle denominazioni più bizzarre, a seconda delle scuole, dagli «spaziali» agli «atomici» ai «nucleari», tanto per dirne qualcuna) nelle sue diverse modalità e gradazioni, pure qui si vede che se molti continuano ad essere i suoi settatori, il campo dei quali anzi si va allargando per nuove reclute fresche di annessione, gli eventi più puri e personalizzi rimangono in gran parte confinati agli artefici stessi. E se da una parte nei continuatori la primitiva spinta si viene riducendo a cifre, in altri si nota un'urgenza verso nuovi respiri, verso una riammissione delle forze e degli aspetti del mondo; ma pure trasformati, stilizzati e ricomposti quanto si voglia, in una costruzione formale.

Questo, a prescindere da quella schiera nostrana la quale da un'arte astrutteggiante si è volta più o meno improvvisamente al neo-realismo: che è un fenomeno non tanto promosso da congenze artistiche, quanto da convinzioni politiche e sociali: vedi i nostri Guttuso, Zigaina, Pizzinato, e altri. Dove, se vario potrà essere il giudizio circa la validità artistica, sarà almeno da rispettare spesso il rinnovato impegno esecutivo, nell'elaborazione di vaste tele dove tutto è portato artigianalmente a fondo.

Osservazione pure di indole generale, che risulta da questa rassegna in cui quattro Continenti sono presenti, è come duppertutto ormai si sia andato diffondendo un certo concetto, una certa idea dell'arte, che appare sensibilmente la medesima nel Canada come nel Sud-Africa, nel Giappone come nell'Argentina o nella Svezia, e che sembra realizzare in antitipo quell'unità del mondo verso cui è pur fatale che si cammini.

Superata la sessantina...

Se ora, dopo le impressioni generali, vogliamo accennare qualcuna più individuata, diremo anzitutto che nella sezione italiana la cosa meno felicemente attuata appare quella galleria di «maestri», i quali cimentano con un'opera sono rappresentati torno torno nell'attrio che sta alla soglia del grande padiglione centrale. Maestri, vale a dire coloro che «superata la sessantina, hanno il merito di avere rinnovato l'arte italiana al principio di questo primo scorcio di Novecento».

Una simile scelta, esposta in luogo tanto sensibile, al punto di passaggio obbligato per visitatori di tutto il mondo, andava semmai attuata con assoluto rigore, perchè facessero buona figura quei «maestri», e traverso a loro, la nostra arte moderna. Ma purtroppo, ce n'è alcuno che proprio maestro non si può chiamare: ed altri che lo sono, hanno opere alquanto mediocri: sì da creare un insieme eterogeneo e disorientante. Quali fossero, nel suo concetto, i primi e i secondi e i terzi, non vorremo qui specificare.

Invece, subito più in là, magnifico aspetto ha la mostra ciclica dell'opera di Felice Casorati, che severamente s'impone: assai notevole pure la grande sala di Roma; e poi quella di Soldati, mentre tra gli artisti della generazione di mezzo si stacca no Cassinari, e Morlotti, e Saetti; e Afro e Moreni tra i più astratti, e Guttuso nel gruppo dei neorealisti: e Marino Marini tra gli scultori, con Mastrojanni, Viani, Messina, Minguzzi.

In Francia, incomparabile la levità e la grazia acuta che sprigiona dalla mia dei Dufy; e naturalmente vivo interesse per i 350 Toulouse-Lautrec, per Corot, per il delirante espressionismo di Soutine. In Germania notevolissima quella contemporanea dei Fauves, che si chiaman Nolde e Heckel e Kirchner e Pechstein. Ma inutile procedere per accenni: meglio sarà dire pacatamente di tutto.

Intanto sono stati assegnati i sei premi di 1 milione l'uno, così: premio per la pittura italiana, diviso fra Bruno Cassinari e Bruno Saetti, premio per la scultura italiana a Marino Marini; premio per il bianco e nero italiano a Tono Zancanaro di Padova; premio per la pittura straniera a Raoul Dufy, francese; premio per la scultura straniera a Calder, americano; premio per il bianco e nero straniero a Nolde, germanico. Il premio aggiunto di lire 500.000 per la pittura è assegnato a Casorati, che non ha potuto concorrere al premio ufficiale avendolo già ricevuto nel '38; l'altro premio aggiunto di 500.000 lire per la scultura è stato assegnato ex-aequo a Minguzzi e Viani.

Alberto Rossi

IL MONDO IN CONFLITTO

Cultura e violenza

La responsabilità degli intellettuali nella tragica crisi attuale - Agli artisti europei spetta di difendere la civiltà dal totalitarismo e dalla guerra

(Nostro servizio speciale)

Padova, 13 giugno.

C'è stato un momento di batticuore, nell'aula magna della Università di Padova, quando il presidente dell'assemblea della Società Europea di Cultura ha chiesto ai 60 delegati assisi negli scranni se tutti erano d'accordo sulla risoluzione finale. «Sarebbe desiderabile — disse il presidente — raggiungere l'unanimità».

Fino a pochi minuti prima si era protratta una discussione elegante ma vivace e aspra.

Alla chiusura dell'assemblea la risoluzione parve a taluni troppo ambigua, ad altri troppo evasiva, ma in ogni modo qualche cosa era. «Chi approva alzi la mano», disse il presidente. Le destre dei seggiolini dotti europei che accettano il programma e le responsabilità della S.E.C. (Società Europea di Cultura) si alzarono in silenzio e ci fu nell'aula un moto di stupefatta gioia.

Quattro giorni prima, all'aprirsi dei lavori a Ca' Pisani, a Venezia, c'erano ben fondati dubbi che la navicella della S.E.C. potesse mai arrivare in porto. A sinistra si temeva che la Società celasse un inganno machiavellico raffinato e coltissimo per costringere gli intellettuali comunisti a talune scottanti ammissioni. A destra era nato il sospetto che, al contrario, la S.E.C. fosse una diavoleria della Intellighenzia marxista protesa a carpire firme per la pace e per la distensione «tra i blocchi». Anzi, ad un certo momento, per iniziativa dell'inglese Sprigge, la parola «blocchi» fu cancellata dal vocabolario dell'assemblea.

«Un momento — egli disse. — Io non posso associarmi alla condanna che voi formulate contro la politica dei blocchi. Il Governo britannico ha liberamente scelto la sua posizione, e gli altri lo potessero leggere, lo intenderebbero come un loro contemporaneo che parlasse da un avvenire avvenuto. La prima inclinazione al poetare in latino il Pascoli la aveva già trovata a scuola, in Romagna dove per tutto l'Ottocento vigoreggiò una pleiade di ottimi latineggianti, anche in versi. Il suo primo maestro di umanità a Urbino, un Padre Giacoletti, aveva anche vinto la medaglia d'oro in quel certame olandese, dove, poi, lui in venti anni ebbe a meritare tredici medaglie d'oro e altrettante «Grandi lodi». Quei latineggianti provavano la loro bravura cercando di dire in versi latini cose della realtà moderna. Gioachino Pecci — Papa Leone XIII — era riuscito a far versi latini sul tema: due uova al tegamino. Gli antichi avrebbero capito? Anche il bando del concorso olandese chiede ai concorrenti di trascrivere le loro poesie in «portabile prelum britannicum», ma nel ragionevole dubbio di non esser capito aggiunge, tra parentesi, *typewriter*. Il Pascoli, essendo, in italiano o in latino, egualmente poeta, fece l'opposto: poetò di argomenti risognati da lui moderno nel mondo antico, si inserì tra gli antichi portando nella classicità perpetua la sua nuova vibrazione romantica. Il Carducci aveva indovinato la singolare posizione del suo «povero scolaro» una volta che all'altro scolaro, più carducciano, Severino Ferrari chiese: «Che fa il classico romanticismo del Pascoli greco-latino?».

* *

Alla domanda carducciana (1882) il Pascoli risponde: sì, trasfondo in classicità morta il mio romanticismo vivo e così quella rivive — dieci anni dopo, col «Veianio», il primo poemetto latino scritto e mandato a vincere il premio olandese nel 1892, l'anno stesso delle *Myricae*. E il poetare latino continua parallelo a quello italiano per tutto l'ispirato ventennio, l'uno spiegandosi con l'altro, particolarmente con i «Poemi conviviali». Così fino all'ultimo, forse il più bello dei belli, «Tallusa», premiata dagli intelligenti e onesti giudici olandesi, il 1° aprile del 1911, mentre il Poeta stava morendo a Bologna. Maria assicura che fece a tempo a saperlo.

Tallusa, ossia, tradotta in moderno, il licenziamento della povera serva. Storia più penosa, perchè Tallusa era una schiava che aveva avuto un bambino, ma, figlio di schiava, cosa non creatura, le era stato portato via, e lei concentra il suo disperato amore materno sui bambini della famigliola romana, in cui è bambinaia e donna a tutto fare. Una famigliola piccolo-borghese di allora, per nulla cattiva. Le vogliono bene i due grandicelli, ed è lei che al lattante, quando la mamma è fuori, canta la ninnananna («lalla, lalla, lalla» cantavano le mamme romane) pensando al suo. Ma è una strana donna, questa Tallusa, che passa dalla tristezza al canto: ed è cristiana, pericolosa. La signora, tornata a casa mentre Tallusa sta cullando il lattante, la manda a letto, perchè domani dovrà alzarsi presto. «All'alba il nuovo padrone portò via la schiava comprata».

Cose di non minore bellezza sono in tutte le serie, ormai canoniche, nelle quali si aggruppano i *Carmina*: il Libro dei poeti, i poemetti romani, i poemetti cristiani, e, a sè, i poemetti georgici. Fra questi sono «Le Castagne» d'ispirazione così montanina lucchese, che i giudici di Amsterdam poco ci capirono. Ma il mondo rurale, o urbano, di tutti i poemetti non è nè lucchese nè romagnolo. E' un mondo italico, con riverberi da tutto l'Impero, con la Palestina di Gesù, nel quale Virgilio e Orazio avrebbero riconosciuto il loro. «Fidile», la piccola mamula, fa pensare a una contadinella abruzzese di F. P. Michetti.

E i poemetti, insieme, fanno in episodi come un unico poema: il divenire del mondo romano, pur così bello, nel mondo cristiano, più buono. Già nel primo è il presentimento della grande promessa umana, quella forse davvero intuita da Virgilio nella misteriosa ecloga annunciatrice del tempo nuovo e della nuova progenie, ma, dal Pascoli, presentita anche nel Carme secolare di Orazio. E' ritrovata nell'antichità pagana la «grande aspettazione», che sollevò la mestizia consolata d'immortali speranze nel poeta morto due anni prima che, invece, si riaprisse il tempo delle guerre e quelle speranze divenissero disperazioni. O forse oggi, consunato il peggio dell'orrore, di nuovo alberga qualche speranza per il destino dell'uomo? Allora i *Carmina* del Pascoli, scritti in una lingua che umanisti e cristiani di tutto il mondo possono intendere, riappaiono, come poema del dolore umano che implora e spera consolazione.

E questa ispirazione di un mestiere sacro e profano si intrecciava in un'arte poetica di grande narratore, fantastico e, classicamente, verista. Figure e azioni sono più caratteristiche che nei paralleli poemetti in italiano. Nel «Tempio di Apollo» i personaggi sono tanti e tante le vicende, che vi si può indovinare l'intreccio pensato per il romanzo che avrebbe potuto essere «l'ultimo sacerdote di Apollo». Rileggendo ora, facilmente, i *Carmina* credo che i critici avrebbero molto da osservare sugli accorgimenti di narratore e dialogatore del poeta latino moderno, che sembra derivare dai poeti latini anche nel quadro della difesa occidentale. Io non posso che condividere il giusto desiderio del Governo britannico di bloccare l'invadenza dell'Est». Allora fu burrasca e il professore Campagnolo, nocchiero infaticabile della navicella, tirò una cancellatura sulle parole «politica dei blocchi» e sostituì: «divisione del mondo». La modifica fu accolta e la Società Europea di Cultura si ingolfò in un altro pelago senza uscita: in che misura l'intellettuale deve partecipare alla lotta politica?

Nelle sue lunghe discussioni l'assemblea si è preoccupata di operare una fondamentale distinzione tra politica ordinaria, che è fatta di partiti, governi, frontiere e anche di guerra, e una politica superiore «della cultura», che consiste nel continuo richiamo alla dignità dell'uomo, alla sua libertà, al supremo errore delle soluzioni violente. Su questa funzione della cultura chiarificatrice e moderatrice ad un tempo, gli intellettuali della S.E.C. si sono trovati felicemente concordi: la buona volontà dei promotori veneziani, il loro tatto ed equilibrio, sono riusciti a creare questo piccolo cantuccio di buoni propositi, che si condensa nei paragrafi della «risoluzione», per primo, quello che impegna l'assemblea a mantenere la pratica del dialogo (s'intende fra l'Est e l'Ovest), «garanzia di libertà e di pace».

La risoluzione fa appello all'unità degli intellettuali europei per difendere l'autonomia della cultura, sottolineando che il destino di questa è inscindibile dal destino della Società. Difendere la società dai totalitarismi,

CRONACHE DELLO SPORT

La lotta nel settore di coda del campionato

Le tre "grandi„ del girone chiamate in causa dalle pericolanti

Penultima giornata del campionato. Questa faccenda di chi resta e chi se ne va sta per avere una decisione che darà di sollievo per alcune squadre e di tristezza per altre. Ci sono dieci unità in lizza: sei si salveranno e le altre cadranno. Quali saranno le sei più fortunate? Può darsi che la giornata di domani possa già dare delle indicazioni quasi definitive, ma sarà prudente non attendersi molto.

Le partite che fanno spicco nella giornata sono: Inter-Bologna, Juventus-Como, Palermo-Lucchese, Triestina-Milan, Spal-Padova, Udinese-Sampdoria, Atalanta-Torino. Si tratterebbe ora, anzitutto, di stabilire a quale quota una squadra potrà salvarsi. Da parte di alcuni si ritiene che il limite di 33 punti costituisca già una buona garanzia mentre quota 34 rappresenterebbe la salvezza assoluta. E questo perchè si opina che (fatta eccezione per il Padova ed escluso il Legnano) che può al massimo salire fino a 32 e quindi da ritenere senz'altro condannato, vi sono almeno due squadre che possono toccare, secondo il giudizio corrente, un massimo di 32 punti. Queste squadre, aggiunte alle altre due di cui sopra, formerebbero il quartetto delle retrocedenti.

Le squadre a 33 punti sono Palermo e Torino. Il primo dovrebbe salvarsi già domani battendo in casa Lucchese, salendo così a 35 punti che è già, nella situazione, una quota-grattacielo: e se non la batterà vorrà dire che il Palermo sarà andato tanto in basso da correre il rischio di non poter battere nemmeno il Legnano alla domenica successiva. Il Torino, che va sul campo dell'Atalanta, ha invece un compito più difficile. La squadra granata ha ottenuto in questo campionato due sole vittorie esterne: a Trieste ed a Palermo. Se si pensa che con due sole vittorie esterne è rimasta anche la Lazio, sesta classificata con 40 punti, non vi sarebbe poi tanto da immalinconirsi, ma la Lazio non ha sciupato sul suo terreno i punti che ha sciupato invece il Torino ed è per questo che la sua salute è più florida.

Il male più grave del Torino va ricercato nella sua disorganizzazione di gioco. Squadra esuberante di volontà e di energia — quando vuole — ma tatticamente disorganizzata, e non tanto per mancanza di consiglieri avveduti quanto per la facilità con cui, in una partita combattuta, perde il senso del gioco, l'orientamento tattico. Sulla scorta delle prove precedenti dobbiamo quindi dire che non ci sembra la squadra granata tanto forte all'attacco da poter disperare lo sbarramento difensivo atalantino nè così organizzata in difesa da poter a sua volta reggere al peso dell'offensiva di Jeppson e compagni. Alla quota-salvezza dovrebbe dunque portarsi domani l'Atalanta che è a 32 punti.

La situazione del Torino è legata alla sorte di due incontri che sono fra le prove capitali della giornata. Uno è quello di Palermo di cui abbiamo già parlato, e l'altro è quello di Milano: Inter-Bologna. Lucchese e Bologna sono a 30 punti. Ciò significa che se la prima è battuta a Palermo e il secondo a Milano, il Torino potrà dirsi salvo anche perdendo contro l'Atalanta. La partita di Milano è quindi uno dei cardini della situazione. Quale Inter si troverà di fronte il Bologna: quella che ha giocato domenica scorsa a Padova oppure la squadra irriconoscibile di certe giornate che i tifosi milanesi ben ricordano? Entrano in gioco fattori complessi che è difficile valutare. Si considerì, del resto, la situazione di questo campionato in cui la campagna di compra-vendita viene aperta mentre ancora la lotta — e che lotta! — è in corso. Le squadre sono disorientate, i dirigenti affaccendati. Alla vigilia di un incontro importante come quello di Milano, viene lanciata la notizia che probabilmente il bolognese Cervellati passerà all'Inter, naturalmente se il Bologna si salva... E allora? Si può ancora tentare un pronostico o conviene lasciare che gli interessati regolino le loro faccende?

A quota 33 resterà probabilmente il Como che viene a Torino contro la Juventus, e alla stessa quota è da prevedere che rimarrà la domenica successiva quando lo ospiterà il Bologna. A 33 si prevede che lo raggiungerà l'Udinese la cui vittoria sulla Sampdoria non è certo da escludere, mentre la Triestina gioca una carta grossa sul campo del Milan la cui efficienza in questo periodo subisce alti e bassi in ragione del difficile adattamento degli avvedesi alla temperatura della stagione. La Triestina è a 31 punti, cosicchè domani sera non ci dovremmo stupire se trovassimo a quota 33 Torino, Como, Triestina e Udinese.

Resta per ultima la partita Spal-Padova, che alla classifica potrebbe servire solo nel caso di una concatenazione di risultati tutti favorevoli alla squadra veneta che ha, del resto, come abbiamo detto, il suo «plafond» limitato. La situazione è, insomma, così intricata che dovremmo accontentarci di restare a guardare. Ma per quanto si allarghino gli occhi non sempre si riesce a vedere in fondo. Purtroppo.

e. b.

Fausto Gardini, brillante vincitore ieri a Bologna nell'incontro di Coppa Davis

Il Consiglio delle Leghe ha concluso i suoi lavori

Giocatori stranieri e casi di corruzione

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 12 giugno.

I lavori del Consiglio nazionale delle Leghe sono proseguiti stamane in un'atmosfera di maggiore serenità dopo i contrasti di ieri. Per la ulteriore riduzione dei giocatori provenienti da federazioni estere il comm. Ferruccio Novo (Torino) ha spiegato nuovamente le ragioni per cui egli ha firmato, assieme ad altri dodici consiglieri, la proposta che risulta in antitesi col declamato orientamento delle maggiori società. Queste avevano anzi inoltrato alla segreteria federale una proposta — giunta fuori termine — quindi non iscritta all'ordine del giorno — per conservare il tesseramento di tre giocatori, con l'impegno di utilizzarne soltanto due nelle partite di campionato; ma lo spirito informatore dell'ultima riduzione — ha spiegato il comm. Novo — è suggerito da propositi equilibratori allo scopo di non mettere in condizione di privilegio le società che, avendo tesserato i giocatori stranieri entro il 31 dicembre valido, si troveranno in condizioni di favore rispetto alle altre. Comunque il comm. Novo ha saggiamente proposto il rinvio della questione nella prossima riunione — indetta appunto per la ratifica del nuovo regolamento della Lega professionale — affinchè entrambe le proposte possano essere accuratamente discusse e trattate. Il rinvio è stato approvato all'unanimità.

Un'importante decisione è stata poi presa in materia di corruzione. In caso di infrazioni commesse da persone estranee o pretese tali, con la conseguenza di non provata correità della società coinvolta, questa veniva finora «comunque punita», in base al regolamento organico; adesso invece essa verrà perseguita soltanto se non riuscirà a provare di ignorare i fatti o di essere assolutamente estranea alla corruzione.

Tra le altre deliberazioni meritano citazione le seguenti: le società che ritirano la squadra dal campionato devono versare l'ammenda decuplicata. La inversione ripetuta di cariche in qualsiasi ente federale, anche gli arbitri in attività, non possono nè patrocinare società e legarsi davanti agli enti giudicanti. I reclamanti e le parti avverse, per essere sentiti e per avere in visione i documenti ufficiali, devono farne richiesta preventiva; trascorsa tale facoltà non avrà limite di tempo e ritarderà quindi la procedura delle inchieste). Il Consiglio nazionale ha poi riconosciuto al Consiglio federale i poteri di rivedere il provvedimento d'interdizione perpetua già adottato a carico dell'ex-dirigente federale ing. Filosa, e ha infine autorizzato la Presidenza federale a formare gli otto gironi di IV Serie, senza possibilità di appello, stabilendo che l'assemblea di tale IV Serie venga tenuta a Roma il 6 luglio. Dopo di che l'ing. Barassi ha dichiarato chiusi i lavori.

L. c.

Per la Coppa Davis, a Bologna

I tennisti «azzurri» in vantaggio sugli inglesi

Bologna, 13 giugno.

Si è iniziato oggi a Bologna, sui campi da tennis della Società sportiva «Virtus», l'incontro Italia-Inghilterra, valido per l'ammissione alle semifinali della zona europea della Coppa Davis.

Era presente un numeroso pubblico, in tribuna d'onore l'ambasciatore inglese sir Mallet e la consorte.

Rolando Del Bello, «numero due» della squadra italiana, ha battuto in tre sole partite, senza mai lasciar sperare in vantaggio l'avversario, Tony Mottram, «numero uno» inglese. Risultato finale: 6-3 6-3, 6-2.

Nell'altro incontro erano di fronte il nostro uno Fausto Gardini e il «numero due» inglese Frey Paisch. Gardini riusciva, senza molta difficoltà, il primo «set» per 6-2. Il secondo «set» era più combattuto. Gardini vinceva i primi due giochi, ma Paisch lo raggiungeva: 2-2. Ancora pareggio, 3-3. Poi l'italiano si aggiudicava tre giochi di seguito, vincendo il secondo «set» per 6-3. Nell'ultimo «set» l'inglese si faceva più aggressivo e andava in vantaggio sul 3-2. Risveglio e imperioso ritorno di Gardini, che prevaleva nei quattro giochi successivi. Il risultato finale era pertanto il seguente: Gardini b. Paisch 5-2, 6-3, 6-3.

L'Italia è perciò in vantaggio per 2 a 0. Domani avrà luogo il «doppio» tra Cucelli-M. Del Bello e Mottram-Paisch.

Gardini ha giocato assai bene a rete. La squadra inglese si è dimostrata inferiore al previsto.

Tragica corsa d'un camion

Uccide una bimba investe una moto e si rovescia

Lecco, 13 giugno.

Una grave sciagura è avvenuta ieri alle 20.30 circa presso Dervio, sulla strada Lecco-Sondrio. Un camioncino guidato dal proprietario Vittorio Mauri, di anni 53, da Lecco e recante a bordo un altro viaggiatore, il diciassettenne Corti Celestino, pure da Lecco, investiva un gruppo di tre persone, tra cui una bambina che rimaneva uccisa. L'automobilista proseguiva però la corsa senza fermarsi e durante la fuga il veicolo investiva anche un motociclista avendo abbandato, per la forte velocità, in una curva. Anche il motociclista riportava gravi ferite. Dopo di che il camioncino si rovesciava e il guidatore e il viaggiatore rimanevano pure feriti gravemente. Le tre investite è la piccola Ilsana De Bernardi di anni tre, da Dervio, la quale è deceduta per frattura della base cranica durante il suo trasporto all'ospedale di Bellano; la madre della piccola, la ventiquattrenne Daria Arrigoni, e la cinquantatreenne Caterina Colzada, da Dervio, residente a Mandello del Lario, che è zia della Arrigoni. Le due donne hanno riportato gravi ferite. Il motociclista è Isle Andrea Fratus, di anni 33, residente a Dervio. Il Mauri è piantonato all'ospedale di Bellano.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	19,4	29,2	Perugia	18,2	29,8
Bolzano	16,9	29,2	Pescara	14,8	27,5
Verona	16,6	28,8	Roma	17,5	30,3
Milano	18,4	28,6	L'Aquila	14	29,5
Genova	20	27,2	Napoli	19	31
Firenze	14	32	Bari	17,2	33,2
Bologna	18,8	29	Potenza	15,2	28
Venezia	20	25,7	Reggio C.	17,6	30,2
Trieste	2	27,2	Palermo	21,5	36,6
Pisa	14,4	28,1	Messina	20,8	30
Ancona	20,2	25,5	Catania	18	29,6

Musica e Cinema

Una Sinfonia di W. Piston al Conservatorio

E' toccato a un direttore rumeno, Sergio Celibidache, recare in Italia per la prima volta la seconda delle tre o quattro Sinfonie composte da Walter Piston, il cui nome ricorre sovente nelle cronache del Nord America insieme con i sette o otto nomi fra i più stimati colà, dei quali in Italia poco o nulla si conosce. Perchè? o quei musicisti son mediocri o i nostri direttori d'orchestra sono pigri. Ma un altro perchè non è da tacere: malgrado tanti istituti e tante iniziative per gli scambi culturali in Europa e fra l'Europa e l'America, nessuna nazione provvede, come soltanto sarebbe utile, allo scambio gratuito di talune fra le più pregevoli opere, che gli studiosi delle maggiori città, pianisti o direttori, cantanti o quartettisti, e via dicendo, leggerebbero, accetterebbero e infine, piacendo e convenendo, acquisterebbero. Quale concertista fra noi può spendere diecine di migliaia di lire per ignote e magari deludenti musiche? D'altra parte, si sa, le biblioteche pubbliche sono all'asciutto. Ne consegue che il gusto, non esercitato, si svoglia, e il discernimento si confonde. Del breve saggio del Piston presentato iersera si può non molto cautela dire che non presenta caratteri di personalità, e che tuttavia non è povero nell'invenzione signorile e nell'accorta struttura. Dei tre tempi il primo parve il più organico in certe iniziali sintesi d'accento e di sentimento e nello svolgimento linearmente e sobriamente drammatico. L'*Adagio* si trascinò con una lentezza alquanto enfatica, oratoria, e l'ultimo aspirò a una vivacità un poco occasionale.

Le Soudaden do Brasil di Milhaud, spassose, vanerelle e talvolta insipide, aprirono il concerto. Venne alla fine Brahms con la *Quarta Sinfonia*, e sembrò più che mai gigantesco, benchè la concertazione del Celibidache procedesse con correttezza, ma anche con plasticità e monotonia, senza cioè il rilievo di quell'intimo fervore e di quel nobile brio, che son propri dell'Amburghese. Applausi.

a. d. c.

L'AVVENTURIERO DI MACAO, di J. von Sternberg (Lux) — «Macao» (1951) è riportato alla ribalta, dopo molti anni di inattività, Joseph von Sternberg, il famoso regista e rivelatore di Marlene Dietrich. Si tratta appena di un abile «polizesco», ambientato nell'Estremo Oriente, dove affiora qua e là il tenace gusto sternbergiano per le preziosità decorative e i virtuosismi fotografici. Una coppia vista troppe volte, quella della scientosa vagante senza pace e del giovanotto che non può ritornare in patria pei conti sospesi con la polizia, si trovano a Macao, centrale di biache, coinvolti in una mortale partita che si gioca tra un poliziotto, camuffato da viaggiatore di commercio e un potente bisca rziere dai molti delitti sulla coscienza. Il quale si guarda bene di uscire dalle acque territoriali per non essere pizzicato. Il poliziotto si serve del giovane per far levare la selvaggina, ma la cosa non gli riesce e soccombe. Lo vendica l'onesto fuorilegge, proseguendone l'opera e attirando il furfante nell'agguato polizesco. Le belle inquadrature e qualche momento di tensione non tolgono il film dalla convenzionalità in cui si adagia e nel finale addirittura affonda. Tre piacenti interpreti: la provocante Jane Russell, Robert Mitchum e William Bendix, ottimamente guidati.

ANGELI DELLA NOTTE, di G. Stevens (Torino). — Tratto da un romanzo di A. J. Cronin, «Angeli della notte», nobilmente diretto da George Stevens, ci rida in grazia luminosa e intelligente ricitazione della povera Carole Lombard, così immaturamente e tragicamente scomparsa. E' una storia di infermiere, ambientata in un ospedale londinese: due sorelle, una delle quali, per una non grave quanto fatale negligenza, è ragione che un piccolo ricoverato, per difetto d'assistenza durante un improvviso attacco del male, muoia; onde è processata, ma la sorella generosamente la difende, chiamando sè colpevole di quella morte. Una sopravvenuta epidemia di difterite dà modo alle sorelle di mostrare la loro abnegazione, spinta sino all'estremo rischio; tanto che contraggono il male e muoiono come eroidati sul campo dell'onore. Più che alla vicenda, l'interesse va all'ambiente e alle figure. Tra le quali spicca, per intensità espressiva, la Lombard nella parte della sorella magnanima che s'addossa la colpa non sua. Altri interpreti: Brian Aherne e Anne Shirley.

vice

Tragica corsa d'un camion

Uccide una bimba investe una moto e si rovescia

Lecco, 13 giugno.

Una grave sciagura è avvenuta ieri alle 20.30 circa presso Dervio, sulla strada Lecco-Sondrio. Un camioncino guidato dal proprietario Vittorio Mauri, di anni 53, da Lecco e recante a bordo un altro viaggiatore, il diciassettenne Corti Celestino, pure da Lecco, investiva un gruppo di tre persone, tra cui una bambina che rimaneva uccisa. L'automobilista proseguiva però la corsa senza fermarsi e durante la fuga il veicolo investiva anche un motociclista avendo abbandato, per la forte velocità, in una curva. Anche il motociclista riportava gravi ferite. Dopo di che il camioncino si rovesciava e il guidatore e il viaggiatore rimanevano pure feriti gravemente. Le tre investite è la piccola Ilsana De Bernardi di anni tre, da Dervio, la quale è deceduta per frattura della base cranica durante il suo trasporto all'ospedale di Bellano; la madre della piccola, la ventiquattrenne Daria Arrigoni, e la cinquantatreenne Caterina Colzada, da Dervio, residente a Mandello del Lario, che è zia della Arrigoni. Le due donne hanno riportato gravi ferite. Il motociclista è Isle Andrea Fratus, di anni 33, residente a Dervio. Il Mauri è piantonato all'ospedale di Bellano.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	19,4	29,2	Perugia	18,2	29,8
Bolzano	16,9	29,2	Pescara	14,8	27,5
Verona	16,6	28,8	Roma	17,5	30,3
Milano	18,4	28,6	L'Aquila	14	29,5
Genova	20	27,2	Napoli	19	31
Firenze	14	32	Bari	17,2	33,2
Bologna	18,8	29	Potenza	15,2	28
Venezia	20	25,7	Reggio C.	17,6	30,2
Trieste	2	27,2	Palermo	21,5	36,6
Pisa	14,4	28,1	Messina	20,8	30
Ancona	20,2	25,5	Catania	18	29,6

— E, in questo punto, vivono le primitive tribù degli Eschimesi, che abitano negli igloo fatti di ghiaccio, perchè lassù c'è sempre un freddo terribile...
— Davvero? Oh, poveretti! Chissà che brividi, quando devono lavarsi! E chissà come ci invidiano, noi che abbiamo, oltre all'acqua calda, il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, dalla spuma così soffice e profumata!
L'eccezionale valore cosmetologico del Sapone Durban's è dovuto all'azione reintegrante della colesterina e di un prodotto di irradiazione che è il deidrocolesterolo o vitamina D3. Ogni più recente scoperta scientifica è stata utilizzata per fare del Durban's l'autentico Sapone di Bellezza.

Società Vendita Macchine Elettrocontabili

inizia Corso retribuito per tecnici - Durata 7 mesi

- Verranno adibiti solamente giovani 23-28 anni che abbiano conoscenze concrete di meccanica e elettrotecnica.
- Richiedesi inoltre effettiva esperienza di lavoro manuale al banco, meglio se attrezzisti.
- Se abilitati verrà riconosciuta la qualifica impiegatizia. Inviare curriculum dettagliando età, stato familiare, lavori precedentemente svolti, studi compiuti ed eventuale conoscenza lingue.
- I candidati che non riceveranno convocazione entro 12 giorni debbono ritenere la loro domanda non accolta.

Scrivere a Casella 241 V, SPI, MILANO

ANCHE KIPLING LO DISSE:

"LA TIGRE È BUONA!"

Provatela e ce sarete entusiasti come lo sono milioni di persone nel mondo. Infatti per concludere un buon pasto non c'è nulla di più delizioso di un nutriente ed energetico formaggio Tigre. A voi, ai piccoli ed ai grandi, il formaggio Tigre darà forza e salute.

TIGRE

il formaggio svizzero di qualità superiore

14-30 giugno

Propaganda e risparmio

I Commercianti di via Garibaldi aderenti alla manifestazione invitano la Cittadinanza a visitare i propri negozi, nei quali per l'occasione sono in vendita i migliori articoli ad eccezionali vantaggiose condizioni.

Per ogni 500 lire di acquisti regalano: Un biglietto del CONCORSO A PREMI

VERRANNO ESTRATTI:

UNA AUTOMOBILE FIAT 500 BELVEDERE
QUATTRO FRIGORIFERI FIAT
OTTO FRIGORIFERI SIBIR

ACQUISTATE IN VIA GARIBALDI:
RISPARMIERETE E POTRETE VINCERE

Robert Koch (1843-1910)

La lotta contro i batteri

I grandi batteriologi hanno stabilito che le malattie infettive dipendono dai microbi e sono i microbi che bisogna combattere per mantenersi sani. L'eliminazione dei batteri è lo scopo che si deve prefiggere chi desidera prevenire la carie e tante altre malattie dei denti e della bocca.
Il dentifricio CETOL, al Tricetol-Erba (composto ammonico quaternario: cetil-trimetil-ammonio-p. toluen-solfonato) con la sua schiuma antibatterica raggiunge radicalmente lo scopo, distruggendo al 99,2% i microbi e impedendone la riproduzione per molte ore. *I componenti del CETOL non esercitano soltanto un'azione antisettica, ma rendono l'alito leggero e profumato, donano ai denti un vivo splendore. Fatene la prova.*

dentifricio CETOL

VERAMENTE ANTIBATTERICO

FABBRICATO NEGLI STABILIMENTI DEL VI. EMME

Società Vendita Macchine Elettrocontabili

inizia Corso retribuito per tecnici - Durata 7 mesi

- Verranno adibiti solamente giovani 23-28 anni che abbiano conoscenze concrete di meccanica e elettrotecnica.
- Richiedesi inoltre effettiva esperienza di lavoro manuale al banco, meglio se attrezzisti.
- Se abilitati verrà riconosciuta la qualifica impiegatizia. Inviare curriculum dettagliando età, stato familiare, lavori precedentemente svolti, studi compiuti ed eventuale conoscenza lingue.
- I candidati che non riceveranno convocazione entro 12 giorni debbono ritenere la loro domanda non accolta.

Scrivere a Casella 241 V, SPI, MILANO

La Supremazia nella Qualità

DOXA

MANUFACTURE DES MONTRES DOXA S.A. LE LOCLE (SUISSE) FONDÉE EN 1889

PFAFF

LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!

CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:

MONSELLO
del Fratelli Reorda
Via Montebello, 21
Telefono 82-190

MASSAGGIO CIRCOLARE CON LE DITA FERME AL CUOIO CAPELLUTO, PER 10 MINUTI AL GIORNO COL

«BIOPIL»

RINFOLTITORE CAPILLARE Dott. GOLA

PER DUE MESI CONSECUTIVI ED OTTERRETE LA RINASCITA DI NUOVI

CAPELLI

ANCHE IN ZONE DA LUNGO TEMPO DENUDATE QUALI STEMPIATURE E CHIAZZE.

PROVATELO E NE SARETE ENTUSIASTI

In vendita presso le principali Farmacie e Profumerie

CONCESSIONARIO G. VOLANTE
Via Pascoli, 9 — TORINO — Telefono 81-041

MACCHINE CUCIRE — radio TELEVISIONE RADIO — VIA MAZZINI 41 — tutto a rate — LOTTI — Riparazioni VIA MAZZINI 41

GRUPPI ELETTROGENI

(O SOLI ALTERNATORI)

nuovi e come nuovi **ACQUISTEREMMO**, potenze fino a 1000 Kwa. Offerte esclusivamente scritte a: Ferro, via Milizie, 1, Roma, indicando prezzo, marca e giri motore, sistema accoppiamento, marca e caratteristiche uscita alternatore, strumenti quadro ove esista, peso totale.

Binda parla dell'accordo di Recanati

Nessuna clausola è stata fissata per regolare i rapporti fra i tre assi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 giugno.

«Ci siamo messi d'accordo in meno d'un quarto d'ora. Basti questa particolare per illustrare l'atmosfera dei colloqui che ho avuto con Coppi, Bartali e Magni». Così ha riassunto le sue impressioni il Commissario tecnico Alfredo Binda rientrato oggi pomeriggio a Milano da Recanati. «Ho trovato un Coppi molto differente da martedì scorso. Non sappiamo ancora con precisione — Rodoni ed io — il motivo esatto che aveva fatto mutar parere al Campionissimo in vista del convegno presso l'A.N.C.M.A. Fausto, ad ogni modo, dopo le sue dichiarazioni ostili a Bartali, è stato opportunamente consigliato, tanto da ritornare al primo ordine di idee, quello cioè che prevedeva ed accettava l'accordo».

«Accordo e sia bene. Ma su quali basi? C'è o no un capoquadra tricolore, alla partenza del Tour?».

«Partecipano il Giro di Francia con una compagine che ha nelle sue file Coppi, Bartali e Magni. Lo scorso anno, e nel '49, quando preparammo la formazione, c'eravamo preoccupati di cercare una serie di circostanze che potevano capitare durante la corsa. Ad ognuna di queste circostanze avevamo cercato di dare una soluzione logica che, accettata dai tre campioni, avrebbe dovuto evitare ogni discussione lungo la gara. Una cosa è la preparazione a tavolino, un'altra la pratica realtà degli avvenimenti, che possono prendere, talvolta, pieghe addirittura impensate: l'esperienza ci è stata maestra. Nessun piano quindi; o, meglio, nessun piano eccessivamente definito nei particolari. Prima del via a Brest, terrò una chiacchierata di natura molto amichevole con i miei ragazzi; poi, via dalla tappa iniziale, adotterò la squadra a quel sistema di corsa che le varie circostanze della competizione andranno richiedendo. Abbiamo tre atouts di gran valore, ciascuno dei quali ci è invidiato da ogni altra nazione concorrente: non possiamo, di conseguenza, andare contro i nostri stessi interessi, sacrificandone a priori uno o due. La gara, piuttosto, con i suoi imprevisti, ci insegnerà la tattica giusta».

Coppi e Bartali hanno accettato la formula diplomatica ringiurando tutte le affermazioni battagliere che caratterizzato il loro passato dissidio. Raggiunto l'accordo, però, quali garanzie ha la nazionale Velocipedistica, per arroccare — da parte dei tre grandi — ogni velleità di prima attare che verrebbe fatalmente ad incidere sul funzionamento dell'intera squadra? Tutte le responsabilità ricadono ancora sulle spalle del Commissario tecnico che, nonostante quanto è accaduto, ha accettato di buon grado il pesante cumpito: «Ho chiesto ed ottenuto d'aver carta bianca». Coppi, Bartali e Magni non dovranno versare nessuna cifra, trattenibile in pagamento di eventuali capricci: tale idea, anche se venne da qualcuno presa in considerazione, è stata nettamente scartata. Tutti, però, dovranno attenersi agli ordini che, di mano in mano, darò. Nel caso spiacevole di colpi di testa, come rappresentante dell'U.V.I., prenderò di persona i provvedimenti che riterrò opportuni. E gli sportivi italiani possono essere sicuri, sin d'ora, che sarò giusto, ma inflessibile. Corriamo all'insegna della disciplina, per vincere. Chi sbaglia, paga!».

«E la questione di Ciro Bianchi?».

«L'avrei voluto con noi, perchè le notizie che avevo ricevuto dalla Francia, sulle sue qualità atletiche, erano ottime. Il ragazzo toscano abita da tre anni oltre frontiera ed ha raggiunto buoni risultati. Mancava, però, la sicurezza sulle sue intenzioni: se l'avessimo inclusa nella formazione bianco-rossa «verde avrebbe rispettato ogni ordine? E' stato — il Bianchi — il primo sacrificato alla disciplina. Meglio un uomo del rendimento magari inferiore, ma maggiormente dotato di spirito di corpo».

Fin qui le dichiarazioni, abbastanza precise, del Commissario tecnico. Sulla squadra italiana, data il comunicato dell'U.V.I. annunciante la partecipazione ufficiale al Tour 1952, una sola novità: Bardurel è stato sostituito da Bresci. Il provvedimento, a quanto almeno si dice, è stato chiesto ed ottenuto in extremis da Bartali.

GIGI BIOCCACINI

Saverio Giulini presidente della Lega nazionale ha smentito recisamente l'esistenza di qualsiasi denuncia per la partita Lucchese-Como.

Il passaggio a Torino della Liegi - Milano - Liegi

Passano oggi da Torino i motociclisti partecipanti alla gara di regolarità Liegi-Milano-Liegi; nella nostra città il transito avverrà due volte.

Provenienti dal Monginevro i concorrenti attraverseranno Susa e Rivoli, percorreranno corso Francia, piazza Statuto, via Pietro Santarosa, costeranno la piazza S. Martino ove è situato il controllo di «visto passare» proseguendo poi per corso S. Martino, corso Re Carlo, corso Principe Eugenio, via Cigna, via Palestrina, corso Vercelli, per portarsi infine sull'autostrada di Milano. Il primo arrivo al controllo torinese dovrebbe avvenire alle 12,54; può darsi però che qualche motociclista sia in lieve anticipo sulla tabella oraria. L'ultimo passaggio è previsto per le 15,30.

A Milano i concorrenti faranno dietro front e torneranno a Torino percorrendo la stessa strada anche nell'attraversamento della nostra città. Il secondo passaggio è previsto dalle 17,30 alle 19.

Nel tratto Torino-Milano-Torino la media oraria prescritta è di 72 km. all'ora; sul resto del percorso è di 50 km. orari, salvo in un settore delle Alpi francesi, ove dovrà essere di 65.

Tornati a Torino i motociclisti proseguiranno ancora alla volta del Monginevro.

La penalizzazione è di 10 punti ogni minuto primo di ritardo.

Vittoria di Armstrong

Una moto italiana seconda nel Tourist Trophy

Douglas, 13 giugno.

Si è svolta oggi all'Isola di Man, l'ultima gara del Tourist Trophy, quella riservata a moto di 500 cmc.

Il pubblico era di 50 mila spettatori. Hanno preso il «via» 74 piloti, tutti con macchine britanniche, salvo l'ex-campione inglese Graham che guidava una motocicletta italiana M. V. a quattro cilindri. Il tempo era eccellente.

Erano stati compiuti sette giri, del circuito di km. 60. Al termine del 1.o giro era in testa il campione del mondo Duke — su Norton — in 24'11"; 2.o Graham, in 24'27"; 3. Amm (su Norton) in 24'41". Bretl, su A.J.S., vincitore a Berna della 1.a prova del campionato mondiale (il Tourist Trophy era la 2.a) cadeva al ponte di Sulby e si ritirava.

Le prime posizioni restavano immutate nel secondo e nel terzo giro. Al termine del quarto giro il colpo di scena: Duke si ritirava per noie alla frizione. Balzava al comando Graham. Duke, quando si è ritirato, era primo, nel tempo di 1.38'47"; Graham lo seguiva in 1.38'16". Alla fine del 5.o giro Graham continuava a condurre in corsa, in 2.2'22", ma alle sue spalle stava facendo un magnifico sforzo Armstrong (Norton), risalito dalla 3.a alla 2.a posizione; iniziando il 6.o giro egli aveva 12" soltanto di distacco da Graham. Nel 6.o giro lo superava. Tempo di Armstrong al momento di iniziare l'ultimo giro: 2.36'30". Nell'ultimo giro Armstrong riusciva a tenere il comando e a vincere, nonostante il valore e l'impegno di Graham.

La classifica: 1. Armstrong (Irlanda) su Norton, km. 424 in ore 2.50'28"26, alla media oraria di km. 145,010; 2. [illegible] (Inghilterra) su M.V. in 2.50'55"; 3. Amm (Africa) su Norton, in ore 2.51'31"; 4. Coleman (G. B.) su A.J.S., 2.55'38"; 5. Lomas (G. B.) su A.J.S., 2.56'20"; 6. Mc Candless (G. B.) su Norton, 2.58'51".

Oggi la partenza da Zurigo

Kubler contro Koblet nel Giro della Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, 13 giugno.

La piazzale del Mythenquai domattina alle 10,40 verrà dato il «via» alla 36.a edizione del Giro ciclistico della Svizzera. Esso è incentrato fra le due maggiori manifestazioni ciclistiche a tappe europee — Giro d'Italia e Giro di Francia —. Ciò, per forza di cose, non ha mancato di creare molte difficoltà agli organizzatori, nel reclutamento degli assi. Nondimeno saranno presenti alcuni fra i più noti e quotati corridori. La prima fila i due migliori corridori elvetici Kubler e Koblet, il cui duello dovrebbe essere uno dei più appassionanti motivi, come del resto avvenne nel 1950 e nel 1951.

Kubler ha rinunciato al Tour e non ha più alcuna ragione di risparmiarsi in questo Giro; farà appello di certo a tutte le sue risorse per ajuntarla contro Koblet. Per quest'ultimo la situazione è diversa: egli deve tenere conto della fatica che lo aspetta subito dopo, tanto più che in Francia si ripromette di riguadagnare il prestigio perduto nel Giro d'Italia.

Le Nazioni partecipanti al Giro sono nove: fra esse, oltre la Svizzera, sono l'Italia, la Francia, il Lussemburgo, il Belgio ecc. In complesso si presenteranno domattina al «via» 78 corridori.

I colori italiani saranno difesi da un abbastanza forte gruppo di atleti: Fornara, Conterno, Biagioni, Vittorio Rossello, Fasolli, Pondelli, Giudici (giunto stasera a Zurigo) e altri. In tutto gli italiani sono sedici.

La squadra francese è capitanata da Jean Rubic, cioè da uno dei maggiori rivali di Kubler e Koblet. Il brettone, che come al sa è stato incluso nella nazionale francese al Tour, avrà a sua disposizione, fra gli altri, Bruhl, Bonnaventure e l'italiano residente in Francia, Sforacchi. E' sopratutto nelle tappe alpine che Rubic potrà fare valere le sue doti, sebbene quest'anno dal Giro siano stati eliminati alcuni dei più ardui valichi delle Alpi, quali il San Gottardo e il Lucomagno.

I belgi fanno particolare assegnamento su Close, una delle rivelazioni del Giro d'Italia, Demuisier e Ketelaer e Schils. La Svizzera, oltre che Kubler e Koblet, mette in lizza Schaer, il ginevrino Brun, il ticinese Giovanni Rossi e tutti gli altri che fanno parte della squadra elvetica per il Tour.

Il Giro della Svizzera comprende otto tappe, sulla distanza totale di 1698 chilometri. Quella di domani (249 km.) porterà la carovana da Zurigo a Rorschach. Il traguardo della prima tappa della montagna è fissato sulla vetta dello Stuffelegg all'altezza di 824 metri. Oggi, all'Urania Haus, hanno avuto luogo le operazioni della punzonatura.

l. f.

Il passaggio di Fani all'Inter dato come sicuro alcuni giorni fa sembra non debba più avvenire. Della questione si occuperà l'apposita Commissione federale.

Alla sinistrario di via Nazionale giovano oggi — alle 16 — Giolitti-Bonino e Balestra-Capello; domani: Giolitti-Bonino e Galliano-Ticozzi.

Coppa Davis, quarti di finale, 1.a giornata: a Copenaghen, Danimarca-Germania 1-1; a Parigi: Francia-Argentina 1-1.

Nella Strasburgo-Parigi di marcia, a Toul — 230 km. dalla partenza — era 1.o Zarni, con 1 ora e 27' di vantaggio su Seiert.

Le Società di serie A hanno rinviato la loro riunione a Milano dal 17 giugno al 28 stesso mese.

Per la Coppa Davis, a Bologna

I tennisti «azzurri» in vantaggio sugli inglesi

Bologna, 13 giugno.

Si è iniziato oggi a Bologna, sui campi da tennis della Società sportiva «Virtus», l'incontro Italia-Inghilterra, valido per l'ammissione alle semifinali della zona europea della Coppa Davis.

Era presente un numeroso pubblico, in tribuna d'onore l'ambasciatore inglese sir Mallet e la consorte.

Rolando Del Bello, «numero due» della squadra italiana, ha battuto in tre sole partite, senza mai lasci

Anche i viticoltori devono aggiornarsi

Si indulge ancora troppo alla tradizione famigliare - Le Cantine Sociali devono moltiplicarsi - Come provvedere al finanziamento?

Nei paesi nuovi alla viticoltura, si è compreso (attraverso gli errori, duri a sparire, di quelli che vantano una nobiltà plurimillenaria) che l'enologia deve considerarsi un'industria vera e propria, non diversamente da quelle destinate a produrre birra o zucchero, paste alimentari o conserve.

Invece, in Italia forse più che in ogni altro Paese viticolo, questa verità stenta a farsi strada, e ancora domina sovrana la vinificazione famigliare — arcaica per non dire mitica — delle uve, in antri tenebrosi e maleodoranti che si chiamano cantine. E lo strano è che produttori e consumatori pare che vadano, una volta tanto, d'accordo nell'esaltare la superiorità dei vini che in tali spechi si ottengono, quasi che essi, e solo essi, rappresentassero i legittimi, insospettabili figli della pampinea vite.

Finchè durerà questo stato di cose non potremo sperare di mettere l'enologia italiana su solide basi, e, soprattutto, di difendere i piccoli produttori (che in Italia sono la grandissima maggioranza) dagli effetti delle crisi ricorrenti e del crescente squilibrio fra costi di produzione e prezzi di vendita.

Come possono dunque difendersi i piccoli produttori (specialmente quelli costretti a vendere le loro uve) per non doversi affidare passivamente alla discrezione degli industriali e dei commercianti? Unendo i loro sforzi (e i loro prodotti) in quelle arcinote forme di cooperazione rurale che sono le Cantine Sociali. Da quanto tempo se ne parla! I primi apostoli di esse han cominciato a predicare il loro verbo da almeno tre quarti di secolo. Purtroppo, con risultati, in Italia, molto modesti. Poche cifre possono dimostrarlo.

Per quanto non ci sia al riguardo nemmeno una statistica aggiornata, tuttavia, secondo i dati più attendibili, alla fine del 1950 si poteva ritenere che le Cantine Sociali funzionanti in Italia fossero intorno a 160 (con circa 135 mila associati), e che vi si lavorassero pressapoco 2 milioni e mezzo di quintali d'uva (pari a circa 1.600.000 hl. di vino: cioè al 4 per cento della produzione totale del vino italiano).

In Francia, per citare il Paese che ci è più vicino anche come produzione viti-vinicola, nel 1951 si contavano 901 Cantine Sociali, per una capacità complessiva di 18 milioni e mezzo di hl., pari a circa il 20 per cento della produzione totale (i soci delle Cantine erano 217.586). Ma potremmo citare molti altri dati, riguardanti altri Paesi, europei ed extraeuropei, che dovrebbero farci meditare...

Per la verità, da due o tre anni a questa parte anche in Italia c'è in proposito un nuovo fervore. Se per molto tempo l'Emilia vantava un indiscusso primato con le 117 Cantine Sociali, oggi le Venezie stanno per raggiungerla: ogni anno queste istituzioni van moltiplicandosi, soprattutto nella Venezia Euganea. Ma tutte le regioni sono in movimento: dal Piemonte (che può dirsi la culla delle Cantine Sociali, ma dove fino a questi ultimissimi anni s'è proceduto... coi piedi di piombo) alla Sicilia, dove il «piano quinquennale» dell'Istituto della Vite e del Vino prevede la costruzione di 30 di dette Cantine.

C'è da rallegrarsene e da ben sperare. Però, vi sono ancora molte ombre da dissipare. A parte la tenace diffidenza dei nostri rurali verso ogni forma d'organizzazione economica (in cui intravvedono sempre interessi non chiari di qualche faccendone), a parte la ritrosia di cedere ad un ente collettivo il proprio prodotto (che per definizione è migliore di tutti gli altri), v'è un'obbiezione che può sembrare più seria: quella delle spese d'impianto e di esercizio (fra quest'ultime, è bene subito dire che è indispensabile quella per un direttore tecnico che sappia il fatto suo). Ora, è bene chiarire questo punto, che, del resto, è stato ripetutamente sviscerato in vari Convegni (ultimo quello del maggio scorso ad Asti), soprattutto dall'on. Brusasca, dall'avvocato Friedmann e anche da presidenti e direttori di Cantine Sociali piemontesi.

Oggi, per una Cantina Sociale che si rispetti (cioè di circa 20 mila qi. d'uva di potenzialità) occorre calcolare una spesa d'impianto fra i 40 e 50 milioni. Cifra che atterrisce la maggior parte dei piccoli viticoltori dei nostri paesi. Ora, da un'indagine fatta dall'on. Brusasca sui depositi esistenti nelle banche locali dei vari comuni della provincia di Alessandria, è risultato che in molti di quei paesi dove l'idea di trovar 40 milioni per una Cantina Sociale fa spavento, vi sono 300 milioni di depositi... (al tasso dell'1-2 %). Ad Alessandria vi sono 27 miliardi di depositi, di cui 23 miliardi sono degli agricoltori. Ora, se questo torna ad onore del senso di risparmio dei nostri rurali, lascia però perplessi, quando poi si sente che essi preferiscono pagare l'8 % per fare un mutuo per la Cantina Sociale, piuttosto che... divenire essi stessi i finanziatori, visto che ne diverranno i comproprietari.

Ad Asti, il Presidente d'una delle prime e più fiorenti Cantine Sociali del Monferrato, nella sua semplicità d'autentico rurale, ha fatto un ragionamento pacato e convincente, ch'egli usa ripetere quando è chiamato in qualche comune per rincuorare i dubbiosi. Una Cantina di 20 mila qi. può costare (compreso terreno, fabbricati, macchine, vasi vinari, uffici ecc.) 50 milioni. Di essi oggi è possibile, colle agevolazioni concesse dal Ministero d'Agricoltura, avere circa il 30 per cento (come contributo a fondo perduto), cioè circa 15 milioni. S'invitano tutti i viticoltori che vogliono farsi soci, ad acquistare un'azione di 2000 lire per ogni qi. d'uva impegnata (alle azioni si corrisponderà un interesse del 5 %). Chi non può versarne subito l'importo lo verserà in otto-dieci anni, sotto forma di trattenute sul pagamento dell'uva conferita. In questo modo, si può calcolare che almeno 10 milioni si potranno avere subito, ed essi, col contributo ministeriale, copriranno metà della spesa occorrente per l'impianto. All'altra metà si provvederà con un mutuo o con un'apertura di credito presso le banche locali, con l'impegno di estinguere il debito nel termine massimo di 8-10 anni.

Quanto alle spese di esercizio, una lunga esperienza dimostra che una Cantina razionalmente diretta può coprire le spese di lavorazione col valore dei sottoprodotti, specialmente se questi saranno a loro volta lavorati (come avviene in varie regioni) in stabilimenti cooperativi, collegati con le Cantine sociali.

Giovanni Dalmasso

Problemi della gioventù al convegno federalista

Ivrea, 13 giugno.

Nel salone del Municipio di Ivrea si svolge una sessione di studio organizzata dalla «Jeunesses Européenne Federaliste» nel quadro della campagna europea della gioventù sui rapporti tra l'unità d'Europa e le necessità sociali ed economiche dei giovani lavoratori.

La sessione, che proseguirà nella giornata di domani e di domenica, è stata aperta questa mattina presenti numerosi delegati provenienti da vari Paesi d'Europa, da un breve discorso inaugurale del dottor Arrigo Olivetti.

Il crollo di Milano

Nessuna traccia di gas nei polmoni dell'oste

Milano, 13 giugno.

Oggi anche il cadavere dell'oste Giuseppe Suardi, la dodicesima vittima dell'esplosione di via Chiaserini, è stato sottoposto ad esame necroscopico: il responso dell'Istituto di medicina legale della nostra Università non porta, come si sperava, nessun indizio rivelatore. Sulla salma dei disgraziato sono state rilevate ustioni di primo, secondo e terzo grado, causa della morte l'insufficenza renale e quindi l'intossicazione generale dell'organismo. Anche su questa vittima il medico legale non ha trovato traccia di ossido di carbonio, che avrebbe confermato l'ipotesi di una infiltrazione di gas illuminante. Al povero Suardi saranno rese le estreme onoranze domenica insieme agli altri deceduti.

L'inchiesta, intanto, è entrata nella fase decisiva con l'esame delle tubazioni del gas illuminante liberate oggi, e che sarà eseguito nei prossimi giorni sotto la direzione dei membri della commissione peritale nominata dal sostituto Procuratore della Repubblica dopo che saranno state liberate anche le tubazioni del metano: gli scavi esplorativi sono terminati stasera e la rimozione delle macerie si concluderà domani stesso. Quindi i lavori continueranno con la massima alacrità, e fra questi lavori grande importanza viene attribuita dall'autorità all'esame dei resti dell'edificio crollato.

Il TRAFFICO ATTRAVERSO IL PIEMONTE

Deputati italiani e francesi riuniti a convegno a Roma

La ferrovia Cuneo - Nizza, una nuova strada per la vallata della Stura, il traforo del Monte Bianco

Roma, 13 giugno.

Domattina alle 10, nel Salone della Lupa a Montecitorio, avranno inizio i lavori del Congresso della sezione italo-francese della Unione interparlamentare, che si protrarranno per tre giorni. La seduta congressuale di domenica si terrà in una sala di Palazzo Madama. Il Congresso, al quale parteciperanno numerosi parlamentari italiani, molti dei quali piemontesi e liguri, ed una ventina di parlamentari francesi, sarà presieduto dal Presidente del Senato francese, Ed. Minerville. Saranno discussi vari problemi di interesse comune tra Italia e Francia; e alcuni di essi riguardano in particolar modo il Piemonte.

All'inizio dei lavori il deputato torinese on. Enzo Giacchero (d. c.) svolgerà una relazione sul tema: «I parlamentari franco-italiani e l'Unione europea». Il relatore porrà in particolare rilievo lo spirito di stretta collaborazione che caratterizza le relazioni tra i Governi di Parigi e di Roma, spirito che ha definitivamente eliminato l'odio e la diffidenza che la dittatura aveva artificialmente creato tra le due Nazioni amiche, in contrasto con i più profondi sentimenti ed i naturali interessi del popolo italiano».

Successivamente, il Congresso dei parlamentari italo-francesi affronterà il problema delle vie di comunicazione tra l'Italia e la Francia, che così direttamente interessa il Piemonte. Per l'Italia svolgeranno relazioni sulla questione gli onorevoli Farinet e Chiaramello e per la Francia il sen. Lassagne. Sarà particolarmente trattata la questione del traforo del monte Bianco, ormai avviata, a quel che se ne sa, verso la realizzazione.

Lassagne e Farinet esporranno dati interessanti su questo problema. L'on. Chiaramello tratterà tre questioni. La prima riguarderà la ferrovia Cuneo-Nizza, e il deputato socialdemocratico illustrerà le ragioni che impongono il ripristino del servizio su questa linea: tale ferrovia è la più breve e la meno costosa che unisce l'Europa centrale ed il Sud della Francia. In effetti la Domodossola-Nizza, per Cuneo, è di 390 Km., mentre la Domodossola-Nizza per Savona è di 475 Km. e la Domodossola-Nizza per Grenoble di 430 Km. Il danno derivante alle economie italiana e francese per l'inattività di tale ferrovia è evidente. Il valore commerciale di essa è calcolato in 40 miliardi di lire, 12 dei quali in territorio italiano. E' chiaro che il mancato ripristino fa diminuire tale patrimonio.

In merito alla via di montagna destinata al piccolo traffico, l'on. Chiaramello sosterrà che si dovrebbe, per l'appunto, realizzare tale via che, partendo dalla strada nazionale n. 21 della vallata della Stura, per una zona alpina molto panoramica, toccherebbe, a 2025 metri, il santuario di Sant'Anna di Vinadio e, continuando per il Colle della Lombarda, (m. 2351), arriva fino alle baracche di Clastiglione ed al Comune francese di Isola (873).

Infine Chiaramello patrocinerà la creazione di una riserva internazionale di caccia e di pesca alla frontiera che, alla fine del 1954, potrebbe comprendere ben 11.000 camosci, cifra che di per sè sola indica l'importanza dell'iniziativa.

Il terzo punto all'ordine del giorno del congresso è quello della mano d'opera italiana in Francia, sul quale svolgeranno relazioni il francese Germaine Degrond e l'italiano Belloni. L'on. Adonnino illustrerà il quarto argomento in discussione e cioè quello della pesca, mentre l'on. Manuel Giemondi svolgerà un rapporto sul quinto: rapporti commerciali italo-francesi. Quest'ultimo proporrà anche di stabilire l'insegnamento dell'italiano per i figli degli emigrati italiani in Francia e la creazione della «Casa d'Italia» alla città universitaria di Parigi. v. s.

RE TALAL SI RICONCILIA CON IL FRATELLO

Oscuri intrighi orientali attorno al trono di Giordania

Voci e smentite sulla "depressione psichica„ del sovrano

(Nostro servizio speciale)

Losanna, 13 giugno.

E' arrivato da Beirut a Ginevra, per via aerea, il fratello minore di re Talal, l'emiro Naif. La sua venuta è stata richiesta dallo stesso sovrano, il quale ha espresso il desiderio di riconciliarsi con lui, dopo le divergenze sorte l'anno scorso che provocarono la rottura dei loro rapporti e il sospetto che Naif lavorasse segretamente per sostituirlo al trono della Giordania.

E' anche atteso per domani a Losanna il capo del ceriminale Abdul Hafi, il quale dovrebbe essere latore di un messaggio del primo ministro della Giordania, Tewfik pascià, a re Talal. Il messaggio conterrebbe la risposta al telegramma inviato dal sovrano al presidente del Consiglio di cui quest'ultimo ha parlato in un comunicato ufficiale pubblicato ieri sera ad Amman. In tale comunicato Tewfik pascià ha dichiarato che il telegramma reale esprimeva la piena fiducia di re Talal per tutte le decisioni prese dal governo di Amman in sua assenza. Il comunicato aggiungeva che il Governo deplorava tutto ciò che era stato scritto dalla stampa straniera.

L'interrogativo sulle reali condizioni di salute del re rimane sempre vivo e insoluto.

Nei circoli vicini a Talal si ritiene che l'emiro Naif consiglierà il fratello a mostrarsi arrendevole verso coloro che gli suggeriscono, per il suo bene, di sottoporsi a una cura energica in un sanatorio svizzero e di mostrarsi conciliante an-

Il principe Hussein, figlio primogenito di re Talal

che verso la regina Zein, la quale si rifiuta tuttora di incontrarsi col marito e insiste sempre perchè il re si faccia ricoverare in una clinica per curarsi di quei disturbi nervosi che impediscono, a detta della regina, la convivenza tra i due regali coniugi. Re Talal non è ancora uscito dal suo albergo nè ha voluto ricevere alcuno da sabato scorso, e cioè da quando, rientrato da Parigi, apprese la scomparsa della regina.

Intimi del re escludono che egli voglia accettare il consiglio di ritirarsi in un sanatorio svizzero. Egli sarebbe sempre convinto di essere vittima di una congiura di palazzo e che appena in clinica verrebbe destituito. Ma sul reale stato mentale di re Talal si hanno delle interessanti dichiarazioni di gente non sospetta. Accanto a molti che sostengono l'incapacità di re Talal a regnare per le due infelici condizioni mentali, le quali lo portano ad avere scatti di umore tali da rendere impossibile ogni rapporto con lui, ci sono personalità che invece affermano che queste asserite sono una tipica montatura orientale per togliere a Talal il trono.

La convinzione di coloro che dubitano della malattia mentale di Talal, si appoggia innanzi tutto sulla dichiarazione fatta dal primo ministro della Arabia Saudita ad alcuni giornalisti egiziani. Questa personalità, di ritorno da Parigi dove si era incontrata a tre riprese col sovrano di Giordania, ha detto che il re sembrava di ottima salute e non gli aveva mai dato l'impressione, nel corso dei lunghi colloqui, di soffrire di squilibri qualsiasi. Altre personalità del mondo politico arabo che si trovavano a Parigi affermano che i medici francesi che hanno visitato re Talal si sono rifiutati di farlo ricoverare in una clinica per malattie mentali non trovando che le sue condizioni fossero tali da richiedere una misura del genere.

Stamane conversando con un uomo politico egiziano, il quale mi ha pregato di non fare il suo nome, ho ricevuto la seguente dichiarazione: «Siamo dinanzi a uno strano caso di intrigo dinastico e diplomatico. A pensare che una mano oscura interdisti la faccenda non si va lontani dalla verità. Basterà che re Talal torni nel suo paese per dissipare tutte le nubi che si sono addensate sul suo trono. Il popolo della Giordania è molto affezionato al suo sovrano. Ha trovato in lui tutte le qualità che mancavano a suo padre il re Abdullah il quale era un despota che regnava senza tenere conto della Costituzione e del Parlamento. Re Talal invece ha dato infinite prove della sua bontà, della sua generosità e della sua sollecitudine per la sua gente».

S. G. Strachsen della Reuter

L'ex- moglie di Tirone incontra al nuovo sposo

Roma, 13 giugno.

Antonietta Cicconi, la giovane sartina che nel 1951 si unì in matrimonio nel carcere di Regina Coeli con il detenuto Luigi Tirone, il truffatore che le si era spacciato per uno sventurato gentiluomo, ha finalmente potuto sposare un onesto giovanotto e sta per navigando alla volta del Sud America per raggiungerlo. La ragazza ha, infatti, ottenuto recentemente dal Tribunale della Sacra Rota l'annullamento del suo primo matrimonio. Lo sposo, un parrucchiere italiano, che risiede nel Venezuela e s'è unita in per procura, dato che il fidanzato non poteva venire in Italia per ragioni di lavoro.

Rimpatriati 31 italiani espulsi dalla Romania

Fatti partire senza preavviso - Storia di dolori e di miserie - La fine di padre Clemente Gatti

Udine, 13 giugno.

Trentun connazionali espulsi dalla Romania hanno varcato questa mattina il confine di Tarvisio e sono rientrati in patria. Erano malvestiti, denutriti e moralmente depressi per l'odissea che hanno vissuto oltre la cortina di ferro nel paese che essi avevano raggiunto anni addietro per guadagnarsi da vivere con il loro lavoro.

Molti di essi si trovavano in Romania da decine di anni e ora ne sono stati improvvisamente espulsi con un decreto della polizia rossa che non consentiva loro nemmeno il tempo di mettere insieme le cose indispensabili per intraprendere il viaggio. Dovevano arrivare in 40, ma all'ultimo momento nove di essi sono stati fermati al confine dalla polizia comunista e non si sa quel che è avvenuto di loro.

I rimpatriati giunti a Udine, ove sono stati affettuosamente accolti e rifocillati dal comitato assistenza profughi, hanno raccontato tristi storie di persecuzioni, di indigenza, di fame, e hanno fatto vedere l'orribile pane che si mangia nel paradiso del comunismo. Tra gli espulsi c'è Domenico Filazzo, un vecchio calzolaio abruzzese, il quale nulla ha saputo dire circa le ragioni che hanno indotto i comunisti a farlo rimpatriare. Ci sono donne e uomini anziani, in prevalenza originari del Friuli, taluni dei quali sono stati costretti a lasciare a Bucarest i figli o i nipoti.

Clotilde Piemonte, una signora alta e asciutta ha detto: «Avevo una bella casa in Romania, e chi ha una bella casa è un disgraziato perchè quella casa rappresenta la sua condanna. Non ci sono alloggi a sufficienza dato che le truppe russe (anche gli altri hanno confermato che queste sono numerose) si insediano nelle migliori abitazioni».

Con i rimpatriati c'è il settantacinquenne Emilio Mattuni, originario di Milano e già direttore della filiale della Banca Commerciale Italiana a Bucarest. Con la sua pensione laggiù non riusciva a vivere ed è rientrato in Italia con la moglie ammalata. Accanto a questa coppia di coniugi c'era un uomo disperato per avere dovuto lasciare in Romania la moglie e due figli piccoli. I profughi hanno concordemente dichiarato che la causa di questa situazione sono i russi i quali non usano vie di mezzo con coloro che non professano apertamente l'idea comunista.

Il parroco della colonia italiana di Bucarest, padre Clemente Gatti, di 72 anni, era stato arrestato e condannato a quindici anni di reclusione sotto l'accusa di spionaggio. Come è noto il religioso era stato poi liberato e rimpatriato e la settimana scorsa è morto a Saccolongo in provincia di Padova in seguito ai maltrattamenti subiti durante la sua detenzione. Dopo il suo arresto anche la chiesa italiana di Bucarest era stata chiusa al culto.

Un incendio nella Basilica di San Francesco d'Assisi

La causa dovuta ad un corto circuito Fortunatamente i danni non sono gravi

Perugia, 13 giugno.

Nelle prime ore di questa mattina un grave incendio si è verificato nella basilica di San Francesco in Assisi dove, fortunatamente, non si sono avuti danni rilevanti, come potevano esservi se i vigili del fuoco del luogo, del comando di Perugia e di Foligno, non si fossero immediatamente portati sul posto. Anche il prefetto e il questore si sono recati nella stessa mattinata nella città del «Poverello» per avere notizie del disastro che si sarebbe avuto se le fiamme, che stavano estendendosi lentamente, fossero riuscite a penetrare in una stanza attigua alla sacrestia dove si è verificato l'incendio, che si ritiene dovuto ad un corto circuito, e dove sono racchiusi inestimabili tesori, quali la reliquia di San Francesco, le reliquie, la veste del Santo e vari altri oggetti artistici.

L'opera di spegnimento delle varie squadre si è protratta per alcune ore e subito gli idranti sono stati diretti verso la porta in legno che divide la sacrestia dalla stanza ove si trovano racchiuse le preziose reliquie, segnalata ai vigili dai frati custodi della basilica. Il fuoco, che già quando alcuni passanti si sono accorti del fumo, aveva assunto proporzioni abbastanza consistenti, veniva circoscritto in breve, mentre aveva già raggiunto due porte in legno massiccio che immettono ai piani superiori della basilica e che sono rimaste quasi interamente carbonizzate. Anche la porticina che divide dalla famosa stanza è rimasta seriamente danneggiata dalle fiamme, che avevano cominciato la loro opera di distruzione, interrotta dal pronto intervento dei vigili. Sono andati in tal modo distrutti messali, paramenti, arredi e altri oggetti sacri, nonchè parte della volta della sacrestia, dove figuravano affreschi di autori ignoti per un valore non ancora potuto calcolare. Anche le pareti della sacrestia sono state danneggiate sensibilmente.

Gli itinerari e i prezzi dei treni-crociera delle FF.SS.

Uno da Venezia, 1 da Milano, 3 da Torino ed 1 da Genova - Probabile un bis durante l'estate

Roma, 13 giugno.

Il Ministero dei Trasporti comunica le date dei treni crociera 1952 con i relativi prezzi avvertendo che la loro effettuazione potrà essere eventualmente ripetuta durante la stagione estiva in corso. I dati in parola sono:

Itinerario N. 1 (Venezia, Vienna, Linz, Resemburg, Norimberga, Stoccarda, Monaco, Innsbruck, Verona) dal 26 luglio al 3 agosto 1952. Quote di partecipazione: con viaggio in II classe e sistemazione in alberghi di seconda categoria: adulti L. 48.902, ragazzi dai 4 ai 10 anni L. 44.602; con viaggio in III classe e sistemazione in alberghi di terza categoria: Adulti L. 40.140, ragazzi L. 37.140.

Itinerario N. 2 (Milano, Lugano, Fluelen, (battello) Lucerna, Zurigo, Schaffhausen, Freiburg, Baden-Baden, Losanna, Montreux, Milano) dal 5 al 12 luglio 1952. Quote di partecipazione: con viaggio in II classe e sistemazione in alberghi di seconda categoria: adulti L. 48.950, ragazzi lire 45.330; con viaggio in III classe e sistemazione in alberghi di terza categoria: adulti lire 38.000, ragazzi L. 35.796.

Itinerario N. 3 (Torino, Parigi, Bruxelles, Koln, Koblenz (battello), Bingen, Francoforte, Heidelberg, Berna, Milano) dal 10 al 18 agosto 1952. Quote di partecipazione: con viaggio in II classe e sistemazione in alberghi di seconda categoria: adulti L. 59.000, ragazzi L. 51.000; con viaggio in III classe e sistemazione in alberghi della stessa categoria: adulti L. 53.000, ragazzi lire 48.000.

Itinerario N. 4 (Torino, Parigi, Bruxelles, Gand, Bruges, Bruxelles, Lussemburgo, Basilea, Berna, Milano) dal 2 al 9 agosto 1952. Quote di partecipazione: con viaggio in II classe e sistemazione in alberghi di seconda categoria: adulti lire 58.600, ragazzi L. 51.590; con viaggio in III classe e sistemazione in alberghi di terza categoria: adulti L. 44.319, ragazzi L. 42.039.

Itinerario N. 5 (Torino, Reims, Calais, Londra, Parigi, Torino) dal 12 al 21 luglio '52. Quote di partecipazione: con viaggio in II classe e sistemazione in alberghi di seconda categoria: adulti L. 72.000, ragazzi L. 61.313; con viaggio in III classe e sistemazione in alberghi di terza categoria: adulti L. 56.400, ragazzi lire 48.400.

Itinerario N. 6 (Genova, Marsiglia, Barcellona, Madrid, San Sebastiano, Biarritz Ville, Lourdes, Nizza, Genova) dal 15 al 28 settembre 1952. Quote di partecipazione: con viaggio in I e II classe e sistemazione in alberghi di prima categoria: adulti L. 78.900, ragazzi lire 69.000; con viaggio in II classe e sistemazione in alberghi di seconda categoria: adulti lire 64.100, ragazzi L. 56.100; con viaggio in III classe e sistemazione in alberghi di seconda categoria: adulti lire 58.200, ragazzi L. 52.330.

Per quanto riguarda l'itinerario N. 4 sono previste le seguenti escursioni facoltative: Versailles L. 1700; Fontainebleu e Barbizon L. 2700; Parigi di notte L. 6500.

Nel programma dell'itinerario N. 5, oltre alle suddette gite facoltative di Versailles e di Parigi di notte, è prevista l'escursione in battello, anch'essa facoltativa, sul Tamigi al prezzo di L. 500.

Le quote di partecipazione comprendono: il biglietto di viaggio, il passaporto collettivo, l'alloggio, il vitto, il trasporto delle stazioni agli alberghi e viceversa, le escursioni non indicate nei programmi come facoltative, le visite in autopullman delle località toccate, l'assistenza di guide, ecc. Per i crocieristi muniti di passaporto individuale la quota di partecipazione è, in linea di massima, diminuita di L. 1000.

Si avverte infine che, per quanto concerne l'itinerario N. 5 si è tuttora in attesa del nulla osta per il passaporto collettivo.

Un bagno fatale

Desio, 13 giugno.

A Sovico, in località Molini Bassi, il diciassettenne Antonio Cantù, di Giovanni, da Sovico, lottando nelle acque del Lambro per un bagno, scompariva in acqua per malore. Dopo due ore di ricerche da parte dei pompieri di Carate e Lissone, il cadavere veniva ripescato

LA STAMPA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura

giorni	15	L. 290
mesi	1	» 575
mesi	1 ½	» 850
mesi	2	» 1150

I versamenti possono essere effettuati presso gli Uffici Postali o presso la Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 8/23770.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

CLAPP'S
alle mamme

leggete, mamme, Clapp's vi annuncia una nuova meravigliosa maniera di alimentare il vostro bambino: Facile, semplice, economica, e di grande rendimento.

Essa è una bene equilibrata combinazione di frutta, verdura e cereali per i bambini dopo il divezzamento, e di carne verdura e cereali per i più grandicelli.

I famosi Prodotti Clapp's sono cotti sotto pressione, ricchi di vitamine, pronti in scatolette sterilizzate.

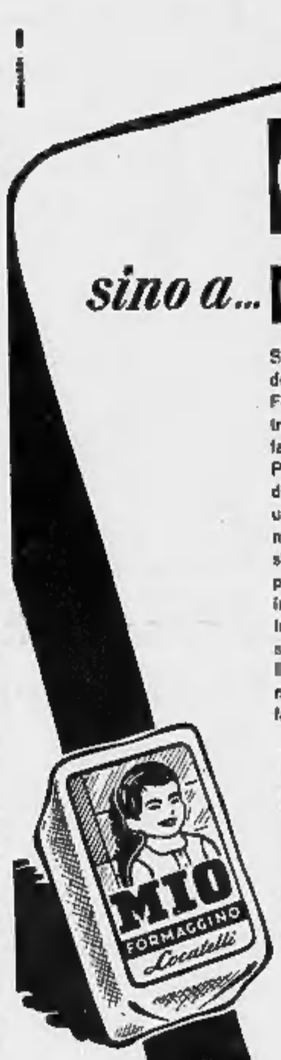
18 ALIMENTI CLAPP'S per il Vostro bambino:

Piselli - Carote - Prugne - Mele - Budino di Crema - Pere - Albicocche e Mele - Pesche Minestrina di verdure - Minestrina di Pollo - Crema di verdure - Fagiolini Verdure miste al naturale - Zucchini Verdure con pancetta - Verdure con Fegato - Verdure con carne d'Agnello - Verdure con Manzo.

giochi di grasso prima e dopo la omogenizzazione

sino a... **un millesimo di millimetro!**

Sino a un millesimo di millimetro vengono ridotte le dimensioni delle particelle costituenti il Formaggino MIO, dalla macchina omogenizzatrice che "Locatelli" ha per primo applicato alla fabbricazione del primo formaggino vitaminizzato. Particelle di proteine e grassi di così piccola dimensione vengono digerite dallo stomaco in un tempo brevissimo e rappresentano un alimento ideale per non affaticarne la delicata struttura. I grassi poi si presentano in tal modo perfettamente emulsionati e nel preciso stato in cui vengono assorbiti attraverso la parete intestinale alleviando così il lavoro di emulsionamento da parte dei succhi dell'intestino. Il Formaggino MIO, primo formaggino vitaminizzato e omogenizzato è perciò l'alimento più facilmente digeribile e totalmente assimilabile.



FORMAGGINO
MIO
omogenizzato

Locatelli

Gibson Concessionario Esclusivo **TRE ERRE**

210 LITRI

CONTANTI
L. 225.000
24 RATE
11.500 SUBITO
11.500 AL MESE

- MOTORE ERMETICO ASSOLUTAMENTE SILENZIOSO
- CINQUE ANNI DI GARANZIA EFFETTIVA

SPEDIZIONE IN TUTTA ITALIA

TRE ERRE VIA BERTOLA, 5 TORINO - TEL. 50.505

LA PIÙ COMPLETA SCELTA DI FRIGORIFERI OFFERTA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI: ADMIRAL - BOSCH - BOLINDER'S - FIAT MARCO - PHILCO - PRESTCOLD - RANNEY - READY - SIBIR

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del futuro Ministro della Difesa

Difficoltà per la costituzione del nuovo esercito tedesco

Nella migliore delle ipotesi fra 3 anni potranno esser pronte 12 divisioni - Adenauer favorevole ad un incontro dei 4 Ministri degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 13 giugno.

Le dodici divisioni motorizzate e corazzate che la Germania federale si è impegnata a mettere a disposizione della Comunità difensiva europea saranno pronte, nella migliore delle ipotesi, soltanto fra tre anni e cioè nell'estate del 1955. Così ha dichiarato oggi, durante un banchetto offertogli dall'Associazione della Stampa estera l'attuale commissario (e futuro ministro) della Difesa, Theodor Blank, che ha basato il suo calcolo su una previsione abbastanza ottimistica, e cioè che entro la fine del corrente anno il trattato per l'esercito europeo sia già stato ratificato dai Parlamenti dei sei Paesi firmatari. In questo caso la Germania potrebbe cominciare già il 1 gennaio '53 l'arruolamento di centomila ufficiali e sottufficiali — tutti volontari e tutti disposti ad essere militari di carriera — per preparare i quadri che verrebbero alleatisi entro dodici mesi.

Le prime quattrocentomila reclute sarebbero chiamate alle armi nel gennaio del 1954 e terminerebbero l'addestramento dopo 18 mesi e cioè, come si è detto, nell'estate del 1955. Se invece, come si deve prevedere, visto che lo stesso Piano Schuman non è stato ancora ratificato, pure essendo stato firmato da molti mesi, le ratifiche del trattato per l'esercito europeo dovessero essere rimandate alla primavera o alla estate del 1953, le dodici divisioni tedesche non potrebbero essere pronte che alla fine del 1955 o all'inizio del 1956.

Ancora un problema spinoso: l'armamento. I militari tedeschi sono «vizioti» in materia, e difficilmente si adatterebbero a combattere con armi che il loro tecnici considerano antiquate e sorpassate, ad esempio con la mitragliatrice attualmente in dotazione alle fanterie americane che è di gran lunga inferiore al modello adoperato a suo tempo dall'esercito nazista. Perciò, anche se in un primo momento tutte le armi pesanti dovranno essere fornite dagli americani, la Germania chiederà di poter riprendere al più presto la fabbricazione del mazzone antiaereo da 8,8 cm., della mitragliatrice tipo 42 e del «fucile d'assalto» e delle altre armi leggere nelle quali s'erano specializzati gli industriali tedeschi. Ma saranno disposti i «baroni della Ruhr» a riprendere la produzione bellica?

Blank ha poi smentito che molte migliaia di ufficiali e sottufficiali tedeschi verranno inviati negli Stati Uniti per addestrarsi all'uso delle armi americane, e ha rivelato che nel codice militare tedesco verrà introdotto un articolo che consentirà ai soldati di rifiutarsi di obbedire a ordini che essi considerano inumani o anticostituzionali. Ciò significa che — tanto per fare un esempio — nessun ufficiale potrebbe far eseguire ingiustificate fucilazioni di civili o di ostaggi perchè i suoi soldati avrebbero il diritto di rifiutarsi di far parte delle squadre di esecuzione. «Nessun militare tedesco vorrà più rischiare di essere considerato un criminale di guerra», ha detto Blank, aggiungendo che nessun cittadino tedesco desiderà di diventare soldato fino a quando non saranno stati riviste i giudizi contro i generali e gli altri ufficiali e soldati che si trovano ancora in carcere, perchè ingiustamente considerati criminali di guerra dagli alleati».

Nel campo politico va registrata una presa di posizione ufficiale sul problema della convocazione di una conferenza quadripartita per la riunificazione della Germania. Il Governo tedesco — ha detto il portavoce di Adenauer — è favorevole a un incontro fra i quattro ministri degli Esteri; ma pensa che questo convegno potrà dare dei frutti soltanto se gli alleati si assicureranno preventivamente dai russi delle garanzie per lo svolgimento di libere elezioni in tutta la Germania, e cioè del convegno verrà trattato con molta precisione, in modo da impedire ai sovietici di adottare una tattica ostruzionistica. Non è previsto la partecipazione del Cancelliere al convegno dei ministri degli Esteri occidentali che si svolgerà a Londra il 20 giugno per studiare la risposta all'ultima nota sovietica sulla riunificazione della Germania.

A Berlino la situazione è calma; e c'è da segnalare soltanto che su una delle autostrade che portano alla città i russi hanno fatto passare oggi soltanto le automobili private, ma non gli autocarri provenienti dalla Germania occidentale, causando un imbottigliamento di un centinaio di camion.

Grave sembra invece la situazione nella zona orientale della Germania, se si vuole prestare fede alle informazioni di un giornale *boulevardier* secondo il quale tutte le persone «politicamente sospette» sono state costrette sui due piedi ad abbandonare la zona di confine fra le due Germanie, il che avrebbe provocato la resistenza degli abitanti della regione di frontiera, contro i quali sarebbero state effettuate delle cariche dalla polizia comunista a cavallo.

e. a.

I generali Van Fleet (a destra) e Clark salutano lord Alexander (a sinistra) al suo arrivo in Corea. (Radiofoto)

Alexander, Clark e V. Fleet discutono sulla Corea

Seul, 13 giugno.

Il Ministro della Difesa britannico, Lord Alexander, ha conferito stamane con il Capo della delegazione dell'ONU alla Conferenza d'armistizio a Pan Mun Jom, gen. William Harrison, il quale recatosi in volo a Seul subito dopo la seduta odierna della Conferenza, è ritornato a Munsan dopo il colloquio.

Alexander, accompagnato dal gen. Clark e dai comandanti delle Forze coreane, ha visitato quindi una base avanzata e ha ispezionato i caccia a reazione britannici e americani.

Nel tardo pomeriggio Lord Alexander, il Ministro di Stato Selwyn Lloyd, il generale Clark ed il generale Van Fleet, si sono riuniti nuovamente per proseguire nei loro colloqui.

Per la prima volta una conferenza anglo-americana esamina il fondo del problema coreano *in loco*. L'obiettivo principale della «missione di informazioni» (così è stato denominato il viaggio di Alexander), è di stabilire quali sarebbero le ripercussioni per le Nazioni Unite, rispetto alla strategia mondiale, del proseguimento o della cessazione della guerra in Corea.

Le informazioni raccolte recentemente sul rafforzamento delle armate comuniste nella Corea del Nord avranno certo un sensibile peso sulle decisioni che saranno prese alla fine delle conversazioni iniziate oggi.

I Ministri inglesi studieranno con uguale interesse la situazione politica nella Corea meridionale, sulla quale si è rivolta l'attenzione di tutto il mondo in seguito al grave conflitto fra Syngman Rhee ed il Parlamento.

Tre diplomazie in movimento per una piccola petroliera solitaria

La "Rose Mary" non sarà intercettata da unità inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 giugno.

Il petrolio persiano è tornato in questi giorni agli onori delle prime pagine. Da una parte stanno i rapporti della vertenza anglo-persiana che viene discussa al tribunale internazionale dell'Aja e dall'altra la vicenda, assai più affascinante anche se meno importante, di un piccolo carico di petrolio greggio che attualmente si trova in viaggio nell'Oceano Indiano.

Dinanzi al Tribunale internazionale dell'Aja, dove il primo ministro Mossadeq in persona ilegale di gran fama nel proprio Paese) e l'avvocato senatore belga Rolin hanno sostenuto lunedì l'incompetenza della Corte, i legali britannici hanno parlato a favore della competenza del tribunale nella causa intentata dal Governo inglese per la violazione del contratto fra lo Stato persiano e la Anglo-Iranian.

Il ministro della Giustizia e Avvocato generale dello Stato britannico ha parlato per tutta la giornata di oggi e continuerà domattina. Egli sostiene la competenza del tribunale e dichiara trattarsi di un problema di espropriazione e non di nazionalizzazione.

Quanto alla nave che sta viaggiando nell'Oceano Indiano diretta verso un porto italiano, si tratta della «Rose Mary», una petroliera che batte bandiera uruguayana, stazza 632 tonnellate e ha caricato in un porto persiano mille tonnellate di greggio che, secondo appunto la causa intentata al tribunale dell'Aja, a giudizio del Governo britannico appartiene legalmente alla compagnia Anglo-Iraniana del petrolio e che il Governo di Teheran non ha il diritto di vendere.

Questo carico, a quanto risulta, sarebbe diretto ad un porto italiano per esservi raffinato ed essere poi inoltrato in territorio svizzero. Si tratterebbe di una prima partita di mille tonnellate di un quantitativo complessivo di 200 mila tonnellate promesse alla compagnia svizzera Behemburg dalla compagnia italiana Epim (Ente Petrolifero Italia Mediorente) di cui è amministratore delegato il conte Ettore Della Zonca. Nel riferire ciò il Daily Telegraph scriveva stamane che il Governo britannico aveva «protestato varie volte» presso il Governo italiano.

L'informazione però è stata oggi smentita sia da parte italiana che da parte inglese. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che i diplomatici britannici a Roma avevano semplicemente «attratto l'attenzione» del Governo italiano e svizzero su queste notizie. Il Governo italiano, a quanto ci risulta, ha risposto di aver sconsigliato quest'operazione alla ditta italiana, ma di non aver mezzi per impedirla. Poichè lo scalo e la raffineria del greggio possono avvenire fuori dogana, non è necessario da parte del Governo italiano concedere alcun permesso di importazione od alcun'altra licenza di alcun genere.

Per parte sua il Governo svizzero ha fatto sapere al Governo britannico di ritenersi conto perfettamente dei problemi legali connessi con questa operazione. All'Aja un funzionario dell'Anglo-Iranian ha dichiarato oggi che la società cercherà d'impedire con ogni mezzo legale che si compia questa vendita di petrolio che essa considera di sua proprietà.

A Londra si esclude però la possibilità di una intercettazione della petroliera in alto mare ad opera di una nave da guerra britannica. Il «Rose Mary» è di proprietà della compagnia Terenita, registrata nell'Honduras. La Compagnia, secondo il «Daily Telegraph», è controllata da un italiano, il signor Rizzi.

r. a.

Domani la figlia di De Gasperi pronuncia i voti perpetui

Roma, 13 giugno.

Domenica prossima, nella cappella delle Suore dell'Assunzione, suor Lucia De Gasperi, figlia del Presidente del Consiglio, pronuncerà i voti perpetui, coi quali entrerà definitivamente nella Congregazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tagliata in due dal treno alla Stazione Termini

Roma, 13 giugno.

Oggi, alla stazione Termini, la giovane ballerina ebrea Lucia Chebraschi, recatasi colà per salutare alcuni amici in partenza per Ancona, dopo essersi attardata con loro nello scompartimento, scendeva mentre il treno era già in moto. La ragazza però perdeva l'equilibrio e scivolava sotto il vagone lanciando urla di raccapriccio. Il segnale d'allarme arrestava prontamente il treno, ma ormai era troppo tardi: la poveretta era stata tagliata in due dalle ruote del vagone.

Brill

la perla dei lucidi

Le risposte al nostro 5° Concorso finora pervenute già superano quelle del 4° che pure erano numerosissime. Speriamo però di poterne fare lo spoglio entro la prossima settimana.

Questa entusiastica partecipazione del pubblico ai nostri Concorsi ci fa piacere, perchè se è vero che i Concorsi stessi sono liberi a tutti, è anche vero che tutti i concorrenti accompagnano le soluzioni con frasi di elogio e di ammirazione per il nostro **Brill** e perfino con poesie, strofette e briosi disegni.

Ciò dimostra che il **Brill** nei suoi trentacinque anni di vita non solo ha fatto brillare le scarpe in tutto il mondo, ma si è anche fatto dei veri amici dappertutto come lo provano le lettere arrivate dal Belgio - Olanda - Francia - Svizzera - Egitto - Libia.

A tutti questi fedeli amici del nostro **Brill** che ci dimostrano la loro stima e preferenza noi vogliamo perciò mandare un fervido ringraziamento e l'augurio di buona fortuna al nostro prossimo 6° Concorso.

Usando il Brill garantite la lucentezza, la durata e la morbidezza delle vostre scarpe

Fatale sciagura aerea troncava immaturamente la bella esistenza di

Emilio Medail
Maresciallo Pilota

Con immenso dolore lo annunciano la moglie **Vittorina Pessuto** con le figlie **Romana** ed **Edda**; i genitori **Giuseppe** e **Celestina Mathieux**; la sorella **Anastasia Ambrais Clavis** e famiglia; la suocera **Lucia Pessuto**; i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 14 alle ore 15, partendo dall'abitazione v. Goito 13, Torino.

La famiglia ringrazia fin d'ora gli amici che vorranno unirsi al suo dolore.

L'Aero Club Torino ha il dolore di annunciare la tragica scomparsa del suo collaboratore Pilota **EMILIO MEDAIL** e si unisce al cordoglio della famiglia.

Torino, 14 giugno 1952.

L'Aero Club di Biella partecipa con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del Pilota **EMILIO MEDAIL**, amatissimo socio e solerte collaboratore.

Biella, 14 giugno 1952.

Dario Giorine si associa al dolore della famiglia per il decesso del Maresciallo **EMILIO MEDAIL**.

I Colleghi ed Amici dell'Aeroporto «Aeritalia»: **Abiuso, Amerio, Angeloni, Barbato, Bisodi, Brenner, Brigante, Bellora, Bertelli, Batlò, Boffa, Baliano, Barzichi, Camerano, Carla, Carino, Cellone, Crosetto, Dadone, Fissore, Fiorucci, Franchia, Gentile, Girotti, Gabba, Ignoccolo, Laiolo, Lendero, Luino, Lupo, Mellano, Miniati, Musrariello, Mnora, Forta, Pramaggiore, Perucca, Bizzalo, Rutigliano, Tirante, Valsania, Valivera, Vagnino, Villar, Ventura, Zeppi** e la Direzione Aeroporto Civile e Militare, costernati per la tragica fine del caro **EMILIO MEDAIL**, si uniscono al dolore dell'affranta famiglia.

Angosciati la moglie **Egle Scarampella**, le sorelle **Agostina, Lina**, i nipoti e parenti danno il triste annuncio della scomparsa del

TEN. COL. CAV.
Bonifacio Cagnazzo
di anni 57

e funerali avvenuti l'11 corr. in Parola di Fidenza (Parma). Particolarmente sensibili alla larga manifestazione di cordoglio e solidarietà si ringraziano il tenente Bell, comandante la Compagnia Carabinieri di Fidenza, in rappresentanza del comandante il Presidio di Parma, il ten. col. Pietro Reali rappresentante l'U.N.U.C.I. il quale ha reso omaggio alla salma con sentite ed affettuose espressioni, il Maresciallo dei Carabinieri di Fontanellato e quanti presero parte alla mesta cerimonia.

Parola di Fidenza (Parma), 14 giugno 1952.

Munito dei Conforti religiosi è spirato l'8 corrente il

GRAND'UFFICIALE
Leopoldo dei conti Corinaldi
Ministro Plenipotenziario

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Nazie Reutchè-Oglou**, i figli **Dario** con la consorte **Marina Zennaro**, **Jolanda** col consorte **Camillo Andreis** e figli, **Licio**, capitano di Cavalleria disperso in Russia, e parenti tutti.

Padova, 11 giugno 1952.

Le famiglie **Maro, Bellati di Saint-Pierre, Boringhieri**, profondamente commosse per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di compianto tributata al loro adorato

Augusto

ringraziano di tutto cuore Autorità, amici e conoscenti che di presenza, con messaggi e con fiori hanno voluto unirsi al loro immenso dolore. In particolare esprimono la loro riconoscenza a S. E. il generale Pizzorno, ai generali Albert, Guy, Manno e Ratti, al Comando del Territorio, della Divisione «Cremona», del Presidio e del Distretto, alle rappresentanze e a tutto il 7° Artiglieria da Campagna, sempre presente al Suo cuore di antico Comandante e che a Lui volle stringersi, compatto e fedele, al momento del supremo distacco.

Torino, 14 giugno 1952.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Luigi Ferrero

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al grande dolore.

Serenamente come visse si è spento ieri l'

Avv. Mario Cattaneo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Nilita Federsoli**, la sorella **Ida** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via Colli 2. Non fiori ma opere di bene e si dispensa dalle visite. La presente comunicazione serve anche di ringraziamento a quanti si associeranno al dolore della famiglia ed un ringraziamento ai dott. Umberto Gallian per le amorevoli cure prestate.

L'avvocato **Pancrazio Locana** che lo ebbe amico fraterno e collaboratore per oltre trent'anni annuncia la morte dell'avv. **MARIO CATTANEO** e si associa al dolore della famiglia.

I colleghi **Pietro Benni, Giovanni Brusa, Eugenio Ferraris, Romualdo Lanzavecchia, Giovanni Magistrello, Cesare Negri, Felice Rossi, Ottavio Rossi, Giovanni Testa, Massimo Weigman** annunciano la perdita dell'amico avv. **MARIO CATTANEO** e si associano al dolore della famiglia.

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del collega Avv. **MARIO CATTANEO.**

Il giorno 12, confortato dai Sacramenti della Fede e della Benedizione del S. Padre, è serenamente spirato il

Cav. Dott. Ignazio Crosso
Ispett. Prov. Imp. Dir. a riposo
Capit. Genio 4ª Comp. Motoristi
Guerra 1915-1918

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Francesca Nicola**; i figli **Nino** con la moglie **Pia Cilliona** e bimbi **Franco, Vanna, Carlo Alberto; Severino**; prof.ssa **Emma**; cugini, amici, parenti tutti e l'affezionata **Fiorina**. I funerali domenica 15 corr. alle ore 9 partendo da via Vigone 21, indi la cara Salma proseguirà per Strambino ove, alla Cappella di S. Rocco, alle ore 11, avrà luogo l'accompagnamento al Cimitero per essere tumulata nella tomba delle proprie Nicola, gentilmente messa a disposizione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Quasi improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Martino
di anni 65

Dànno la triste partecipazione, confortati unicamente dalla Fede, la moglie **Rosa Pallacino**, i figli rag. **Giovanni** e **Palmina**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La Salma sarà trasportata domenica 15 corr., partendo dall'abitazione via Pinelli 23 alle ore 8,30, ad Altre Bel Colle (Alessandria) dove, alle ore 10, avverranno i funerali. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Torino, 12 giugno 1952.

Dopo lunga e dolorosa malattia è ritornato fra gli Angioli

Renzo Borio
di anni 5

Profondamente angosciati nedànno il dolorosso annuncio la sorellina **Silvia**, papà, mamma, nonni, padrino. Zii e parenti tutti; mentre sentitamente ringraziano il prof. dott. Enrico Angiolin, i dottori Pietro ed Edoardo De Stefani i quali con tanto amore l'ebbero in cura e tanto si prodigarono. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Damiadossola 35. Il presente serve pure di ringraziamento a quanti vorranno prendere parte al loro strazio.

Il 9 giugno, a Certaldo, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cio Batta Panero
Pensionato FF. SS. - di anni 73

A funerali avvenuti, la moglie **Bianca**, i figli **Dina, Ino, Maria, Fernanda** e rispettive famiglie, ne dànno il dolorosso annuncio.

Via Delta Rocca 23.

Oggi 14 giugno 1952 quarto anniversario della tragica scomparsa dell'anima buona e generosa di

Pierina Rabino n. Chiaria

Il marito ed il figlio desolati la ricordano a tutti coloro che la conobbero e l'amarono per le sue elette virtù, invocando una preghiera.

CAMION PRECIPITATO DA UNA SCARPATA IN MARE

Quattro morti a Imperia in una spaventosa sciagura

Imperia, 13 giugno.

Alle 21,50 di stasera una gravissima sciagura stradale, che ha causato ben quattro vittime, si è verificata lungo la passeggiata di corso Garibaldi della nostra città, affollatissima in quell'ora degli abitanti che usano sostare nella sera. Per cause che potranno essere meglio precisate in seguito, un camion Alfa Romeo, targato 9272 IM, in conseguenza della scoppio di uno dei pneumatici anteriori, sbalzò di strada e, dopo aver superato il marciapiede, infilò la scarpata che da notevole altezza strapiomba sul mare. Al fondo della scarpata è un alto muro che il veicolo ha saltato dopo avere compiuto diversi giri su se stesso, andando poi a finire sulla scogliera e quindi in mare, dove è rimasto capovolto, con le ruote fuori dell'acqua.

La scena è stata così rapida che le persone, la cui attenzione era stata richiamata dallo scoppio della gomma del camion, hanno visto sparire il veicolo come se fosse stato inghiottito improvvisamente. Disgraziatamente in quel punto del marciapiede sul quale il camion è deviato dopo lo scoppio, era un gruppo di donne che passeggiava; esso è stato investito e alcune di esse travolte.

Subito era un accorrere di gente, mentre altri provvedevano ad avvertire i vigili del fuoco e le autorità. I primi soccorsi dei passanti si sono avventurati nel buio per la ripidissima scarpata verso il mare, lungo la quale erano sparsi sacchi di olive di cui il camion era carico. Richiamati dalle grida era possibile intanto rinvenire due donne gravemente ferite e che ai lume di fiammiferi erano soccorse e portate sulla strada, di dove con una macchina venivano trasportate all'ospedale.

Giungeva intanto la forza pubblica e i pompieri, che iniziavano con mezzi più efficienti l'opera di ricerca e di soccorso. Una terza donna era così trovata cadavere in mezzo ai sacchi di olive, mentre non era subito possibile stabilire quante persone si trovavano a bordo del camion, non essendo facile raggiungere il punto ove il camion si era dato a pezzi, capovolto. Per mezzo di corde i pompieri si sono calati presso il veicolo, dove hanno trovato altri due cadaveri. Si trattava del guidatore del camion e dell'altro passeggero del veicolo, che risulterebbero le uniche due persone a bordo al momento del disastro.

Intanto ad una delle due donne trasportate e ricoverate all'ospedale veniva praticata la trasfusione del sangue. Si tratta di tale Gemma Nugnes di 51 anni, abitante in via Mazzini 19; l'altra, Luigia Nigri, di anni 58, abitante in via Carducci, decedeva poco dopo il suo ricovero. La donna trovata cadavere lungo la scarpata è la cinquantottenne Marina Ansaldi in Novaro abitante in via Massimi della nostra città.

Il guidatore del camion, che è stato ritrovato con la testa fracassata nella cabina di comando, è tale Igino Marchetto nato nel 1911 a Pesaro e residente a Diano Arentino. L'altra vittima ritrovata presso il veicolo, e che si trovava a bordo dello stesso al momento della sciagura, è il carpentiere marittimo Rosario Palmieri, di anni 53, da Diano Marina. Questi due cadaveri hanno potuto essere recuperati solo dopo mezzanotte a mezzo di barche. Sul luogo della sciagura si è portato anche il Prefetto di Imperia.

Avvolta nel mistero la sciagura del M. Bianco

Aosta, 13 giugno.

La spedizione di quattro guide e due portatori, partita stamane da Courmayeur per recuperare la salma del giovane studente tedesco Hermann Casahn, di 24 anni, da Monaco di Baviera, precipitato com'è noto mentre con altri tre connazionali stava tentando la traversata del Monte Bianco da Chamonix a Courmayeur, non è rientrata a causa del maltempo e si ritiene che solo domani sera potrà essere di ritorno col mesto carico.

Dalle notizie giunte oggi da Chamonix al capo-guida Emilio Rey apprendiamo che le guide francesi avrebbero dovuto portare stamane la salma fino al rifugio «Quintino Sella», dove sarebbe stata presa in consegna dalle guide di Courmayeur. Pertanto la sciagura rimane tuttora avvolta nel mistero e continua la serie di congetture che i vari alpinisti stanno facendo per giustificare la disgrazia, che appare alquanto strana dato che le due cordate stavano percorrendo la via normale.

Sembra che i giovani alpinisti, forse fidando nella loro esperienza, procedessero slegati e che, ad un tratto, per il cedimento improvviso di un ponte di neve, il Casahn sia sparito nel baratro sfracellandosi sui roccioni sottostanti dopo un volo di oltre 600 metri. Questa tesi avrebbe maggiore credito di quella prospettata in precedenza, e cioè che la corda, al momento della caduta, si sia spezzata contro uno sporgente di roccia. Infatti, data la posizione molto esposta della cresta su cui si è verificata la disgrazia, difficilmente se gli alpinisti fossero stati legati il compagno di cordata avrebbe potuto tentare un qualsiasi arresto della caduta e sarebbe anch'egli scivolato precipitato.

ULTIME DI CRONACA

Riunione del Consiglio dell'Ente della Moda

Il Consiglio generale dell'Ente Italiano della Moda, nominato nello scorso maggio con decreto ministeriale, si riunisce oggi per la prima volta sotto la presidenza del conte Giordano delle Lanche. Ne fanno parte, insieme ai membri nominati dall'assemblea dei soci i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero e delle Confederazioni dell'industria e del commercio, dell'artigianato e della piccola industria, della Città di Torino. Due posti sono occupati da signore: Maria Ciulli Ruggeri e Adriana Cartotti Odasso. Il Consiglio comincerà a trattare i problemi del funzionamento dell'Ente, della pubblicazione della rivista, della selezione e del coordinamento delle iniziative sulle all'esportazione dei prodotti della Moda, del finanziamento dell'Ente. In mattinata il Consiglio generale sarà ricevuto a Palazzo di Città, in visita d'omaggio, dal sindaco avv. Peyron.

Termina oggi il festival del film medico scientifico

Sono continuate ieri, in tre sale del «Teatro Nuovo», le proiezioni del festival internazionale del film medico-scientifico. Vivo è stato l'interesse dei numerosi scienziati e medici convenuti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Oggi avranno luogo le ultime proiezioni, al mattino e al pomeriggio. Domani saranno assegnati i premi ai migliori documentari, da una giuria composta dai prof. Bastai, Delleplane, A. M. e G. C. Doglietti, Guasardo, Di Marco, Perrier, dai critici Gromo e Cane e dal-l'ing. De Sanctis.

L'Università Popolare chiude stasera il ciclo annuale della sua attività con una conferenza dell'ave. Paolo Milano dal titolo «Il processo alle lingue». Ingresso libero. Via Principe Amedeo 5 alle ore 21.

Oggi a giudizio i militi che scortarono il Lo Verso

Roma, 13 giugno.

I carabinieri che, incaricati di scortare Girolamo Lo Verso dal carcere di Palermo a quello di Roma, accompagnarono il medico ucciricida a visitare il suo difensore on. Bruno Casinelli non appena disceso dal treno, domani mattina spiegheranno ai giudici del Tribunale militare che cosa il indusse a violare la loro consegna. L'episodio alla vigilia del processo in Appello che doveva concludersi con la conferma della condanna all'ergastolo di Girolamo Lo Verso fu di quelli che sogliono definirsi clamorosi. In verità tutto sarebbe rimasto nel silenzio se per sfortuna dei protagonisti, un fotografo non fosse riuscito a riprendere i carabinieri, Lo Verso e il padre mentre uscivano dallo studio dell'on. Casinelli in viale Bruno Buozzi.

Gli imputati sono quattro — un maresciallo maggiore, Giuseppe Li Vecchi di Resuttano in provincia di Caltanissetta, comandante la stazione di Palermo principale, un brigadiere, Salvatore Sala di Caronia in provincia di Messina, un appuntato, Guido Gienani di Cuneo e un carabiniere, Filippo Colecchia di Montalbano Delicona, in provincia di Messina. Dovranno rispondere di concorso in violata consegna in circostanze di luogo tali da suscitare pubblico scandalo.

Le indagini che seguirono l'episodio furono rapide e laboriose tanto da riempire un incartamento di sessantacinque cartelle attraverso le quali è stato ricostruito tutto quello che avvenne il 16 aprile scorso dal momento in cui Girolamo Lo Verso insieme ai carabinieri della scorta, invece che recarsi direttamente al carcere di Regina Coeli così come era stato stabilito, deviarono facendo prima sosta all'albergo Marini al Tritone dove il medico ebbe la possibilità di prendere al bar un caffè per poi deviare ancora verso lo studio dell'on. Casinelli e, infine, riprendere il percorso diretto al carcere. Come al solito giustificati i carabinieri dinanzi ai loro superiori? Due di essi hanno fatto ricadere la responsabilità sul loro caposcorta, il brigadiere Salvatore Sala, affermando d'avere obbedito ai suoi ordini. E il Sala, a sua volta, ha spiegato che consentì alla deviazione dell'itinerario per un atto di deferenza a uno dei difensori, on. Romano Battaglia, palermitano, luminare del Foro, deputato alla Regione.

Ma Salvatore Sala ha un'altra imputazione, quella di peculato. La traduzione da Palermo a Roma, per essere «straordinaria», fu completamente a carico di Girolamo Lo Verso, cioè la famiglia del medico pagò anche le spese del viaggio di ritorno dei carabinieri di scorta. Il Sala intascò i quattrini ma fece il viaggio con gli scontrini gratis dell'Arma.

Il quarto imputato è il maresciallo comandante la stazione principale di Palermo, Giuseppe Li Vecchi, il quale deve rispondere, come gli altri, di violata consegna per aver concesso che Lo Verso viaggiasse senza manette.